Trieste - Piazza Hortis ... - Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 28 novembre 1961
Anno LXXX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4675 nuova serie Fondazione: 1881

LA MISSIONE NEL CONGO DEL MINISTRO DELLA DIFESA

ANDREOTTI RIENTRATO A ROMA RIFERISCE OGGI A GRONCHI E A FANFANI

Fra un mese nostri ufficiali controlleranno se il Governo di Leopoldville avrà ottemperato alle richieste italiane - L'arrivo dei superstiti del «C. 119»

Roma, 27

Andreotti è rientrato a Roma nella serata. Entro domani egli riferirà al Presidente del Consiglio e subito dopo ambedue si recheranno al Quirinale per presentare una relazione al Capo dello Stato sulla situazione del nostro contingente nel Congo.

Al suo arrivo a Fiumicino, Andreotti ha ribadito che sono state poste precise condizioni all'ONU e al Governo di Leopoldville per la continuazione della nostra missione. Di qui ad un mese nostri rappresentanti controlleranno l'attuazione di queste condizioni.

Andreotti ha fatto la seguente dichiarazione: «Il generale Remondino ed io dobbiamo innanzitutto esprimere la nostra ammirazione e la nostra gratitudine per gli aviatori del contingente italiano nel Congo e per il personale dell'Ospedale da campo che laggiù lavorano in ottime condizioni di spirito e con grande serenità nonostante la difficile situazione. In considerazione di ciò ancora più importanti appaiono le condizioni di sicurezza che devono essere conseguite.

«Abbiamo studiato insieme con gli uomini del nostro contingente — ha proseguito il Ministro — ciò che può essere attuato, e abbiamo presentato in questo senso un progetto all'autorità dell'ONU. Fra un mese ufficiali del nostro Stato Maggiore andranno a controllare ciò che è stato fatto, trattandosi di condizioni essenziali e tassative.

«Per ciò che concerne la punizione dei responsabili dell'eccidio, abbiamo avuto la solenne parola del Governo congolese. Proprio ieri sera, prima della nostra partenza dal Congo, il Primo Ministro congolese ci ha assicurato che il Governo centrale interverrà in maniera esemplare per punire i responsabili, che sono già stati identificati dalla commissione d'inchiesta. Noi avevamo detto che questa era una condizione essenziale perchè il contingente italiano rimanesse nel Congo.

«Debbo dire che fin dal nostro arrivo il Primo Ministro Adula ha convenuto che la punizione dei responsabili non è solo un debito di onore verso i Caduti e di amicizia verso il Governo italiano, ma risponde anche ad una esigenza elementare perchè il Congo possa sopravvivere come Stato civile.

«Non abbiamo motivo di pensare — ha concluso Andreotti — che la legge non sarà applicata. Non abbiamo di proposito voluto entrare nella questione dei limiti e delle competenze della commissione di inchiesta: contiamo che si proceda secondo il rispetto della legge penale congolese».

Andreotti era accompagnato dal capo di S.M. dell'Aeronautica, gen. Remondino, e da altri tre ufficiali.

Riassumendo: è chiaro che le condizioni alle quali il Ministro Andreotti subordina la continuazione della nostra missione nel Congo al servizio delle Nazioni Unite sono essenzialmente due: punizione dei massacratori di Kindu e attuazione di misure tali da garantire la sicurezza del nostro personale. E' da ritenere infine che a tali criteri si ispireranno le dichiarazioni che il Governo farà alla Camera in sede di discussione della mozione presentata dai parlamentari missini sul massacro di Kindu.

Nei prossimi giorni Andreotti farà, inoltre, una relazione al Consiglio dei Ministri.

L'on. Durand de La Penne (liberale) ha presentato alla Camera una proposta di legge per l'estensione al personale militare, in servizio per conto dell'ONU in zone di intervento, dei benefici combattentistici. La proposta si compendia in un articolo unico che dice: «Al personale militare, che per conto dell'ONU abbia prestato o presti servizio in zone d'intervento, sono estesi i benefici previsti dalle norme in favore dei combattenti. Le zone d'intervento sono indicate con apposite disposizioni dello Stato Maggiore della Difesa».

A bordo dello stesso aereo sono anche giunti i tre superstiti dell'aereo caduto nel Congo, i quali sono ripartiti subito diretti a Pisa, a bordo di un aereo militare. Gli aviatori italiani scampati all'incidente sono il maresciallo Salvatore Giammone, il sergente Luigi Fredducci e il sergente Mario Ferrari.

Avvicinato dai giornalisti e richiesto in merito all'incidente, il sergente Ferrari, che nell'atterraggio di fortuna ha riportato la frattura del polso destro, ha detto: «E' stata una cosa del tutto improvvisa. Il volo procedeva regolarmente quando c'è stata una piantata senza rimedio del motore. Io in quel momento mi trovavo nella cabina di pilotaggio e sono rimasto quasi illeso. Appena preso terra, noi superstiti abbiamo cercato di organizzarci e di cercare qualcuno che ci portasse qualche aiuto dato che oltre a me, anche altri erano rimasti più o meno feriti nel sinistro. Così abbiamo camminato per tre giorni e mezzo nella foresta, fortunatamente senza incontrare alcun animale feroce, e siamo giunti nel villaggio di Kasulu dove ci hanno trovato i soccorsi».

Dei tre aviatori italiani, il maresciallo Giammone non ha riportato nell'atterraggio che alcune contusioni. Il serg. Fredducci, all'arrivo, aveva la gamba destra ingessata.

Da Roma i tre superstiti hanno proseguito il loro volo per Pisa, dove il «Convair» dell'Aeronautica italiana è atterrato alcuni minuti dopo le venti. Appena piazzata la scaletta dinanzi al grande portello dell'aereo, sono discesi i tre sottufficiali, il maresciallo elettromeccanico Salvatore Giammone, la cui famiglia risiede a Pisa, il sergente pilota Mario Ferrari, i cui familiari abitano a Verona, e il sergente montatore Luigi Fredducci, anch'egli residente a Pisa.

Alcuni familiari erano ad attendere gli aviatori superstiti e l'incontro è stato particolarmente commovente. L'altro ieri i tre sottufficiali avevano avuto la possibilità di parlare con i propri familiari, grazie ad un ponte radio Firenze - Verona - Leopoldville organizzato dalla Radiotelevisione Italiana, ma ciò non aveva diminuito l'ansietà e le apprensioni dell'attesa.

I tre sottufficiali si sono quindi incontrati con il comandante e gli ufficiali del comando della 46.a Aerobrigata e con numerosi colleghi del reparto, dopodichè si sono recati presso il comando dell'aeroporto, dove sono state espletate le formalità di rito: ai tre superstiti è stata infatti concessa una licenza.

Il sergente pilota Mario Ferrari, che era atteso all'aeroporto da due suoi zii, è rimasto in aeroporto e nel corso della nottata, o domani mattina, proseguirà con essi per Verona per riunirsi alla famiglia.

Ultimato il rapporto al comando (nel corso del quale i tre sottufficiali hanno riferito sull'incidente occorso al loro apparecchio e nel quale persero la vita quattro loro commilitoni) il maresciallo Giammone ed il sergente Fredducci, che indossavano ancora le tenute di volo, sono saliti ciascuno a bordo di un'automobile e accompagnati da due ufficiali hanno raggiunto le rispettive famiglie. Più breve il tragitto per Salvatore Giammone, la cui famiglia risiede poco lontano dall'aeroporto di San Giusto, più lungo quello del sergente Fredducci che abita nella zona di Porta a Lucca, cioè al lato opposto della città rispetto all'aeroporto di San Giusto.

(Telefoto al «Piccolo»)
Roma: l'on. Andreotti accolto all'aeroporto dal gen. Salaris

Clamorosa «fuga» a Londra di un documento segreto

Londra, 27

Risate, ma risate amare, oggi ai Comuni quando il Lord del Sigillo privato, Heath, ha dichiarato che la «Reuter» stava per pubblicare integralmente il famoso documento segreto che è stato in questi giorni oggetto di una diatriba col Canadà. E' uno dei peggiori scacchi dei servizi di sicurezza britannici accaduti nell'ambiente diplomatico. Si tratta del discorso pronunciato dallo stesso Heath ai rappresentanti della «piccola Europa» il 10 ottobre a Parigi, ad apertura delle trattative per l'ingresso britannico nel MEC.

Il testo integrale del discorso era pervenuto ben presto in mani americane mentre i paesi del Commonwealth, direttamente interessati e stretti associati dell'Inghilterra, ebbero solo un riassunto. Di qui lo scandalo che finalmente, durante la visita di De Gaulle, si è cercato di soffocare decidendo la distribuzione del testo a tutti i paesi del Commonwealth e dell'EFTA. Questa distribuzione non è nemmeno terminata e già una agenzia di notizie dirama attraverso le sue telescriventi il testo integrale del documento segreto: segno che anch'essa come Washington lo ha ottenuto molto prima dei paesi del Commonwealth e segno soprattutto che la segretezza era fasulla.

Ogni difesa era insostenibile e Heath non l'ha nemmeno tentata. Ogni frase che pronunciava pareva destinata ad aggravare il carattere farsesco dell'episodio. Alla farsa ha contribuito anche un richiamo storica del laburista Bowles, il quale ha detto a un certo punto che il trattamento usato in questa occasione dalla Granbretagna verso il Commonwealth è stato simile a quello di Lord Curzon verso la signora Eleanor Glynn, nota scrittrice di romanzi per signorine, una specie di Liala del tempo.

I deputati si sono guardati con stupore. Lo stesso Heath ha dovuto confessare di non sapere che cosa Lord Curzon avesse fatto a quella povera signora. L'enigma è stato risolto più tardi sfogliando una biografia della romanziera scritta da un suo pronipote, da cui si apprende che la signora Glynn, dopo avere convissuto per lungo tempo con Lord Curzon, seppe dai giornali che il suo compagno stava per sposarsi una seconda volta.

ALLA VIGILIA DELLA RIPRESA DEI NEGOZIATI A GINEVRA

MOSCA PROPONE ALL'OCCIDENTE LA MORATORIA ATOMICA SENZA CONTROLLI

Per la prima volta la Francia viene invitata ad aderire al piano Come l'URSS sostiene la sua tesi del disarmo nucleare mondiale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ginevra, 27

Alla vigilia della ripresa dei colloqui, iniziati or sono più di tre anni, che dovrebbero condurre alla stipulazione di un trattato per la messa al bando degli esperimenti nucleari, i delegati occidentali hanno tenuto una conferenza di coordinamento. Si trattava di stabilire la linea di condotta da seguire nei nuovi contatti con i sovietici, di definire i particolari delle iniziative da assumere e della replica da dare a eventuali mosse del delegato russo Semyon Tsarapkin. Mentre Arthur H. Dean, capo della delegazione americana, e Sir Michael Wright, delegato permanente britannico, erano così impegnati a Ginevra, a Mosca il Ministero degli Esteri dell'URSS distribuiva ai giornalisti stranieri copia di un progetto di accordo che sarà presentato al convegno ginevrino. Il testo è stato anche comunicato agli Ambasciatori a Mosca dei Paesi «non impegnati». In sostanza, l'URSS propone un accordo di quattro punti, invitando la Francia ad aderirvi, e caldeggiando una moratoria sugli esperimenti per la durata delle discussioni.

Non è la prima volta che i sovietici «rubano la partenza», come si dice in gergo sportivo, e si pongono in posizioni di attacco prima ancora che i contatti ufficiali abbiano luogo. Da buoni giocatori di scacchi, i russi conoscono l'importanza della prima mossa. Eccoli dunque, notano gli osservatori, già in condizione di far proposte; che poi proclamino che «il successo delle conversazioni di Ginevra sarebbe indubbiamente agevolato» da un'intesa sulla moratoria, proprio dopo aver fatto esplodere nell'Artico e in Siberia decine di ordigni, fra i quali una «superbomba», è un altro discorso.

Si rileva anche che nè il testo di accordo nè la dichiarazione esplicativa che lo accompagna invitano formalmente la Francia al tavolo di conferenza. Il Cremlino afferma però nel punto quattro del suo progetto che «il patto entrerà in vigore subito dopo la firma da parte dei Governi dell'URSS, degli Stati Uniti, del Regno Unito e della Repubblica Francese e sarà aperto all'adesione da parte di tutti gli altri Governi. Fin qui la Francia non ha mostrato alcun interesse a una partecipazione ai negoziati di Ginevra.

Il testo del progetto dice al punto uno che «gli Stati firmatari si impegnano solennemente a non condurre alcun tipo di «test» nucleare o termonucleare nell'atmosfera, nello spazio cosmico e sott'acqua». Al punto due, che per il reciproco controllo di questi impegni i Paesi firmatari «impiegheranno i sistemi nazionali per la individuazione di esplosioni nucleari e termonucleari». Al punto tre, che gli Stati firmatari si impegnano a non condurre esperimenti sotterranei «prima del raggiungimento di un accordo sui relativi sistemi di controllo nel quadro di un sistema internazionale di controllo dell'attuazione di un accordo sul disarmo generale e completo».

L'improvviso annuncio del progetto sovietico ha colto di sorpresa i circoli ginevrini. A prima vista si dice stasera, esso fa crollare le speranze occidentali di un sollecito accordo. Ufficialmente, negoziatori americani e delegati britannici si astengono da ogni commento. Sono in consultazione con i rispettivi Governi. Attendono la presentazione formale del progetto al tavolo di discussione. Ma negli ambienti della Conferenza si afferma che in pratica Mosca ha considerevolmente irrigidito la sua posizione, proponendo in pratica una moratoria indefinita senza controlli effettivi ed efficaci.

La divulgazione del progetto ventiquattro ore prima della riapertura dei lavori della conferenza tripartita, che erano sospesi da tre mesi, viene inoltre considerata forte indicazione di un desiderio del Cremlino di cancellare gli effetti negativi prodotti, nell'opinione pubblica mondiale, dai cinquanta esperimenti sovietici. Riassumendo, l'Unione Sovietica sembra esser tornata sui suoi passi per ciò che riguarda gli accordi già raggiunti, e relativi a un consiglio di controllo incaricato della supervisione del trattato, e a squadre di ispezione per il controllo «in loco» in caso di sospettata esplosione. Adesso i russi parlano di controllo eseguito mediante «sistemi nazionali», e non più di misure internazionali. Per ciò che concerne gli esperimenti sotterranei, il piano propone in sostanza una moratoria priva di controlli fino a che non sia stato definito un sistema internazionale di controllo del disarmo «generale e completo» (la formula ormai consacrata dai documenti e dalle dichiarazioni dell'Unione Sovietica).

Il richiamo alla Francia segue di pochi giorni l'annuncio dato dal Presidente De Gaulle che il Governo di Parigi intende equipaggiare il suo esercito con armi nucleari strategiche e tattiche, onde la Francia possa rimanere «ferma e risoluta» nei confronti del comunismo. I francesi non hanno mai preso parte ai colloqui di Ginevra. Durante i tre anni di moratoria, solo la Francia aveva condotto esperimenti nucleari; lo scorso settembre anche l'URSS iniziò una serie di «tests». I russi avevano criticato le prove francesi (sin qui quattro) definendole un tentativo di mettere nuovi dati a disposizione della NATO, e quindi un tentativo degli occidentali di aggirare la moratoria.

La dichiarazione esplicativa allegata al testo del progetto è interpretata da questi esperti quale velato tentativo di «affogare» la questione del trattato nucleare in una marea di «slogan». Stati Uniti e Granbretagna hanno posto in chiaro che desiderano l'immediata firma di un trattato che contempli «efficienti controlli internazionali», e che ritengono un simile accordo «il primo passo» verso il disarmo generale. Insomma l'Occidente è contrario all'idea di una connessione diretta fra il divieto degli esperimenti e il disarmo generale, in quanto ciò equivarrebbe a rinvii o ritardi assai lunghi, forse di anni. Il 18 aprile di quest'anno Stati Uniti e Granbretagna offrirono un progetto di trattato che comprendeva tutti gli accordi raggiunti nel corso di tre anni di negoziati in tema di controllo e ispezione. I sovietici lo respinsero. Ora l'Occidente intende far pressione sull'URSS perchè firmi quel trattato, o accetti di venire a una sistemazione «equa e ragionevole». La prima impressione è che il nuovo piano sovietico non lasci molte speranze al riguardo.

In particolare, non si vede nella dichiarazione esplicativa altro che una ripetizione di concetti già espressi dalla propaganda sovietica. Essa dice che «l'URSS propone di affondare tutte le armi, convenzionali e nucleari, nel profondo dell'oceano; l'umanità non ha altra scelta che quella di sfasciare la macchina militare e creare un mondo senza eserciti e senza armi, perchè altrimenti le nazioni saranno colpite dal tornado devastatore della guerra nucleare, e nel giro di pochi minuti non solo singole città spariranno dalla terra, ma interi paesi potranno essere trasformati in deserti». E ancora: «L'URSS crede nella forza delle idee, e non nella forza delle armi... Se fosse dipeso solo dall'URSS il problema del disarmo sarebbe stato risolto da un pezzo». Il Ministero degli Esteri sovietico insiste sull'accordo di disarmo generale quale presupposto dell'accettazione, da parte dell'URSS, di un qualsiasi sistema di controllo proposto dagli occidentali, e notando da un lato che «in un mondo senza armi e senza armati non vi sarà motivo di temere che i controlli siano usati per spionaggio», afferma dall'altro che si è ormai tecnicamente in grado di registrare qualsiasi esplosione nucleare avvenuta in qualunque parte del mondo, anche sott'acqua e nello spazio esterno. Lo hanno riconosciuto, aggiunge la dichiarazione, anche Kennedy e Macmillan nei colloqui dello scorso settembre. L'URSS esprime la speranza che le Nazioni Unite istituiscano un «organismo» incaricato di discutere l'intera questione del disarmo, e accusa gli anglosassoni di aver provocato il fallimento di ogni tentativo di accordo nucleare negli ultimi tre anni «perchè cercavano vantaggi unilaterali tali da mettere a repentaglio la sicurezza sovietica; questo in particolar modo quando i paesi della NATO iniziarono i preparativi di guerra e presero a minacciare la guerra in caso di firma di un trattato di pace tedesco».

Ieri, arrivando a Ginevra, sia Dean sia Wright avevano posto in chiaro che «toccava ai russi» metter fine alla «impasse». Nikita Kruscev, in una lettera inviata al «Consiglio mondiale della pace», aveva detto che l'URSS era «pronta a rispondere» all'appello rivoltole per la fine degli esperimenti nucleari. La lettera del Premier sovietico aggiungeva che l'URSS avrebbe messo fine ai «tests» se gli altri avessero fatto altrettanto; ma faceva presagire la presa di posizione odierna, stabilendo il presupposto della «buona disposizione degli occidentali» a raggiungere un accordo sul disarmo.

Da domani, comunque, si discuterà al tavolo della conferenza tripartita.

Giunto in serata all'aeroporto di Ginevra, il delegato sovietico Semyon Tsarapkin, ha dichiarato che proporrà che anche la Francia si unisca ai negoziati. «Aspettate e saprete — ha detto Tsarapkin ai giornalisti che lo interrogavano —. Noi stiamo per fare una nuova proposta, e cerchiamo ancora una volta di trovare la base per un accordo. Speriamo di riuscirci, ma tutto dipende dalla posizione delle Potenze occidentali». Richiesto se l'URSS insisterebbe nel voler porre l'accordo «anti-tests» nell'ambito di un più vasto accordo per il disarmo generale e completo, Tsarapkin ha risposto: «E' molto difficile rispondere alla vostra domanda. Da un punto di vista vi è connessione tra le due cose; da un altro punto di vista vogliamo presentarci alle delegazioni occidentali con un piano che ci permetta di concretare le basi per un accordo».

Il capo della delegazione inglese, Joseph Godber, ha rilasciato alcune dichiarazioni prima di lasciare Londra per Ginevra. Ha detto che gli inglesi «non si oppongono a una partecipazione della Francia ai negoziati, se la Francia lo desidera». Per quanto riguarda le nuove proposte sovietiche, Godber ha detto: «E' possibile che i sovietici intendano avvicinarsi con le loro proposte alle posizioni occidentali». Ha aggiunto comunque che genera «sospetto» il fatto che i russi abbiano presentato le loro proposte ai giornalisti a Mosca, prima che al tavolo dei negoziati.

U. P. I.

LA VOCE DI UN ATTENTATO CONTRO IL PRIMO MINISTRO NASSER

Secca smentita francese alle accuse egiziane di complotto

Nove e non quattro gli arrestati - L'Ambasciata svizzera ha chiesto spiegazioni alla R.A.U. per conto di Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 27

Sul terreno neutro della Svizzera, che fa da intermediaria, la «guerra diplomatica» fra Parigi e Il Cairo è in pieno sviluppo. L'affare — com'è noto — è venuto alla luce sabato scorso, quando un comunicato del Quai d'Orsay ha denunciato l'arresto «inesplicabile», avvenuto nella capitale egiziana, del presidente della Commissione di tutela dei beni francesi, Jean Mattei, di due suoi collaboratori e dell'Addetto culturale, André Miquel. Sollecitate dal Ministero degli Esteri francese, le autorità elvetiche (che dopo l'«affare di Suez» rappresentano la Francia presso la RAU) hanno chiesto spiegazioni al Governo del Cairo. Le spiegazioni sono venute: gli arrestati (nove e non quattro, come comunicato sabato: sette francesi, un greco e un giornalista italiano naturalizzato egiziano, certo Gabriele Icario) avrebbero cercato di organizzare un complotto per assassinare Nasser e, subito dopo, provocare dei disordini nella valle del Nilo, in concomitanza con un attacco armato di Israele. L'operazione sarebbe stata preparata in ogni dettaglio, insieme agli specialisti dei servizi segreti francesi e ai terroristi della «mano rossa».

Le accuse sono gravi, tendono a far credere che i sette francesi non agissero a titolo personale, ma per ordini ricevuti a Parigi. Il Quai d'Orsay ha subito respinto «con indignazione» le spiegazioni del Cairo, definite «fantastiche» e «assurde». «Le Monde» dedica all'affare un editoriale, che riflette bene le opinioni governative. «I giornali egiziani — si legge fra l'altro — hanno annunciato stamane che un clamoroso processo avrà inizio quanto prima davanti al Tribunale per la sicurezza dello Stato. Stando alle voci diffuse nella capitale egiziana, il «complotto» sarebbe opera della «mano rossa» e di altre organizzazioni estremiste. Non si vede come dei diplomatici francesi dal passato irreprensibile avrebbero potuto essere in relazione con organizzazioni del genere».

«Ciò che è fuori dubbio è che il fracasso che si fa intorno a questo "complotto" è tipico del regime nasseriano, il quale dal settembre scorso, ossia dalla epoca della secessione siriana, è in preda ad una vera e propria «psicosi dello spionaggio». La rottura fra l'Egitto e la Siria ha inferto un duro colpo al prestigio del Presidente Nasser, che si vede costretto a fronteggiare un'opposizione crescente, derivante dal disagio economico e sociale ed estendersi anche in seno alle Forze armate». La denuncia del «complotto» sarebbe dunque — secondo le «Monde» — una «manovra di diversione» tentata da Nasser per distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dai problemi interni, e rifare l'unità del popolo contro «gli agenti dell'imperialismo».

Le notizie dal Cairo non hanno fatto dimenticare, a Parigi, che da quarantott'ore una nuova ondata di violenze si è scatenata in Algeria. Le vittime degli ultimi attentati sono più di cento, esattamente 18 morti e 92 feriti. La cronaca dei sanguinosi disordini verificatisi oggi a Orano, delle gesta dei «plastiqueurs», delle «sentenze» eseguite dai commandos della O.A.S., di tutte le azioni criminali insomma che hanno fatto dell'Algeria il Paese d'incubo e della paura permanenti occupa intere pagine sui giornali. La recrudescenza del terrorismo e la violenza delle reazioni degli europei fanno presagire che, parallelamente con il progredire dei contatti fra Parigi e il G.P.R.A., l'Algeria conoscerà giornate sempre più agitate e sanguinose.

Intervistato da un inviato del «Sunday Telegraph», Salan ha dichiarato che vuole negoziare con Parigi, sullo stesso piano di Ben Khedda. Dalle sponde dell'Algeria, la «voce dell'O.A.S.» è arrivata, attraverso un'emissione-pirata, fino ai centri della Costa Azzurra. A Parigi il maresciallo Juin, grande avversario di De Gaulle, si è lamentato di essere stato «censurato dal Governo, che ha voluto conoscere preventivamente il testo dei discorso pronunciato davanti agli ufficiali del «centro studi della difesa». Con tale discorso Juin avrebbe voluto rispondere all'allocuzione pronunciata a Strasburgo dal Capo dello Stato. Non ci sono più dubbi: non appena si profilerà all'orizzonte la possibilità di un accordo fra Parigi e il G.P.R.A., Salan in Algeria e Juin in Francia saranno i due uomini che cercheranno di prendere l'iniziativa per abbattere la Quinta Repubblica.

Sembra che De Gaulle si sia reso conto del pericolo, ed intenda accelerare perciò le trattative. Secondo indiscrezioni da Ginevra, conversazioni preliminari fra Parigi e Tunisi sarebbero già in corso in territorio elvetico e su alcuni punti (indipendenza dello Stato algerino, garanzie per la minoranza europea, modalità per l'autodeterminazione) sarebbe già stato raggiunto un accordo. Per i negoziati veri e propri (che si aprirebbero soltanto quando l'intesa fosse quasi completa) si fa il nome di Nainville-Les-Roches, piccolo comune della vallata della Senna. Si spiegherebbe così perchè Corbeil-Essonnes è stato scelto per il trasferimento di Ben Bella e degli altri «Ministri» del GPRA: fra Nainville e Corbeil ci sono soltanto sette chilometri. La partecipazione ai negoziati del giovane «leader» detenuto è — come si sa — virtualmente acquisita.

Ma i progressi, peraltro segreti, delle trattative franco-algerine costituiscono il solo elemento positivo di questo periodo particolarmente agitato della Quinta Repubblica. I francesi si preparano ad affrontare i disagi di un nuovo sciopero dei dipendenti pubblici, a partire da mezzanotte e per la durata di ventiquattro ore, paralizzerà i trasporti (ferrovie, autobus, metropolitana) e priverà il paese del gas e dell'elettricità. I lavoratori che incrociano le braccia, per protestare contro gli aumenti salariali — giudicati irrisori — promessi dal Governo, sono 500.000 ma i francesi che saranno costretti a interrompere le loro attività per mancanza di mezzi energetici e di trasporti sono nove milioni.

La notizia che la visita di Adenauer a Parigi è stata rinviata, al 9 dicembre, date le condizioni di salute del Cancelliere, è giunta mentre i commentatori cercavano di fare luce sui segreti di Birch Grove, dove Macmillan e De Gaulle hanno trascorso il «week-end» discutendo di Berlino e dell'ingresso della Granbretagna nel MEC. Le impressioni possono essere riassunte in una frase pittoresca di «Paris Presse»: «Il fuoco del camino di Birch Grove non è riuscito a sgelare De Gaulle».

Ugo Ronfani

(Telefoto al «Piccolo»)
André Mattei, uno dei quattro diplomatici arrestati in Egitto

UN PICCOLO TERREMOTO NEL GOVERNO DEGLI S. U.

Kennedy ordina un rimpasto nel settore della politica estera

Chester Bowles costretto a cedere il Sottosegretariato a G. Ball

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 27

La «mancanza di immaginazione» e «una prudenza simile alla letargia» nell'evoluzione della politica estera americana, hanno indotto Kennedy a produrre una specie di piccolo terremoto nel suo Governo. Nel «rimpasto» quattro nomi di importanza internazionale vengono coinvolti: il primo è quello di Chester Bowles che finora era il vice di Dean Rusk e lo sostituiva durante le sue assenze, il secondo è quello di George Ball che si occupava di affari economici, essendo il capo di quella sezione al Dipartimento di Stato, il terzo è quello di George McGhee, capo dei «piani politici», il quarto quello di Walt Rostow, consigliere personale di Kennedy per la politica estera.

Chester Bowles è stato, come si dice, silurato e George Ball ne prende il posto; direttore degli affari politici è stato nominato McGhee, Walt Rostow passa dalla Casa Bianca al Dipartimento di Stato come consigliere per la politica internazionale e come capo dei «piani».

E' un «risanguamento» nel senso dell'elasticità e della fantasia, almeno così spera Kennedy. Il quale ha anche spostato Haverell Harriman al Dipartimento, come Sottosegretario agli Affari asiatici, il suo posto di «Ambasciatore volante» essendo assegnato al silurato Bowles che ha accettato, ma a malavoglia. Ci sono altri tre o quattro cambiamenti meno clamorosi perchè concernono nomi ignoti al pubblico sia americano sia europeo, ma che, nel giro del dinamismo che Kennedy intende dare al Dipartimento di Stato, potranno avere un qualche peso. Da notare una curiosità: George McGhee, George Ball e Stevenson erano soci nello stesso studio legale a New York. Vi è chi vede, in questa coincidenza, un rafforzamento della posizione dell'ex candidato alla Presidenza degli Stati Uniti e attuale rappresentante americano all'ONU. Ma può anche significare la fine della «troika» politica americana che «tirava» il carro dalla Casa Bianca, dal Dipartimento di Stato e dalle Nazioni Unite. Infatti, la mancanza di coordinazione nell'azione politica internazionale, le contraddizioni che si potevano cogliere spesso nei passi compiuti dagli Stati Uniti davanti ai grandi problemi mondiali, l'incertezza di taluni atteggiamenti, erano frutto di diverse politiche e di differenti modi di valutare certe situazioni, in dipendenza dei «posti» in cui esse venivano giudicate: al Dipartimento di Stato o alla Casa Bianca o nello studio di Stevenson.

E' probabile che la staticità e l'indecisione siano, ora, da considerarsi superate. Il rimpasto fatto da Kennedy dovrebbe anche chiudere la cosiddetta «era di Cuba», cioè quel disagio che ha sempre pesato, dopo la fallita invasione contro Fidel Castro, sull'insieme dell'attività del Governo democratico.

Chester Bowles, a torto o a ragione, fu un poco il «continuatore» di codesto disagio in quanto dal giorno successivo al crollo del tentativo contro L'Avana, andava dicendo anche a chi non lo voleva sentire che lui l'aveva «sempre detto» che l'impresa cubana sarebbe miseramente annegata nel Mar dei Caraibi.

Questo mutamento nelle strutture governative, concerneva indirettamente anche l'Italia? La domanda non è fatta a caso. A Washington corre la voce che è probabile un invito a Nenni a visitare gli Stati Uniti. Una volta qui, Kennedy non potrebbe non incontrare colui che è considerato come il capo dell'opposizione al Parlamento italiano. Chi lo inviterebbe, come e quando, non si sa; c'è la voce e questa voce è da riportare. Anche perchè da tempo, da quando cioè gli Stati Uniti si sono resi conto che in Italia qualcosa sta per cambiare nella politica interna, si dice che una buona mossa sarebbe stata appunto quella di invitare Pietro Nenni a Washington. Ciò eviterebbe anche una situazione piuttosto drammatica che potrebbe derivare da un simile invito rivolto da Kruscev al leader socialista in Italia. In-

Stelio Tomei

(Continua in 9.a pagina)

La situazione

Andreotti è rientrato dal Congo. Riferirà al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio sulla situazione dei nostri reparti operanti in territorio africano. Egli ha comunque precisato di aver avanzato precise richieste all'ONU e al Governo congolese condizionando ad esse la continuazione della nostra missione. Da qui ad un mese lo Stato Maggiore dell'Aeronautica controllerà se queste richieste sono state accolte o meno. Il Ministro ha anche reso noto che c'è un impegno solenne del Governo congolese per la punizione dei responsabili dell'eccidio di Kindu. Comunque anche per questo impegno si vedrà a suo tempo se è stato o meno mantenuto. I reparti dell'ONU sono entrati a Kindu, ma i responsabili dell'eccidio se n'erano fuggiti da tempo.

De Gaulle deciderà se associarsi o meno all'orientamento degli altri occidentali favorevoli ai negoziati con Mosca, solo dopo essersi consultato con il Cancelliere Adenauer. Questo sembra essere il risultato delle conversazioni che il Presidente francese ha avuto durante il week-end con Macmillan. Adenauer è però malato e solo tra qualche tempo potrà incontrarsi con De Gaulle.

Va segnalata la ripresa dei negoziati tra sovietici e occidentali a Ginevra, per la sospensione degli esperimenti nucleari. A poche ore dalla ripresa delle trattative la Russia ha tentato di presentarsi nella miglior luce possibile con una nuova proposta per la messa al bando degli esperimenti nucleari che dovrebbe essere sottoscritta da Stati Uniti, Granbretagna, URSS e Francia e rimanere aperta all'adesione di altri Stati. I russi hanno proposto la sospensione di ogni genere di esperimenti termonucleari nell'atmosfera, nello spazio cosmico e sotto la superficie marina, oltre che sotterranei.

Il Governo egiziano ha fatto arrestare alcuni francesi, tra i quali dei diplomatici, accusandoli di attività spionistiche e di preparare un attentato contro Nasser. La Francia ha però respinto ogni accusa sostenendo che si tratta di una montatura propagandistica.

Il Ministro austriaco Kreisky ha cercato di mascherare come un successo il dibattito alle Nazioni Unite sulla questione altoatesina.

DOPO L'INVITO DELL'O.N.U. A PROSEGUIRE LE TRATTATIVE CON L'ITALIA

La propaganda di Vienna ha un tono di intransigenza

Tuttavia l'Austria non potrà sottrarsi al nuovo dialogo con Roma — Rivelazioni sul retroscena dei dibattiti svoltisi al Palazzo di vetro

Roma, 27

Ambienti ufficiosi rilevano che il voto unanime intervenuto la scorsa settimana in seno alla commissione speciale politica dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, apre una nuova fase diplomatica della questione altoatesina. Si pensa che tale nuova fase sarà caratterizzata dalla riconfermata rinuncia dell'ONU a imporre una soluzione della vertenza, e dalla necessità, così, in conformità al rinnovato invito dell'organizzazione internazionale, di procedere bilateralmente a una composizione.

[illegible]

Rifornimenti petroliferi

Mattei illustra l'utilità dell'oleodotto europeo

San Gallo, 27

La necessità per l'Europa di ricorrere in misura crescente agli idrocarburi, a seguito dello sviluppo della motorizzazione e dell'estendersi delle attività industriali [illegible]

[illegible] lineato come l'oleodotto dell'Europa centrale costituisca un mezzo per garantire la posizione della Svizzera nel sistema di comunicazioni europee. Ha fatto seguito al discorso del presidente dell'ENI un ampio dibattito nel corso del quale l'ing. Mattei ha fornito nuovi schiarimenti.

SI DIMETTE DAL P.C. un consigliere di Matera

Matera, 27

[illegible]

IL RINNOVO DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Solo il PC in vantaggio nelle elezioni di Pesaro

Grosse perdite subite dai socialisti — Anche la DC è in regresso — Risultati elettorali in alcuni Comuni

Roma, 27

Le elezioni svoltesi in provincia di Pesaro-Urbino per il rinnovo del Consiglio provinciale hanno dato i seguenti risultati: [illegible]

[illegible]

L'elezione del 24 novembre 1957 aveva dato il seguente risultato: PCI voti 4.661, 18,5 per cento, 8 seggi; PSI 6.739, 26,8, 11 seggi; PSDI 1.447, 5,8, 2 seggi; DC 8.305, 33,1, 14 seggi; PLI 2.043, 8,1, 3 seggi; MSI 479, 7,9, nessun seggio; MARP 1.469, 5,8, 2 seggi.

Roma: l'orologio papale che dal 1858 segnava l'ora sulla torre del Quirinale è stato sostituito da un nuovo apparecchio monumentale automatico a funzionamento elettrico, nel cui interno si nascondono modernissimi congegni; il vecchio orologio sarà sistemato nel Museo della scuola di orologeria, nella Capitale. Sulla torre tuttavia non si noteranno mutamenti di sorta: rimarrà il quadrante in pregiato mosaico, diviso in sei parti anzichè in dodici, secondo la tradizione dell'ora latina

LA SERIE DI ATTENTATI ORGANIZZATA DAGLI ESTREMISTI ALTOATESINI

Scoperta una valigia esplosiva anche nella stazione di Cattolica

Era stata depositata ancora nel settembre scorso: della sua esistenza si sono accorti appena ora - Il dispositivo di scoppio ha fatto cilecca

Rimini, 27

Una valigia di fibra verde, contenente quattro «bottiglie Molotov», è stata rinvenuta nel deposito bagagli della stazione di Cattolica dal capostazione Remo Tabellini, il quale era stato messo in sospetto dal ritrovamento, avvenuto ieri l'altro, di una valigia identica, a Ravenna, contenente anch'essa esplosivo.

Dopo essersi accertato della uguaglianza delle due valigie, il capostazione ha avvertito i carabinieri, che a loro volta hanno richiesto l'intervento degli artificieri di Ancona. All'interno della valigia, sotto uno strato di giornali pressati, sono stati trovati un mattone, tre bottiglie e un fiasco contenente benzina. Due bottiglie erano innescate con detonatori al plastico, al cui mancato funzionamento si deve il fallimento dell'attentato. Sembra che la valigia, depositata alle ore 18 del 9 settembre scorso, sia stata lasciata da una signorina di spiccato accento tedesco.

Nello stesso giorno, due valigie uguali con identico contenuto esplosivo sono state depositate presso le stazioni di Rimini e di Ravenna. Solo quella di Rimini funzionò, non provocando per fortuna vittime.

In Assise gli assassini dell'orefice milanese

Milano, 27

Bruno Mantegazza, Vittorio Hemich ed Emilio Guarda, tre dei quattro accusati di avere ucciso, il 3 agosto 1959, durante una rapina, l'orefice Luigi Sordi, sono comparsi stamane in Corte d'Assise di primo grado. Il quarto imputato, Vittorio Andreis, è tuttora latitante.

Gli imputati erano già comparsi di fronte a questa Corte il 26 ottobre dello scorso anno, ma i difensori avevano ottenuto un rinvio del processo affinchè venisse compiuta la perizia psichiatrica sul Mantegazza e su Vittorio Hemich. Domani gli esperti che hanno effettuato le perizie verranno ascoltati dal presidente, ma fin da stamane si è saputo che il Mantegazza — secondo i periti — è soggetto che sta a metà tra la schizofrenia e l'imbecillità e che la sua capacità mentale è grandemente scemata. Mantegazza, sostengono i periti, è una persona socialmente pericolosa.

Stamane, all'inizio dell'udienza, ha avuto inizio l'interrogatorio del Mantegazza, ch già era stato parzialmente sentito nell'ottobre scorso. Il giovane imputato — che si è tagliato i capelli e che ha quindi quasi cambiato fisionomia — appare spaventato, molto confuso. Il Mantegazza ha riferito di avere conosciuto l'Andreis soltanto una settimana prima dell'assalto all'oreficeria e balbettando ha spiegato che il giovane capobanda lo aveva terrorizzato con una pistola dicendogli: «Il primo che mi denuncia lo brucio». L'imputato è poi passato a rievocare l'irruzione nell'oreficeria di via Padova, il suo terrore alla vista della rivoltella impugnata dall'Andreis, la sua fuga disperata dopo i colpi di pistola, la cattura e il quasi linciaggio.

Dopo il Mantegazza è stato interrogato lo zingaro Hemich.

LA SITUAZIONE MILITARE NEL CONGO E' ANCORA CONFUSA

Kindu occupata dalle forze dell'ONU accolte con soddisfazione dagli abitanti

Nessuna notizia relativa agli autori del massacro, che sarebbero ormai alla macchia — Le operazioni nel Katanga - Verranno riprese fra breve le relazioni col Belgio?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Leopoldville, 27

Le Nazioni Unite premono sulle truppe del Governo centrale congolese (un raggruppamento etiope ha oggi «occupato», senza incidenti, Kindu), e il Governo centrale preme — sin qui con minori risultati — sul Katanga: combattimenti si sono avuti nelle ultime ore nella zona di confine tra Katanga e Stato minerario del Kasai meridionale. Perdite da ambo le parti, e ritirata (così almeno dice la radio del Katanga) delle truppe di Mobutu, cioè del Governo centrale congolese.

L'«occupazione» di Kindu da parte di unità etiopiche delle Nazioni Unite ha avuto inizio ieri ed è stata completata stamane. Ne ha dato l'annuncio George Ivan Smith, portavoce delle Nazioni Unite, in una conferenza-stampa a Leopoldville. Ha precisato Smith che «l'occupazione è avvenuta in perfetto ordine e senza opposizione. Le truppe dell'ONU ora di stanza a Kindu sono quelle del 35.o battaglione etiopico. Esse sono state accolte con manifesto entusiasmo dalla popolazione locale e da quella europea, ambedue preoccupate e turbate dalla serie di recenti eccessi compiuti da gruppi armati nella regione». Tra questi «eccessi», è appena il caso di ricordarlo, figura il macabro eccidio dei tredici aviatori italiani.

«La colonia europea a Kindu e nel Kivu — ha aggiunto Smith — è in buone condizioni». Non si hanno invece notizie dei reparti cui appartengono i massacratori, ma si ritiene che essi siano ormai tutti alla macchia.

Quanto alle operazioni militari contro il Katanga, in esse hanno perso la vita (secondo i dati di radio Elisathville) «due mercenari europei»: cioè, correggendo la singolare dizione di Tschombe, due bianchi delle Nazioni Unite. A Elisabethville Tschombe va pronunciando discorsi sempre più bellicosi: e risulta che un certo «colonnello Alain» prende contatti con i diecimila europei «abili a combattere» che vivono nel Katanga, per informarli che il Governo «conta su loro» perchè siano pronti all'azione contro le Nazioni Unite. In città e villaggi girano gli emissari di Tschombe per reclutare sempre nuove truppe. In alcune regioni l'adesione è «plebiscitaria», in altre lascia molto a desiderare. Sempre in rapporto alla tesa situazione militare del Katanga, e alla possibilità che gli attacchi delle truppe del Governo centrale vengano intensificati, Tschombe, che aveva ricevuto un invito da Fulbert Youlou per recarsi a Brazzaville, si prepara a rinviare la visita. Youlou è il Presidente dell'ex Congo francese, e notoriamente un amico personale del Presidente del Katanga.

Movimenti a Leopoldville per quanto concerne arrivi e partenze. Nelle primissime ore del mattino ha lasciato il Congo il Ministro italiano della Difesa onorevole Andreotti, il quale è giunto in giornata a Roma. Con Andreotti viaggiavano i quattro alti ufficiali dell'Aeronautica che lo avevano accompagnato nella missione, e i tre aviatori superstiti del «C 119» precipitato presso il Tanganika. Andreotti partendo ha lasciato un preciso memorandum alle autorità congolesi, ed ha fatto presente che entro un mese invierà suoi rappresentanti «per controllare che le condizioni di sicurezza richieste siano state tutte rispettate».

In arrivo è il dott. Conor Cruise O'Brien, il rappresentante irlandese delle Nazioni Unite ad Elisabethville, il quale lascia in serata New York per il Congo. Si era a suo tempo parlato con insistenza della possibilità che O'Brien — di cui sono noti gli aperti screzi con Tschombe — non venisse fatto tornare a Elisabethville. In verità le Nazioni Unite avevano sempre recisamente smentito che O'Brien potesse non tornare nel Congo a seguito delle pressioni di Tschombe in questo senso: e i recenti voti del Consiglio di sicurezza, che hanno ridato via libera a U Thant, hanno anche costituito il via per il ritorno di O'Brien. Ufficiosamente si dice che egli ha poteri assai ampi per giungere ad ottenere l'eliminazione dal Katanga dei mercenari bianchi (soprattutto belgi), secondo le decisioni già ripetutamente approvate alle N. U.

Ha preceduto O' Brien (la cui partenza da New York potrebbe subire un ritardo di qualche ora) il tenente generale Sean McKeown, capo del comando militare dell'ONU nel Congo, che pure era tornato negli S. U. «per consultazioni» dieci giorni or sono assieme a O'Brien. A Leopoldville, nella attesa di McKeown e O'Brien, il Ministro per le Informazioni Ileo ha anticipato che «le prospettive di riunificare il Congo ponendo fine alla secessione katanghese sono ora migliori. A ciò ha contribuito la decisa azione del Consiglio di sicurezza, che ha segnato una svolta definitiva verso la sistemazione del problema congolese». (Tschombe, si sa, già da ieri in un iroso discorso dinanzi ad ottomila suoi fanatici, ha accusato le Nazioni Unite di voler «distruggere il Katanga» e di essere «responsabili di un delitto, per aver agito nel Congo, simile a quello di cui si macchiarono a suo tempo dell'Ungheria»).

La Camera congolese ha votato oggi a stragrande maggioranza — con due soli voti contrari — la ripresa delle relazioni diplomatiche con il Belgio. La mozione dovrà adesso essere approvata dal Senato, dal Governo e dal Presidente Kasavubu. Ma si pensa che la procedura sarà breve e che le relazioni diplomatiche col Belgio — interrotte il 14 luglio 1960 — saranno ristabilite al più presto.

U. P. I.

FERITO IN UN INCIDENTE D'AUTO O RAPINATO?

UN ITALIANO IN OLANDA AL CENTRO DI UN SINGOLARE EPISODIO

Una lettera alla madre smentisce l'ipotesi della sua misteriosa scomparsa ad Amsterdam

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 27

La polizia di Amsterdam sta indagando sulla sorte di un italiano, Bruno Colombo, di 25 anni, da Parabiago, scomparso senza lasciar traccia di sè ad Amsterdam. Bruno Colombo, che secondo quanto si apprende, è rappresentante di un calzaturificio diretto dal fratello Italo, viaggiava attraverso il «Benelux» su di una «Giulietta» bianca. Dopo aver sbrigato degli affari a Bruxelles egli si era recato l'11 novembre ad Amsterdam per trascorrervi il «week end». Era atteso di ritorno nell'albergo di Bruxelles dove aveva lasciato i bagagli, ma da allora è scomparso. La polizia teme che Bruno Colombo, il quale aveva con sè una forte somma di denaro, possa essere stato vittima di una aggressione. Si stanno attivamente ricercando altri tre italiani i quali si incontrarono col Colombo dopo il suo arrivo ad Amsterdam e che sono anch'essi scomparsi senza lasciar traccia.

Il fratello di Bruno Colombo ha raggiunto subito Amsterdam. Nell'ultima telefonata fatta al fratello a Parabiago (chiamando la sua abitazione da Bruxelles dove si trovava prima di raggiungere l'Olanda) aveva dichiarato di avere fatto tutto il giro dei clienti nel Belgio e di avere incassato una forte somma. Chiedeva al fratello se dovesse rientrare suoito; l'industriale calzaturiero di Parabiago lo tranquillizzava e gli diceva che poteva tardare ancora di un giorno. Comunque Bruno Colombo avrebbe dovuto far ritorno a Parabiago almeno dieci giorni fa. La sua misteriosa scomparsa ha destato naturalmente viva apprensione tra i suoi familiari. Bruno Colombo era abituato a telefonare alla famiglia quasi ogni giorno. Il giovane, che aveva prestato servizio militare nei corazzieri, non è sposato e vive a Parabiago con i genitori.

Secondo un dispaccio della «Associated Press» dall'Aja, il capo dell'Ufficio stampa della polizia ha dichiarato che le polizie dell'Aja e di Amsterdam stanno collaborando attivamente per risolvere il mistero della scomparsa del Colombo. Il portavoce ha riferito che l'«Alfa Romeo» che apparteneva a Colombo è stata ritrovata questa mattina in base ad una segnalazione di un giornalista dell'Aja ed è stata trasferita ai laboratori giudiziari dove si attende che si asciughi prima di rilevare eventuli impronte digitali.

Uno sguardo all'interno della vettura avrebbe permesso di constatare la presenza di macchie di sangue sul sedile anteriore ed un foro nel soffitto che avrebbe tutta l'aria di essere stato provocato da un colpo di arma da fuoco.

A tarda ora, la situazione si complicava, nel senso che le notizie giunte dall'estero non trovavano più conferma, perchè, secondo l'«Ansa» la scomparsa del Colombo sarebbe stata smentita dai familiari del giovane residenti a Parabiago.

In una lettera inviata alla madre in data 18 novembre, Bruno Colombo l'avrebbe informata di avere avuto un incidente automobilistico durante il suo giro d'affari in Belgio e in Olanda, che gli avrebbe ritardato tutti i suoi appuntamenti con la clientela, mettendolo anche nell'impossibilità di telefonare a casa, come soleva fare per informare il fratello dei suoi spostamenti e degli affari conclusi.

La ragione della «scomparsa» risiederebbe quindi in questo incidente di macchina, intorno al quale il Colombo ha tenuto innanzi tutto a tranquillizzare i suoi familiari.

«A noi non risulta niente di questa presunta scomparsa», è stato risposto questa sera ad una telefonata dell'«Ansa» a Parabiago, al calzaturificio di Italo Colombo, fratello di Bruno. «Noi siamo tranquilli — ha precisato il segretario dell'industriale calzaturiero, momentaneamente assente — perchè non abbiamo avuto nessuna notizia allarmante dopo la lettera del 13 novembre scorso, indirizzata da Amsterdam da Bruno Colombo alla madre. Ci hanno meravigliato le notizie dell'Olanda apparse sui giornali e proprio non comprendiamo come siano nate».

Presso i carabinieri di Parabiago, d'altro canto, non è stata effettuata alcuna ricerca del presunto «scomparso». Anche il dott. Nardone, dirigente la Squadra mobile di Milano, ha escluso che siano state compiute indagini da parte della polizia milanese e che la «Mobile» sia stata interessata ad indagini della Interpol.

G. M.

Epidemia di congiuntivite fra gli operai di Marghera

Venezia, 27

Una forma epidemica di congiuntivite ha colpito 120 operai delle industrie di Porto Marghera. I medici del Comune hanno adottato energiche misure profilattiche per circoscrivere l'infezione, che si presume sia originata da virus. Il maggior numero dei casi si è verificato nello stabilimento «Breda». Analisi di laboratorio, in corso all'Università di Padova, dovranno stabilire la vera natura dell'infezione. Si è notato che il virus colpisce maggiormente gli occhi traumatizzati.

CONFERENZA ALLA TV DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

TUTTE LE GRANDI STRADE SARANNO A QUATTRO CORSIE

E' necessario offrire all'utente le condizioni di massima sicurezza — Rinviata ogni decisione di modificare le targhe automobilistiche

Milano, 27

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Zaccagnini ha parlato questa sera alla TV per la rubrica «Ruote e strade», in merito alla recente decisione del Ministero e dell'Anas di abolire la famigerata «terza corsia» delle strade italiane.

«La decisione alla quale siamo arrivati — ha detto — è quella di segnare praticamente la fine delle strade a tre corsie nel senso che tutti i nuovi programmi che riguarderanno in particolare le strade di grande comunicazione, saranno realizzati tenendo distinte le due correnti di traffico attraverso due corsie in un senso e due corsie nell'altro senso in modo da evitare soprattutto l'incertezza da parte dell'utente della strada che, impegnandosi sulla terza corsia, non si trova nelle condizioni di avvalersi di un proprio diritto.

«Trattandosi, infatti, di una corsia nella quale è possibile il traffico nei due sensi, non si verificano quelle condizioni di sicurezza che credo sia doveroso da parte dello Stato garantire all'utente della strada. Questo è stato il motivo fondamentale, insieme con quello di una maggiore fluidità di traffico che si può raggiungere attraverso le strade a più ampio profilo, cioè a quattro corsie.

«Naturalmente, su questo punto incide molto il costo. Possiamo calcolare intorno al 35-40 per cento il costo maggiore della realizzazione di strade a quattro invece che a tre corsie. ciò, naturalmente, pone dei problemi non facili da risolvere, ma che sono tuttavia subordinati al maggior limite di sicurezza che si raggiunge con il tipo di strade più moderne.

«Si pone poi — ha proseguito Zaccagnini — l'altro problema: quello delle strade già esistenti a tre corsie. La decisione presa avrà una prima conseguenza immediata: si cercherà cioè di distinguere il traffico alternativamente su una corsia e su due corsie in modo da eliminare l'equivoco della terza corsia. Salvo poi a studiare il da farsi per adeguare nel futuro anche queste strade alla direttiva fissata in maniera definitiva da parte dell'Azienda della strada, cioè costruire strade a quattro corsie. Con questo noi crediamo di avere soprattutto accolto le esigenze vivissime da parte degli utenti della strada di avere comunicazioni che garantiscano, per quanto possibile, la sicurezza del traffico».

Il Ministero dei Trasporti ha deciso di sospendere ogni decisione per la sostituzione delle targhe automobilistiche in seguito ai giudizi negativi espressi sulla questione dallo Automobile Club d'Italia e le riserve avanzate dal Ministero degli Interni. Tuttavia l'Ispettorato della motorizzazione civile continuerà gli studi tecnici intrapresi e terrà conto delle iniziative in corso per una targa comune europea.

Il notevole incremento della motorizzazione in questi ultimi anni e l'aumento quindi del numero degli autoveicoli immatricolati nelle varie provincie, aveva posto il problema della opportunità o meno di mantenere l'attuale sistema di targatura. Agli ordini competenti era stato fatto osservare che in considerazione del numero sempre crescente delle cifre si imponeva l'adozione di una combinazione più semplice fra numero e lettere, come è stato fatto in altri paesi.

Ma è stato rilevato che nella fase di accostamento delle varie legislazioni europee, che prelude alla redazione di un codice stradale internazionale, sarebbe inopportuno introdurre in Italia un nuovo sistema di targatura, prima di conoscere gli orientamenti che nel settore della disciplina stradale emergeranno dagli studi in corso sul piano europeo, anche ai fini della unificazione del sistema di targatura.

Il 15 novembre scorso la circolazione totale in Italia è stata calcolata in 2.940.000 autoveicoli circa. Alla fine del 1960 la circolazione totale era invece di 2.460.000 unità. Quindi le nuove immatricolazioni registrate nel periodo gennaio-metà novembre 1961 raggiungono le 480.000 unità. Con il progredire delle immatricolazioni si sono avute per ogni provincia numeri di targa più elevati, che sono all'incirca il doppio degli autoveicoli realmente circolanti.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario ha registrato oggi una seduta molto pesante. Nessun settore del listino è stato risparmiato e in qualche caso le differenze negative raggiungono il 10 per cento. Le chiusure presentano in qualche caso ricuperi dall'apertura o dai minimi segnati, nella maggior parte però sono state stilate sui livelli più bassi della mattinata. Stazionari i titoli di Stato a eccezione di una cedenza nella Rendita 5%. Calmi i Buoni del Tesoro e modeste variazioni nel settore obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 22 milioni; Buoni del Tesoro 64 milioni; obbligazioni 285 milioni; azioni 1.243.875.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,60 (107,10), 3,50% 100,40 (100,20); Red. 3,50% 99,90 (—), 5% 101,50 (—); Ric. 3,50% 87,75 (87,90), 5% 101,60 (101,50); Rif. F. 5% 100 (99,70); Trieste 5% 99,95 (100).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,95 (103), 1-1-'62 101,70 (101,75), 1-1-'63 102,05 (102,20), 1-4-'64 102,60 (102,80), 1-4-'65 103 (102,95), 1-4-'66 102,95 (103), 1-1-'68 103,20 (103,25), 1-4-'69 103,20 (103,35), 1-1-'70 103,65 (—).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 118.100 (122.800), Gim 9250 (9320), Centrale 19.700 (20.000), Invest 4995 (5000), Bastogi 4000 (4082), Sviluppo 4030 (4100), Finmare 651 (665), Finelettrica 1605 (1658), Finsider 1632 (1680), Breda 9098 (9495), Pirelli & C. 10.020 (10.360), Sifir 2160 (2190), Stet 4225 (4388), Italpi 6799 (6955), Generali 154.000 (160.030), Ras 61.000 (64.300), Incendio 21.920 (22.950), Assicuratrice 88.050 (91.100), An. Assic. 20.000 (21.690), An. Assic. priv. 16.500 (18.280), Ass. Milano 64.800 (67.000).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 37.600 (38.850), Val Ticino 76 (80), Olcese 2200 (2310), De Angeli 6700 (7400), Cucirini 14.960 (15.500), Linificio 1475 (1520), Rossari 39.700 (39.800), Rotondi 59.800 (60.700), Tosi 5900 (5970), Coton. Mer. 875 (888), Unione M. 113.000 (114.000), Gavardo 5320 (5470), Lanerossi 5350 (5600), Tilane 409 (—), Fisac 720 (729), Cascami 10.750 (10.920), Bernasconi 3910 (—), Châtillon 11.800 (12.205), Snia Viscosa 7775 (8020), Snia priv. 6650 (7000), Pacchetti 2238 (2255), Scotti 337 (330), Marzotto 3200 (3402).

Minerari e metallurgici: Ilssa-Viola 2800 (2810), Italsider 1950 (1999), Magona 1730 (1799), Metallurg. 8650 (8940), Amiata 6150 (6310), Montecatini 3970 (4058), Monteponi 1725 (1857), Dalmine 3531 (3646), Siele 7000 (7350), Broggi-Izar 2499 (2505), Falck 14.000 (14.370), Trafilerie 3570 (3635).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1305 (—), Bianchi 704 (736), Fiat 2951 (3035), Fiat priv. 2332 (2365), Nebiolo 1295 (1312), Fr. Tosi 1390 (1420), Westingh. 1510 (—), Olivetti 11.170 (11.530).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1800 (1850), Cieli 4000 (4005), Dinamo 3210 (3255), Edison 5930 (6030), Edisonvolta 2740 (2791), Bresciana 3150 (3220), Campania 2030 (2068), Caffaro 720 (745), Valdarno 3675 (3699), Sarda 6500 (6560), Emiliana 3102 (3130), Seso 2985 (3010), Appenn. C. 3600 (—), Pugliese 1800 (1820), Subalpina 3590 (3640), Sip 1700 (1711), Vizzola 4362 (4310), Sme 1442 (1460), Orobia 3000 (3005), Romana 3460 (3558), Terni 885 (902), Unes 770 (794), Marelli 1169 (1175), Magneti 2220 (2300), Tecnomasio 4700 (4800), Teti 3450 (3630), Sit 1490 (1512), Alto Veneto 2588 (—), Calabria 1909 (—), Lucana 2630 (—).

Alimentari: Distillati 4900 (4935), Eridania 3880 (—), Es. Molini 2200 (2330), Certosa 3200 (3250), Motta 39.050 ex (40.800), Romana Zuccheri 431 (430).

Chimici: Anic 4211 (4360), Saffa 13.600 (14.210), Italgas 2310 (2380), Liquigas 323 (340), Napol. Gas 1138 (1140), Pibigas 182 (185,25), Larderello 5000 (5030), Mira Lanza 53.501 (55.800), Ossigeno 4580 (4698), Rumianca 2851 (2900), Sarom 1949 (1990), Carlo Erba 20.050 (20.725), Brioschi 10.500 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7900 (8020), Iniziativa 7598 (7700), Sagi 3080 (3110), Beni Stabili 7590 (7725), Gen. Imm. 1347 (1385), Milano C. 51.500 (52.000), Silos 7650 (7600), Bon. Ferr. 820 (826), L'Edificio 7020 (7050), Risanamento N. 8350 (8520).

Diversi: Baroni 262 (270), Binda 66.000 (—), Burgo 36.700 (37.970), Ginori 1502 (1525), Ciga 8560 (8670), Italcementi 28.500 (29.300), Cementir 9060 (9310), Cer. Pozzi 1549,50 (1585), Eternit 7500 (7780), Rejna A. 2000 (1900), Smeriglio 501 (548), Linoleum 6550 (6600), Pirelli S.p.A. 9970 (10.300), Ter. Acqui 46.600 (—), Rinascente ord. 910 (930), Rinascente priv. 778 (800), C. Acqua 951 (990), Dé Ferrari 1780 (1820), Elettrocar. 300.000 (—).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 620,25; franco svizzero 143,50; sterlina 1747,50; franco belga 12,45; franco francese 124,75; marco 155,10; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,27; escudo portoghese 21,65; dollaro canadese 596; fiorino olandese 172,25; corona danese 90,10, svedese 120,10, norvegese 87,10; dinaro taglio grosso 0,61, taglio piccolo 0,61; lira egiziana 1015.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6100-6250, c. n. 6000-6150; marengo svizzero 5200-5350; oro 705-711; argento puro 19,70-20,30.

TRIESTE

Seduta depressa con notevoli cedenze per tutto l'azionario, salvo i titoli locali che rimangono sulle posizioni precedenti. Variazioni di poco conto nei due sensi per gli statali. Titoli trattati: 1500 Snia, 900 Catini, 1000 Immobiliare.

Generali 155.000 (161.500), Ras 61.500 (65.600), Gerolimich 8900 (—), Istria-Trieste 50 (—), Lussino 2500 (—), Martinolich 3400 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 44.900 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 210 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2300 (—).

Premi B.T. 1970

Roma, 27

Al Ministero del Tesoro ha avuto luogo la prima estrazione per l'assegnazione di un premio di lire dieci milioni, di quattro di cinque milioni e di venti di un milone a ciascuna serie dei Buoni del Tesoro novennali 5 per cento, di scadenza 1 gennaio 1970.

Il primo di lire dieci milioni è stato assegnato al buono n. 671880. I quattro premi di lire cinque milioni sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 469656, 924943, 1432386, 1573058. I venti premi di lire un milione sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 30965, 47133, 86577, 174877, 504183, 521506, 584657, 661198, 678437, 851176, 883065, 907012, 1064560, 1235624, 1401896, 1650113, 1729900, 1848250, 1956399, e 1977922.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni molto nuvoloso con piogge e nevicate isolate sui rilievi centro-settentrionali. Nuvolosità e fenomeni saranno meno accentuati al Sud. Parziali schiarite avranno carattere temporaneo. Temperatura senza variazioni notevoli.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5, 10; Verona 10, 15; Trieste 12 15; Venezia 8, 14; Milano 8, 10; Torino 8, 10; Genova 8, 17; Bologna 9, 12; Firenze 12, 18; Pisa 1, 19; Ancona 1, 21; Perugia 11, 15; Pescara 10, 21; L'Aquila 5 15; Roma 14, 18; Campobasso 10, 21; Bari 14, 20; Napoli 14, 18; Potenza 11, 17; Reggio Calabria 17, 21; Messina 17, 19; Palermo 19, 22; Catania 10, 24; Alghero 1, 19; Cagliari 15, 20.

SCIOPERO A TEATRO

QUANTO tempo è passato da quando Georges Sorel lanciava nel mondo della lotta operaia il mito dello sciopero generale? Sessant'anni, o poco più, per la storia; molti per la psicologia dell'uomo contemporaneo. L'idea che le fabbriche si potessero ovunque fermare, fermare le ferrovie ed i tram, e il gas illuminante non arrivare più nelle case (di luce elettrica allora non si parlava) e chiusi i negozi, le macellerie, le panetterie, deserti i mercati: immobile insomma e come morta questa grande macchina moderna, venerata come il massimo trionfo del genio umano e celebrata nelle musiche allegre del ballo «Excelsior»; questa idea appariva come un'Apocalisse, che terrorizzava la saggia borghesia e al proletariato sembrava addirittura un sogno irraggiungibile, un mito.

Quanti ne abbiamo poi visti di scioperi generali, e come, passato il primo stupore, ci hanno lasciato indifferenti! Stupore soprattutto per la facilità con cui l'ordine, per un momento sconvolto e distrutto, era stato ristabilito, per la naturalezza con cui la grande macchina, che pareva scompaginata per sempre, aveva ripreso la sua regolare funzione. Eppure le giornate di sciopero erano state tremende, sotto un cielo da fine del mondo, nelle città incombeva davvero l'aria d'una irreparabile tragedia. Ricordo a Trieste i fanali a gas sradicati dai marciapiedi, e dalle condutture spezzate levarsi le fiamme, lunghe file di fiamme spettrali nella luce del giorno, davanti alle case con le finestre ermeticamente chiuse; ricordo i gruppi sbandati dei dimostranti che correvano alla disperata da una cantonata all'altra, gli urli contro i soldati che li chiudevano a poco a poco in una rete, gli squilli lugubri delle trombe, il crepitio delle fucilate (e un povero signore, che curiosava alla finestra del quarto piano, ucciso in quella inverosimile «lotta operaia»). Ricordo il pane raffermo che mamma chiudeva gelosamente sotto chiave, e il continuo ritorno in tavola di provvidenziali frittate, per sei o sette giorni. Con la prima bistecca arrivò in casa la strana sensazione che quello che avevamo creduto un diluvio universale, fosse stato un semplice acquazzone.

E poi ricordo gli scioperi stancanti del '19-'20, i tranvieri che improvvisamente piantavano le vetture in mezzo alla strada a Bologna e se ne andavano verso la Camera del lavoro cantando: «Noi faremo trionfar — l'Internazionale (di Lenin) — e la nuova umanità». Motivo dello sciopero: un tranviere era stato arrestato perchè sospetto di avere rubato un portamonete, non so, o una borsetta a un passeggero. Oggi si guarda la mattina nel giornale «se c'è qualche sciopero» e se i tram o altri servizi funzionano oppure no. E' un fatto di cronaca ordinaria, e nessuno si domanda perchè lo sciopero avvenga (spesso, probabilmente, neanche gli scioperanti). L'esperienza ci insegna che quasi sempre si arriva allo sciopero solo per indurre il Governo a interporre i suoi buoni uffici fra i litiganti e concludere così un vantaggioso compromesso. Fine dei miti. Tanto più sorprendente è perciò il fatto che improvvisamente uno sciopero è scoppiato in un teatro, così violento da indurre il direttore a prendere l'aereo e rinunciare alla stagione d'opera che stava per incominciare.

* * *

I giornali di Vienna, e tutto il ben mondo intellettuale della grande città danubiana, sono in fermento per un incidente avvenuto al Teatro dell'Opera, uno dei templi dove trionfa il culto dell'arte viennese. Il direttore Herbert von Karajan, che di questo culto è il sommo e venerato pontefice, ha dovuto sospendere, in seguito a un'agitazione sindacale, le prove del nuovo balletto «I pianeti» che non potrà più essere eseguito in questa stagione; e il naufragio dei «Pianeti» viene dopo quello di altre nuove esecuzioni, sacrificate sull'altare dei diritti dei lavoratori. E' un episodio di cronaca bizzarra che attira l'attenzione del mondo intero, non solo perchè la «Opernhaus» di Vienna è uno dei grandi centri musicali di Europa e d'America; ma perchè episodi come questo, di lotta fra i diritti del lavoratore e i diritti dell'arte, da almeno quarant'anni non si verificavano più, e solo recentemente erano affiorati di nuovo al «Metropolitan» di New York e all'Opéra di Parigi, ma in forma assai più attenuata, e, per fortuna, erano stati superati e composti senza danni.

I tecnici dell'«Opernhaus», elettricisti, attrezzisti, eccetera, chiedono miglioramenti salariali, ma soprattutto chiedono che sieno migliorati i compensi per il lavoro straordinario, che, secondo i loro desideri, dovrebbe essere ridottissimo, e «straordinario» davvero. Con ciò si entra in un momento delicatissimo dell'organizzazione teatrale, si entra nel campo stesso della creazione artistica. Un direttore d'orchestra e un regista, mentre provano, mentre traducono in realtà i fantasmi che sorgono vaghi nella loro mente, non possono essere interrotti, disturbati, paralizzati, da considerazioni materiali come quella che i macchinisti devono far colazione o gli elettricisti perdono l'ultimo tram per ritornare a casa. Si sa che il genio creatore ha esigenze che rasentano il fanatismo ed agli estranei possono parere capricci. Ma uno spettacolo d'arte può nascere solo alla condizione che tutti, anche i più umili collaboratori, credano a queste esigenze del genio e sieno pronti ai più eroici atti di abnegazione per aiutarlo. E' una posizione, questa, che entra esclusivamente nei regni antieconomici dello spirito puro, e che non può avere dunque nessun rapporto con quelle che sono le esigenze dei contratti di lavoro e delle rivendicazioni sindacali.

Fra parentesi diremmo che forse i sindacalisti puri si sbagliano: se per certe industrie si accettano orari di lavoro quasi illimitati, perchè altrimenti non potrebbero funzionare economicamente, è ovvio che in queste industrie rientrano anche gli spettacoli d'arte. Se il direttore d'orchestra e il regista chiedono sacrifici ai loro collaboratori, lo fanno evidentemente perchè solo così lo spettacolo, cioè il prodotto industriale del teatro, è perfetto, e attira il pubblico, e nutre dunque chi vi lavora. Uno spettacolo mal riuscito è come un bicchiere senza fondo o un motore che non cammina. Ed è questa la considerazione che ha fatto sempre desistere coloro che sollevano rivendicazioni sindacali nel campo del teatro e dell'arte in genere.

* * *

Agli inizi delle battaglie sociali e dopo il primo dopoguerra, quando l'Europa correva con entusiasmo verso il bolscevismo, rivendicazioni di questo genere furono sollevate con violenza, insieme, e con ingenuità persino da certi professori d'orchestra: furono celebri le ribellioni di alcuni suonatori contro Toscanini, per due motivi: prima perchè le organizzazioni sindacali pretendevano limitare il tempo delle prove, e poi perchè contestavano addirittura al maestro d'orchestra il diritto di scegliere i suoi professori e di protestarli quando non lo soddisfacevano. I sindacati e gli uffici di collocamento hanno a poco a poco lasciato cadere il loro privilegio di dare agli imprenditori una mano d'opera selezionata, e ognuno è, in pratica se non in teoria, libero di scegliere gli operai che lavorano per lui. Ma in tempi di spasmodiche rivendicazioni sociali, persino le orchestre avrebbero dovuto essere composte non dalla scelta e dalla fiducia del direttore, ma dal turno di lavoro. Toscanini, con quella fermezza che arrivava sino alla durezza, non esitò a mettersi in conflitto aperto con organizzazioni sindacali e con singoli musicisti, si fece anzi per questo la fama di un tiranno insopportabile, ma vinse, e con lui vinsero i teatri da lui diretti, che dettero solo esecuzioni impeccabili.

L'episodio di Vienna non è dunque un fatto nuovo: si ripete una volta di più il tentativo di ridurre tutta l'attività umana a un meccanismo: sino l'attività artistica che è quella che meno può essere meccanizzata. Rimane invece un'altra domanda: come mai proprio in questi nostri anni torna un'esigenza così brutalmente materialista, come quella che sta all'origine degli incidenti all'«Opernhaus». Si tratta evidentemente di sbandamenti. L'influenza di Mosca qua non c'entra, poichè non v'è paese al mondo che sacrifichi allo scopo comune il benessere e gli interessi, anche più ragionevoli e umani, dei lavoratori, come li sacrifica la società sovietica. Piuttosto si tratta forse di una degenerazione anarchica: quanto più prospera, materialmente, la società borghese, tanto più scomposte e paradossali si fanno le esigenze di quello strambo proletariato che Marx chiama «la plebe avida di godimenti materiali».

Alberto Spaini

Una fabbrica londinese sta allestendo le decorazioni natalizie che orneranno Regent Street

BILANCIO DELLA MOSTRA ANTIQUARIA DI FIRENZE

Sagra di miliardi a Palazzo Strozzi

Le opere esposte disputate a prezzi altissimi
Un fenomeno tipico dell'attuale mercato mondiale

Sono trascorse poche settimane da quando il sipario è calato sulla seconda Mostra mercato internazionale dell'antiquariato a Palazzo Strozzi in Firenze. Lusinghiero bilancio: successo di folla, successo di vendite. Tutti ne parlano ancora. Lo hanno del resto confermato gli organizzatori stessi, un gruppo di antiquari fiorentini cui va il merito di aver creato per i colleghi italiani e stranieri una vera e propria sagra di miliardi. Diciamo di miliardi perchè l'unità di misura per l'acquisto di uno tra i più modesti tra i pezzi esposti non è più quello delle centinaia di migliaia di lire ma delle decine di milioni. E' comunque da escludere ormai che l'amore delle belle cose antiche possa essere alla portata di persone la cui firma in banca non sia valutata cifre iperboliche: soltanto pochi privilegiati sono oggi in grado di circondarsi nella propria casa, di mobili e di dipinti quali quelli esposti nei vari stands della mostra mercato dello storico palazzo fiorentino.

Va notato in particolare che quando un comoncino laccato del '700 veneziano supera il valore di 15 milioni e per un mazzolino di fiori dipinti su rame attribuito a un non eccessivamente illustre maestro fiammingo (25 x 40) vengono richiesti 12 milioni, non si va soltanto nel campo dell'alto collezionismo ma addirittura ci si domanda se alla base di codesta danza di milioni non sia ravvisabile una scarsa fiducia nella moneta di tipo preinflazionistico. Inflazionata sembra comunque la serietà di certi antiquari della quale il pubblico mostra per ora di non curarsi eccessivamente. Ma finirà, alla lunga, per reagire o per soffrire le più cocenti delusioni a causa della precarietà del troppo denaro investito negli acquisti.

Giova ad esempio ricordare, tra le belle cose della mostra, due credenze di indubbia autenticità. Prezzo richiesto: 80 milioni. Due splendide porte laccate del '700 i cui particolari architettonici sarebbero stati disegnati dal Tiepolo mentre la decorazione sarebbe con sicurezza attribuita a Francesco Guardi. A noi sembra che ciò varchi il confine di ogni leggerezza. A codesto grande maestro infatti, vengono ormai normalmente attribuiti tutti i quadri raffiguranti fiori «dipinti con mano nervosa» su sfondo azzurro chiaro. Due quadri di questo genere sono stati pagati 30 milioni. E pure vi sono ancora degli studiosi autorevoli che dubitano addirittura che Francesco Guardi abbia mai dipinto fiori. Ciononostante i fiori, e le numerosissime «Venezie» attribuite al grande pittore del '700, sono tutte regolarmente espertizzate da studiosi tra i più conosciuti nel campo dell'arte, con note particolareggiate stilate nel retro delle fotografie dei dipinti. E questo non succede soltanto alla Mostra mercato dell'antiquariato in Firenze, ma in genere presso la maggior parte dei grandi negozi di antiquariato. Avviene spesso che il compratore, portando il dipinto da altri esperti, non li trovi d'accordo sulla attribuzione o, addirittura, si veda negare l'autenticità del quadro riferita all'epoca; non sono ancora spente le polemiche sull'autenticità di un Mantegna, autorevolmente espertizzato come tale, ed esposto alla mostra di Mantova.

Così accade anche per il mobile d'arte antico. Vi sono artigiani, specialmente in Firenze, che costruiscono qualsiasi mobile con legno dell'epoca su telai abilmente copiati, che passano per mobili autentici. Codesti artigiani riescono a riprodurre le lacche del '700 con ricette segrete tramandate nei secoli da padre in figlio e ad invecchiarle artificialmente con una perfezione che talvolta inganna il più astuto e preparato degli intenditori.

Noi non vogliamo con questo affermare che non esistano ancora antiquari onesti e pezzi autentici ma soltanto indicare i pericoli di questo delicato commercio spesso leggermente considerati da neofiti collezionisti i quali, talvolta soltanto a distanza di molti anni, subiscono l'amara delusione di sapere che cose antiche nelle quali avevano investito molti milioni, non ne valgono neppure la decima parte. Spesso l'acquirente è tratto in inganno da una dichiarazione che all'atto dell'acquisto qualsiasi antiquario usa ormai rilasciare, secondo la quale in qualsiasi momento egli si dice disposto a ritirare il pezzo, a cambiarlo e addirittura a restituire il denaro qualora non risulti più di gradimento del cliente. Tale dichiarazione, lo si è visto in troppi casi, dimostra solo fino a un certo punto la buona fede del venditore, anche se spesso è in grado di mantenere la promessa fatta. Rare quindi sono le azioni giudiziarie in caso di falsi accertati che vengono messi a tacere con la restituzione del denaro pagato. Ma quanti acquirenti si accorgono del falso guidati dalla propria sensibilità o perchè riescono a trovare qualcuno che assuma la responsabilità di dichiararlo?

Ecco perchè, nella stragrande maggioranza dei casi, la prudenza dovrebbe consigliare lo amatore di cose d'arte a fare tempestivamente visitare da uno o più esperti gli acquisti effettuati. Se fosse possibile infatti creare delle commissioni di esperti i quali ispezionassero i negozi di antiquariato e avessero l'autorità di far ritirare i pezzi grossolanamente contraffatti o soltanto sospetti, molti negozi tra quelli più accreditati rimarrebbero semivuoti.

Anche l'arte moderna e particolarmente la pittura, è soggetta a formidabili montature commerciali destinate a «sgonfiare» nel tempo i valori di certe opere. Il fenomeno comunque non è soltanto italiano. Il problema si pone sul piano mondiale in cui il valore commerciale dei pezzi d'arte sta assumendo proporzioni incredibili, come incredibili, a nostro avviso, potranno essere i danni subiti dagli incauti acquirenti.

Renzo Bassani

RISERVE INESAURIBILI DI UOMINI PER FRONTEGGIARE LA MINACCIA ATOMICA

NELLA CINA DI MAO SI PREPARA IL PIÙ GRANDE ESERCITO DELLA STORIA

Secondo le intenzioni dei capi comunisti la milizia popolare che annovera decine di milioni di armati si propone anche finalità economiche e politiche

La Cina comunista possiede un esercito e una milizia che, complessivamente, costituiscono la più grande massa nazionale di armati che esista al mondo; quella grande forza, ulteriormente ampliata, in futuro diverrà, per usare l'espressione spesso ripetuta con compiacenza dalla stampa cinese, un «mare umano» così vasto da non poter essere distrutto neppure dalle armi atomiche. Secondo l'idea di Mao Tse-tung e dei capi comunisti cinesi, ogni cinese dovrà essere un soldato. E se la Cina dovrà subire, in futuro, l'attacco atomico di un potente nemico, essa non solo sarà in grado di incassare il colpo, sia pure soffrendo la perdita di qualche decina di milioni di uomini, ma anche di reagire poi, con altre decine di milioni di armati sopravvissuti, per assicurarsi la vittoria finale.

I comunisti cinesi cominciarono fin dal 1927 a organizzare le bande che poi costituirono la Milizia del popolo; questa s'ingrandì notevolmente durante la guerra contro il Giappone. Dopo la seconda guerra mondiale il partito già si vantava di avere oltre due milioni di uomini nella milizia, e, durante la guerra contro i nazionalisti (1945-50) il numero dei militi superò i cinque milioni. Successivamente fu istituito il servizio militare obbligatorio nell'esercito regolare, o esercito di liberazione del popolo, ma la milizia, anzichè essere abolita, fu ancora ampliata e ad essa furono affidati i compiti del mantenimento dell'ordine pubblico e della «protezione» della produzione. Un nuovo impulso fu dato alla milizia cinese nel 1958, al tempo della crisi di Quemoy e della istituzione dei «comuni», unità politiche e militari, oltre che sociali ed economiche, le quali sostituirono le cooperative agricole e dettero un nuovo indirizzo alla struttura economica del paese. Al grido di «tutti soldati!» masse enormi di uomini furono immesse nella milizia, pur rispettando, almeno formalmente, il criterio della volontarietà. Secondo le statistiche pubblicate dai giornali cinesi, alla fine del 1958 la milizia aveva già circa 200 milioni di iscritti, dei quali 30 milioni con una istruzione ed un addestramento militare sommario, quattro perfettamente preparati a combattere una guerra moderna con armi convenzionali, mentre gli altri, più che veri soldati, erano dei «lavoratori» aventi una certa preparazione nell'uso delle armi individuali.

Secondo i programmi, la milizia dovrebbe raggiungere il traguardo di 300 milioni di armati, dei quali 120 bene istruiti militarmente e 180 con una preparazione superficiale allo uso delle armi ed alla disciplina.

La milizia oltre che un fine militare si propone anche finalità economiche e politiche. All'atto pratico, infatti, la irreggimentazione di enormi masse con sistemi militari e l'assoggettamento di esse ad una disciplina militare, permettono di avere sempre sottomano una riserva inesauribile di mano d'opera per incrementare sempre di più la produzione agricola e industriale. I problemi della mobilitazione e del trasferimento delle masse dei lavoratori da una regione ad un'altra, risolti all'uso militare, vengono enormemente semplificati, e anche l'istruzione dei lavoratori diventa più facile perchè i militi-lavoratori possono essere «comandati» a frequentare corsi obbligatori di specializzazione. In tal modo, con poca spesa, si possono ottenere, in gran numero, tecnici e specialisti da utilizzare poi nelle industrie e nell'agricoltura. E' evidente la totale negligenza d'ogni considerazione di carattere umano e d'ogni rispetto della personalità individuale.

La milizia si suddivide in «milizia basica» e «milizia ordinaria». Nella prima entrano solo gli attivisti, maschi, fino a 32 anni di età; essi ricevono l'istruzione militare necessaria per la condotta d'una guerra moderna. Loro compiti: cooperare con l'esercito regolare in caso di guerra; concorrere al mantenimento dell'ordine pubblico e della sicurezza interna; assicurare il rispetto delle norme per l'aumento della produzione. La milizia ordinaria accoglie invece la grande massa dei lavoratori maschi e femmine; i suoi membri ricevono un'istruzione militare superficiale, ma sono tenuti all'osservanza d'una disciplina piuttosto rigida, sia nel lavoro che nelle attività militaresche.

Le unità della milizia sono in genere composte da un piccolo reparto di milizia basica e da reparti più numerosi di milizia ordinaria i primi; hanno lo specifico compito della «protezione» della produzione, cioè di far rispettare le prescrizioni relative alla campagna per l'aumento della produzione, o, in altre parole, quello di sorvegliare i lavoratori. Ad ogni unità sono aggregati dei commissari politici che hanno la funzione di assicurare il controllo politico del partito sull'unità stessa.

La stampa ufficiale cinese pone spesso in rilievo che il ruolo più importante della milizia è quello di carattere economico, e, cioè, che essa deve, soprattutto, tendere ad elevare il livello della produzione; secondo tale concetto anche la istruzione militare impartita alle masse deve essere subordinata alle esigenze della produzione e non andare a discapito della stessa. Tuttavia è fuor di dubbio che l'importanza della milizia, sotto lo aspetto militare, è tutt'altro che trascurabile, in quanto essa costituisce una riserva pressochè inesauribile dell'esercito di liberazione del popolo; una riserva, tra l'altro, che grava molto modestamente sul bilancio della difesa, dato che ai militi non viene corrisposta nessuna paga speciale oltre le misurate razioni di viveri e le povere paghe che spettano loro per il lavoro nei campi o nelle fabbriche.

L'esercito di liberazione ha l'incarico di provvedere all'addestramento militare dei militi, mediante propri istruttori, e alla fornitura del loro equipaggiamento militare.

La stampa comunista cinese cita spesso delle statistiche dalle quali risultano progressi spettacolari dei militi-lavoratori nel campo della preparazione militare e in quello della produzione agricola e industriale. A parte il fatto che è assai difficile dire in quale misura quelle statistiche rispondano a verità, è certo che, non di rado, esse hanno l'evidente scopo di far presa sulla immaginazione dei larghi strati poco evoluti della popolazione. Ecco alcuni esempi di notizie miranti a ravvivare l'entusiasmo dei militi-lavoratori: 1) un comandante di compagnia della milizia ha perfezionato così ingegnosamente una macchina industriale, che la produzione dell'articolo fabbricato da quella macchina è aumentata di 50 volte; 2) circa 70.000 militi di Shansi, in diciassette giorni di «strenua lotta», sono riusciti a raccogliere ben 123.000 tonnellate di concime destinato a migliorare le colture agricole; 3) in una sola provincia, in sei mesi, i volonterosi militi campagnoli hanno sterminato oltre sette milioni di uccelli e d'altri animali nocivi all'agricoltura.

Uno dei punti sui quali maggiormente insiste la propaganda è quello relativo all'«imperialismo americano». La stampa cerca di sollevare l'indignazione delle masse contro la America affermando che essa è il più acerrimo nemico non solo della Cina ma di tutti gli altri paesi del mondo. Vengono spesso raccontati episodi speciosi tendenti a dimostrare che gli Stati Uniti stanno facendo in segreto dei preparativi di guerra contro la Cina, pur mascherandoli sotto l'apparenza di attività pacifiche. La deduzione ovvia di chi subisce questa propaganda è che la Cina deve prepararsi a difendersi, e, pertanto, abbisogna di una enorme milizia per fronteggiare il pericolo di un attacco atomico da parte dell'America. Solo rafforzando lo esercito e la milizia «il vento dell'Est potrà prevalere sul vento dell'Ovest», cioè l'equilibrio delle forze potrà spostarsi in favore della Repubblica comunista cinese.

Francesco Pierotti

Nuova ipotesi sulla tragedia del «Bluebelle»

Miami, 27

L'inchiesta sulla misteriosa tragedia dello yacht «Bluebelle», nel naufragio del quale la piccola Terry Jo Duperrault, di 11 anni, ha perduto i suoi genitori e due fratelli, prima di essere raccolta su una zattera, potrebbe avere preso una nuova piega.

Si riteneva che il capitano dello yacht, Julien Harvey, in seguito suicidatosi, avesse ammazzato i passeggeri dello yacht.

Adesso, un amico di Harvey, di nome James Boozer, ha rivelato agli inquirenti le confidenze fattegli dal capitano prima di suicidarsi. Secondo il racconto di Boozer, sarebbe stato l'albero dello yacht, abbattutosi per effetto di una manovra sbagliata, ad uccidere due passeggeri e a scaraventare in mare altri due. Preso dal panico, Harvey avrebbe allora abbandonato il battello, poichè si riteneva responsabile della tragedia.

Libri ricevuti

La rapidità di talune evoluzioni politiche ed economiche nell'ambito comunitario europeo può indurre a dimenticare le precedenti valutazioni e discussioni di diversa natura e provenienza e quindi le difficoltà incontrate e superate dai diversi paesi interessati all'integrazione europea. Si dà, insomma, come risultato pacificamente acquisito ogni meta raggiunta; ed è bene che sia così. Ma per chi voglia utilmente documentarsi e in certo modo ripercorrere l'itinerario dell'integrazione europea sarà importante disporre di adeguati commenti e contributi illustrativi delle varie tappe di tale processo. E' appunto questo uno dei pregi riscontrabili nel volume di Felice Ippolito *Tappe per l'unità europea* che l'Editoriale «Opere Nuove», di Roma, ha pubblicato nella collana «Panorami». Si tratta di una raccolta di scritti pubblicati dall'A. negli ultimi due anni intorno ai problemi dell'integrazione, commentando e sottolineando i più importanti avvenimenti della politica europea: dalla VIII riunione del comitato per gli Stati Uniti d'Europa (luglio 1960) all'intervista di Jean Monnet sulla crisi del dollaro (gennaio 1961), dalla visita di Macmillan a Roma (novembre 1960) alla decisione britannica di adesione alla CEE. Si apprezza, in questi scritti, una fervida e qualificata partecipazione dell'A. alla problematica e agli sviluppi europeistici nel loro vivo dispiegarsi; vi sono gli elementi per una giusta valutazione del progresso compiuto; vi si trovano infine illuminanti considerazioni su diverse altre questioni di interesse europeo.

◎

Paul Nizan - *La cospirazione* - Mondadori. — Siamo nella Parigi degli anni 30, quella cui si era ribellato lo stesso Nizan (come sappiamo da quello stupendo documento che è «Aden Arabia», pubblicato mesi addietro ne «I Quaderni della Medusa»): una città sempre meno simile alla capitale della grande rivoluzione dell'89, sempre più immiserita nella malinconia delle istituzioni borghesi. Un gruppo di giovani sogna la ribellione, vorrebbe affrettarne i tempi e, a questo scopo, si getta con fiducia nell'azione politica. Ma la ribellione, per loro è solo uno schermo. Dietro, si nascondono semplici aspirazioni alla vita, all'avventura, anche all'amore. Poco a poco, chi non si brucia totalmente nel pericolosissimo gioco, sbarca sulla riva tranquilla della maturità seppellendo con la sua fervida giovinezza i sogni più audaci. «La cospirazione» è l'ultima opera di Nizan, già amico di Sartre, morto durante l'ultima guerra, un personaggio disperato e bellissimo, uno scrittore acre e intenso.

◎

Fabio Tombari - *Frusaglia* - Mondadori. — Il libro più bello di Tombari è senza dubbio «Frusaglia», quello che lo portò d'un balzo fra gli scrittori di primo piano. Vicende di paese, beffe contadine, avventure di pescatori, raccontate con impareggiabile scioltezza di stile, brio e spontaneità, che attirano oggi l'attenzione, come il primo giorno.

◎

Jean-Paul Sartre - *I sequestrati di Altona* - *Mondadori*. — Il dramma del fanatismo, vera deviazione patologica dell'animo umano, eterna piaga della storia del mondo, ha trovato in Sartre uno dei suoi più vigorosi testimoni. «I sequestrati di Altona», che un paio di anni fa andò in scena a Parigi con enorme fortuna e fu più tardi presentato sulle scene italiane dalla compagnia Proclemer-Albertazzi, racconta la vicenda di un ufficiale nazista che cancella dalla sua coscienza la sconfitta germanica, parendogli assurdo che il suo passato guerresco, orribile e insieme esaltante, abbia perso ogni consistenza, si sia dissolto nel nulla di fronte a una realtà che non vuole più tener conto della guerra. Egli vive, follemente, recluso nella propria abitazione, tormentando con lancinanti interrogativi la sorella che gli è legata da un affetto morboso, in una pietosa e rivoltante finzione. Nel suo dramma, è chiaramente percepibile quello dell'uomo moderno troppe volte incapace di darsi ragione della propria esistenza.

◎

Paolo Varvaro - *Poesie* - Ed. G. Mori - Palermo; pagg. 776, lire 6500.

◎

Scritti politici di Thomas Jefferson - Ed. Il Mulino - Bologna; lire 300.

◎

Umorismo nero - Ed. Garzanti; pagg. 410, lire 2800.

Il generalissimo Franco e la moglie hanno accolto alla stazione di Madrid il Presidente del Portogallo ammiraglio Americo Thomas e la consorte giunti in Spagna per una visita ufficiale

CRONACA DELLA CITTA'

CONFERMATA DAL COMUNE L'ASSUNZIONE DEL SERVIZIO

Funzioneranno in gennaio i funerali municipalizzati

Sono state accettate le tariffe proposte dall'Autorità tutoria
Inquadrato nelle gestioni speciali il problema delle mense

La normalizzazione nel settore delle pompe funebri, per l'unanime voto espresso ieri sera dal Consiglio comunale, potrà essere avviata entro breve tempo, e probabilmente già con l'inizio dell'anno prossimo. In tal senso si sono infatti espressi tutti i gruppi. Sull'argomento il Consiglio comunale è stato impegnato con una discussione di oltre un'ora, che ha messo in luce tutti gli aspetti del delicato problema, centrato da una relazione preliminare dell'assessore Babille, il quale ha inteso prospettare chiaramente i riflessi della recente deliberazione della Giunta provinciale amministrativa sulle tariffe. In sostanza, ha rilevato l'ass. Babille, per la gestione in economia del servizio di trasporti funebri l'amministrazione civica ha formulato un bilancio di previsione che chiudeva in pareggio con le seguenti tariffe: 100 mila lire per i funerali di prima classe; 35 mila per la seconda, 10 mila per la «normale». Per consentire il proseguimento dell'attività alle ditte attualmente concessionarie del servizio, erano inoltre state fissate due tariffe per il noleggio dei carri, rispettivamente in 70 mila lire per la prima classe, 28 mila per la seconda. Essendo le tariffe fissate dal Comune comprensive di «trasporto e pompe», le ditte private potevano avere un margine anche per le «pompe». La Giunta provinciale amministrativa ha ritenuto peraltro di ritoccare le tariffe relative al noleggio, ha rilevato l'ass. Babille, portandole a 60 e 20 mila lire, e consentendo quindi un margine maggiore per le «pompe». Riservandosi di presentare le controdeduzioni del Comune in un secondo tempo, per non ritardare ulteriormente l'assunzione in gestione diretta di un servizio così vitale, l'ass. Babille ha proposto al Consiglio l'approvazione delle tariffe fissate dalla autorità tutoria, nonchè la disdetta alle imprese concessionarie per il 31 dicembre '61 e l'assunzione del servizio, limitatamente alle possibilità di organizzazione del Comune, a partire dal primo gennaio.

Sulla decisione dell'autorità tutoria in materia di tariffe si è accesa una discussione assai vivace, che ha visto l'intervento soprattutto dei gruppi di sinistra e dello stesso gruppo dc. In particolare sono state espresse concrete perplessità sui motivi che hanno indotto l'autorità tutoria a concedere un margine maggiore ai privati: su questo tema hanno parlato in particolare i consiglieri Coloni (DC), Pincherle (PSI), Pogassi (PC). Da parte sua il cons. Morpurgo (PLI) ha inteso riconoscere nella deliberazione della Giunta provinciale amministrativa la concessione alle ditte private di spazio «per un'equa concorrenza al Comune, che qui agirebbe altrimenti in regime di monopolio».

Anche il Sindaco ha voluto intervenire, con molta efficacia, nella discussione: «Qui — ha detto il dott. Franzil — si tratta di prendere una decisione grave: eliminare il caro-morte. Il ritocco delle tariffe da noi proposte porterà in deficit il bilancio del servizio, spostando in senso negativo le nostre previsioni. Tutto il problema potrà comunque in un secondo tempo venire riesaminato alla luce delle risultanze di un primo periodo di gestione». L'ass. Rocco ha quindi voluto aggiungere che qualora l'andamento economico del servizio lo consentisse, potrebbero venire ulteriormente ridotte le tariffe praticate dal Comune ai privati.

Tutti i gruppi hanno quindi pronunciato la propria dichiarazione di voto, ovviamente con varie motivazioni, pronunciandosi in sostanza per l'assunzione diretta del servizio da parte del Comune. Per una normalizzazione in un settore di primaria importanza e «per porre fine a possibili speculazioni in una materia così delicata», si sono pronunciati a favore della proposta Babille i consiglieri Pincherle (PSI), Dulci (PSDI), Pogassi (PC), Tolloy (UT), Cumbat (PRI). Il cons. Visintin (DC), ha dichiarato che la delibera consiliare in questo campo costituisce non tanto un problema economico, quanto una questione di costume, dichiarandosi ovviamente in linea con la proposta giuntale. Il cons. Morpurgo (PLI) da parte sua ha inquadrato il proprio voto nell'adesione del PLI alla «convergenza» anche al Comune, ed ha affermato che il suo partito non si oppone alla assunzione in gestione diretta dei trasporti funebri «in quanto non si tratta di una municipalizzazione vera e propria, ma della restituzione al Comune di un servizio concesso a suo tempo in appalto». «Per la finalità sociale della iniziativa comunale», ha votato a favore anche il gruppo del MSI.

Si è conclusa la lunghissima discussione sulle mense comunali, in relazione all'aumento del prezzo dei pasti (da 200 a 250 lire) ed alla conseguente mozione presentata dal gruppo socialista. Sul problema si sono registrati anche ieri numerosi interventi, con i gruppi schierati praticamente su due fonti: da una parte si è infatti delineato l'appoggio ad una mozione presentata in alternativa a quella socialista del cons. Puecher (PSDI), che ha proposto di inquadrare il problema delle mense in quello generale delle gestioni speciali del Comune, mentre sull'altro fronte la mozione socialista ha avuto l'appoggio di comunisti e missini. La votazione ha visto l'approvazione della mozione Puecher, per cui tutto il problema delle mense sarà riesaminato.

In sede di interrogazioni hanno preso la parola numerosi consiglieri, fra cui Tagliaferro (MSI), il quale ha chiesto la revoca dell'articolo 3 dell'accordo INAM-Medici; Coloni (DC) sugli addobbi natalizi alle vie cittadine; Dulci (PSDI) sulla unificazione dei servizi anagrafici e sul ricupero della petroliera «Deodato Tripcovich»; Ferfoglia (MSI) sulla riduzione delle tariffe della tramvia di Opicina e sulla costruzione di un chiosco di fermata per la linea Trieste-Villa Carsia (in proposito l'ass. Babille ha annunciato interventi anche in via Marchesetti, Borgo San Sergio, piazza Sansovino); Morpurgo (PLI), che ha proposto l'accoglimento delle classi dell'Istituto tecnico femminile nell'edificio comunale di via Ginnastica 53.

Rievocato Vamba alla Lega

Nella ricorrenza dell'anniversario della scomparsa di Luigi Bertelli, il popolarissimo «Vamba», è stato ricordato sabato scorso nella sede della Lega Nazionale in una simpatica riunione indetta fra i soci-lettori della biblioteca per ragazzi a lui intitolata. Il presidente ing. Muratti ha pronunciato brevi parole, poi la commemorazione è stata fatta dal cav. Ricciotti Rossi; quindi è seguita la premiazione dei lettori più assidui.

DOPO LA DENUNCIA ALLA MAGISTRATURA

Su tre direttrici l'inchiesta all'Ospedale

Azione giudiziaria accanto a quella amministrativa
Fioccate le interrogazioni al Consiglio comunale

Nuovo ritmo e impulso hanno ricevuto le indagini disposte in seno agli Ospedali Riuniti, dopo le irregolarità che sarebbero state riscontrate nei confronti di due funzionari, per i quali è stata disposta la sospensione cautelativa. A seguito di tale provvedimento, e dopo gli sviluppi di questi ultimi giorni, da parte della Prefettura e dell'Ufficio sanitario provinciale è stata disposta una ispezione amministrativa mentre è in atto pure quella giudiziaria.

Praticamente le indagini vengono svolte su tre distinte direttrici: l'inchiesta giudiziaria, al fine di acquisire le prove di eventuali reati, affidata al capitano Pazzaglia, comandante del Nucleo carabinieri di polizia giudiziaria; la indagine amministrativa per le irregolarità proprie a questo settore e contabili, per accertare i conseguenti danni derivati al complesso ospedaliero stesso, indagine che viene condotta dalla speciale commissione nominata dalla Prefettura, diretta dal dott. Guarella dirigente della divisione Opere Pie, e di cui fanno parte il rag. De Giorgi, funzionario della Prefettura e il medico provinciale dott. Scerrino; e infine l'inchiesta promossa nello stesso ospedale.

La situazione verificatasi nell'ambito dei nostri Ospedali ha avuto una nuova ripercussione iersera nel corso della riunione del Consiglio comunale, quando il Prosindaco prof. Cumbat, rispondendo ad una precedente interrogazione scritta del cons. Coloni (DC), ha affermato di aver preso immediato contatto con il dott. Uberti, che sostituisce il presidente degli OO.RR. avv. Morgera, indisposto, e che a quanto gli consta la Magistratura è intervenuta nella questione già sabato scorso. Interrogazioni sulla complessa vicenda sono state presentate, nella seduta di ieri, pure dal cons. Pincherle (PSI) e dalla cons. Weiss (PC).

Fra le prese di posizione in sede politica si segnala quella del MSI che, pur non avendo suoi rappresentanti in seno al Consiglio di amministrazione degli ospedali, plaude all'opera svolta intesa a portare l'amministrazione dell'ente «su di un piano di dirittura morale e amministrativa».

Offerte e auguri per Riccardo Milesi

AMMALATO ATTENDE DI RITROVARE LA MAMMA A LONDRA

«Offro questi pochi soldini per il signor Riccardo Milesi, con l'augurio che tanti e tanti altri si aggiungano ai miei — Maria Grazia Treu». E' un messaggio scritto con calligrafia infantile, che accompagna l'offerta di 500 lire per lo sfortunato giovane impossibilitato a raggiungere la madre in Gran Bretagna. La sottoscrizione da noi aperta domenica mattina ha registrato però una offerta praticamente ancor prima di venire lanciata: quella del signor Ambrogio Rigamonti, il quale, incontratosi occasionalmente con il giovane Milesi, e sentitane la commovente storia, ne era stato toccato, tanto da inviarci subito una offerta personale di 10 mila lire, con l'aggiunta di altre tremila da parte di una conoscente. In occasione di quell'incontro egli aveva invitato inoltre a cena il Milesi, impegnandosi con un trattore affinchè gli fosse somministrato ogni giorno un pasto fino a quando egli non potrà lasciare Trieste per ricongiungersi alla madre.

Il signor Rigamonti ci ha inviato una lunga lettera di accompagnamento dell'offerta, nella quale egli stesso rivolge un appello «a tutti i padri e a tutte le madri che hanno fortunatamente dei figli sani, pregando Iddio che lo rimangano a lungo, affinchè aiutino questo povero giovane, alleviando le sue sofferenze e facendo in modo che possa effettuare il viaggio desiderato». E' quanto speriamo anche noi, e nel ringraziare quanti ci hanno già fatto pervenire la loro offerta, ricordiamo che basterà raggiungere un importo di circa 300 mila lire.

Ecco le offerte già pervenute: da Maria Grazia Treu 500, Maria S. 1000, U. U. 500, A. B. Fedel 1000, M. K. 3000, dott. C. R. 1000, A. F. 1000, Ambrogio Rigamonti 13.000. Totale lire 21.000.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 15,3, minima 12,2; umidità 92 per cento; pressione mb. 1007,7, in aumento irregolare; temperatura del mare 14,6; vento km. 3 da Est; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 22,8.

Oggi: San Gregorio. Il sole sorge alle 7.21, tramonta alle 16.25. La luna nasce alle 22.10, tramonta domani alle 12.28.

Maree - OGGI: alta alle 11.10, cm. 16 sopra il l. m.; bassa alle 18.58, cm. 32 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 9.07, cm. 8 sotto il livello medio.

Servizio notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; De Colle, via Revoltella 42; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 ingrassatore, turno 916; 2 marinai, a compartecipazione.

STATO CIVILE

dei giorni 26 e 27 novembre 1961

MORTI: Battaglia Umberto anni 63, Fradelloni Luigi a. 81, Ascoli Maria a. 84, Romanelli Mario ore 1, Segantin in Sorino Ginetta a. 31, Silvestrini Pierina a. 74, Cosimo Giorgio a. 65, Del Bufalo in Ciaccio Alessandra a. 79, Legisa ved. Pischianz Maria a. 75, Alberti in Fogar Erminia a. 64, Grisonich Giovanni a. 68, Colautti ved. Mazzilli Elena a. 74, Sellinger don Silvio a. 70, Abbà ved. Boccati Francesca a. 76, Del Fiol ved. Del Bosco Caterina a. 88.

NASCITE DENUNCIATE: 11.

Il personale del ruolo speciale già appartenente ai Corpi di polizia, assegnato alla Sovrintendenza ai monumenti e al Ministero della Pubblica Istruzione, è convocato in assemblea presso la C.C.d.L., via Duca d'Aosta 12, per le ore 17 di oggi.

MODALITÀ DI ASSUNZIONE E SALARIO

Cantieri di lavoro per operai disoccupati

Com'è noto, sono attualmente in piena attività quattro dei cantieri di lavoro gestiti dal Comune di Trieste, istituiti con autorizzazione del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale ai sensi della legge 29-4-1949 n. 264. Verso la metà di dicembre è prevista l'apertura di un nuovo cantiere di lavoro, nel quale verranno impiegati 35 operai disoccupati.

Coloro che desiderano trovare impiego in detto cantiere sono invitati a presentarsi subito all'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione, Servizio collocamento (piazza Oberdan, sportello 6) per l'eventuale avviamento al lavoro. Si precisa che i lavoratori dei cantieri conservano la fisionomia giuridica di disoccupati. L'età degli aspiranti dovrà essere compresa tra i 18 e i 60 anni (quest'ultimo limite è elevabile, eventualmente, a 65 anni). Gli interessati dovranno essere in possesso del libretto di lavoro ed essere iscritti nelle liste dei disoccupati presso l'Ufficio regionale del lavoro.

Gli aspiranti che saranno ammessi a prestare la loro opera nei cantieri di lavoro fruiranno delle provvidenze sottoindicate: 1) trattamento economico complessivo giornaliero (giornata lavorativa) spettante ai lavoratori celibi non fruenti dell'indennità di disoccupazione o di sussidio straordinario (profughi) e senza persone a carico: lire 600; 2) trattamento economico complessivo giornaliero spettante ai lavoratori coniugati, non fruenti dell'indennità di disoccupazione o di sussidio straordinario, senza persone a carico o con una persona a carico (figlio o genitore): lire 700. Per i lavoratori con due o più familiari a carico, il trattamento economico è fissato con apposita tabella (maggiorazione di lire 60 per ogni persona a carico, tenuto conto che ai fini del computo di dette maggiorazioni la moglie non è considerata a carico);

3) trattamento economico complessivo giornaliero spettante ai lavoratori celibi: a) fruenti dell'indennità di disoccupazione lire 400; b) fruenti del sussidio profughi lire 400;

4) trattamento economico complessivo spettante ai lavoratori coniugati: a) fruenti dell'indennità di disoccupazione lire 470; b) fruenti del sussidio profughi 400.

Ai lavoratori spetta inoltre: un premio di lire 1000 per ogni mese di attività assidua e operosa, ragguagliata a 25 giornate lavorative; una minestra calda nelle giornate lavorative o un corrispondente quantitativo di viveri in natura o l'equivalente in denaro pari a lire 42 per ogni giorno lavorato.

La rotaia sul dito

Nel caricare ieri pomeriggio su un vagone ferroviario delle rotaie il ventiquattrenne Mario Magarit, armatore delle Ferrovie dello Stato, residente a Sevigliano, in provincia di Udine, si è parzialmente asportato la falange distale del dito medio della mano sinistra. Alcuni compagni di lavoro si sono recati alla vicina stazione di Grignano da dove hanno chiesto l'intervento della CRI.

Morotei e fanfaniani in aperta polemica

Gli schieramenti precongressuali nella DC

Chiusa la parentesi della brusca «chiarificazione» avvenuta al vertice locale della D.C., domenica si è iniziata la attività precongressuale dei democristiani triestini, che si apprestano ad eleggere i rappresentanti al prossimo congresso nazionale di Napoli, dove dovrebbe decidersi l'orientamento o meno della politica italiana dall'attuale centrismo al cosiddetto centro-sinistra. L'importanza della scelta mobilita naturalmente anche la DC triestina e l'accennata «chiarificazione» ne è stata il primo segno, ad opera della corrente fanfaniana che ha inteso di distinguersi dalla maggioranza.

Domenica dunque si è avuta a Barcola la prima assemblea precongressuale, in una sezione già interamente aderente al gruppo di maggioranza e che ha messo quindi per la prima volta di fronte le due tendenze risultate dopo la presa di posizione dei fanfaniani. Nell'assemblea si sono affermati i sostenitori della «linea Moro», cui si ispira la segreteria provinciale, con quattro delegati eletti per il congresso provinciale (Adovasio, Ernesto e Antonietta Elia, Posarelli), contro uno dei fanfaniani (Dassovich) la cui lista si intitola «Nuove cronache». E' da notare che i sostenitori della segreteria provinciale (appartenenti alle tendenze morotea, degli aclisti e sindacalisti) hanno presentato le loro candidature in modo da contrastare anche la minima affermazione dei fanfaniani.

All'assemblea di Barcola non hanno presentato candidature gli aderenti alla corrente «Azione di centro», che fa capo al prof. Romano e che pure domenica ha tenuto una riunione dei suoi esponenti nel corso di una «gita di lavoro» nel Friuli. Oltre un centinaio gli intervenuti ai lavori, presieduti dall'on. Fausto Pecorari, con numerose partecipazioni al dibattito. Ne è scaturito un duplice voto: in primo luogo l'opposizione «ad ogni aperturismo incondizionato e senza preventiva consultazione elettorale»; secondo, «l'affrancamento da ogni corrente nazionale, in attesa che schieramenti e programmi siano chiaramente enunciati». Gli esponenti di «Azione di centro», che hanno confermato domenica il prof. Romano a capo della corrente, hanno anche inviato all'on. Scelba un plauso per il suo recente discorso contrario alla apertura a sinistra.

Le nuove retribuzioni dei lavoratori macellai

Presso l'Ufficio del lavoro è stato definito ieri il nuovo contratto salariale per i dipendenti dalle macellerie. A quanto informa il Sindacato di categoria della CCdL, è stato ottenuto un aumento dei minimi tabellari, variante dal 4 al 7 per cento. Le nuove paghe risultano pertanto così composte: gerenti con tre o più dipendenti: lire 68.000 mensili; gerenti con meno di tre dipendenti: lire 65.300. Le cassiere con o senza responsabilità di cassa sono state equiparate a tutti gli effetti alle cassiere del settore del commercio con il nuovo stipendio mensile di lire 44 mila 640, rispettivamente di lire 38.530. Ai banconieri è stato fissato un salario di 12.200 lire settimanali e agli aiuto banconieri di lire 10.400 settimanali. Agli stipendi e ai salari suddetti va aggiunta l'indennità di contingenza, nella misura prevista per il settore del commercio. L'accordo ha decorrenza dal periodo di paga successivo al 30 novembre 1961 e scadrà il 31 dicembre 1962.

Sciopero nazionale di calzaturieri e tessili

Oggi e domani i lavoratori calzaturieri scenderanno nuovamente in sciopero, su scala nazionale, a causa della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

Per venerdì e sabato, inoltre, è stato indetto uno sciopero nazionale nel settore dei tessili.

ULTIMA ORA

Gravissimo stanotte un giovane scooterista

Con prognosi strettamente riservata è stato accolto alle 2.30 di stanotte all'ospedale il vetraio Bruno Racca, di 19 anni, abitante in via Ginnastica 31, che presentava otorragia destra, ferite lacero-contuse al volto e stato commozionale. Assieme a lui ha trovato accoglimento pure l'amico Giorgio Giorio, pure di 19 anni, domiciliato in via Marchesetti 45/2, al quale sono state riscontrate ferite lacero-contuse al labbro superiore e al sopracciglio destro, nonchè stato commozionale.

I due giovani percorrevano in sella ad uno scooter la via Doda, quando all'improvviso, all'altezza dello stabile n. 10, il Racca perdeva il controllo del motomezzo a causa probabilmente del manto stradale scivoloso. La motoretta, dopo un incontrollato zigzagare, andava letteralmente a incastrarsi assieme agli occupanti sotto un'automobile in sosta, e difficile si è rivelata la opera dei sanitari per liberare i due giovani da quella pericolosa posizione.

MENTRE SCENDEVA LA VIA SANTA GIUSTINA

GUASTO AI FRENI STOP CONTRO IL MURO

Il guidatore avrebbe riportato sospette fratture costali

Di un pauroso incidente stradale è rimasto vittima ieri pomeriggio l'ing. Alfonso Ragone, di 38 anni, abitante in via Franca 8. Verso le 16 il professionista stava scendendo la via Santa Giustina al volante della sua utilitaria targata TS 20041, diretto verso Salita Promontorio, quando per un improvviso guasto ai freni con la vettura è andato a cozzare contro il muro di cinta di villa Necker. La parte anteriore della vettura è rimasta schiacciata e il volante ha colpito il petto del guidatore causandogli una contusione al torace e all'addome con sospette fratture costali e sternali.

Una persona che ha assistito dalla finestra al fragoroso cozzo ha subito telefonato alla CRI e alla polizia del traffico. Poco dopo, adagiato in un'autolettiga è stato avviato all'ospedale dove ha trovato accoglimento nella prima divisione chirurgica con prognosi di una ventina di giorni.

Gli agenti del traffico hanno assunto i rilievi dell'incidente.

Scoperti gli «scalatori» del monumento a Rossetti

I funzionari dell'ufficio politico hanno concluso nei giorni scorsi l'indagine al termine della quale hanno identificato gli autori di una assurda manifestazione di sapore austriacante. Come si ricorderà la notte tra il 29 e il 30 di settembre degli sconosciuti avevano scalato il monumento a Domenico Rossetti e avevano assicurato con del filo di ferro un cartello attorno alla statua, e una corona d'alloro con i colori austriaci. Sul cartello era vergata soltanto una data: «30 settembre 1382-1961». Tale data, secondo le intenzioni degli sconosciuti manifestanti avrebbe dovuto ricordare ai triestini la storica data della dedizione di Trieste all'Austria.

La tabella e la corona sono state ovviamente rimosse e l'ufficio politico della Questura, diretto dal dott. Ambrogi, ha avviato indagini che — come abbiamo detto — si sono concluse negli scorsi giorni con la denuncia all'autorità giudiziaria di cinque persone, per violazione della legge 1085, che disciplina l'esposizione delle bandiere estere. Tra i denunciati figurano due noti indipendentisti: Marcello Minca, di 52 anni, abitante al numero 10 di Santa Maria Madd. Inferiore, già denunciato in altro recente episodio per offese a pubblico ufficiale, e lo stesso segretario del Movimento indipendentista, Giovanni Marchesich, abitante in via Racheli 15, pure in attesa di giudizio per un'altra accusa di vilipendio. Gli altri denunciati sono: Vittorio Del Campo, di 32 anni, abitante in via Zorutti 18; Elio Griffi, e Oreste Morselli.

Piano regolatore e impianti sportivi

GIOVEDI' UN DIBATTITO

Promosso dal Panathlon Club di Trieste e dall'Istituto nazionale di urbanistica, giovedì prossimo avrà luogo presso l'ALUT un convegno sul tema: «Il nuovo piano regolatore di Trieste visto dagli sportivi cittadini». Il convegno era stato annunciato nell'ultima riunione del Panathlon dal presidente del Club, prof. Antonio Marussi, e dovrà esaminare il problema delle attrezzature sportive di Trieste alla luce di quanto è stato previsto dal nuovo piano regolatore. Logicamente si tratterà di discussioni imperniate più sulle esigenze effettive della città che sulla consistenza del P.R., del resto non ancora esplicitamente formulata, sempre a proposito degli impianti sportivi. Risulterebbe comunque che il nuovo Piano si sarebbe limitato a prevedere la destinazione di un fondo da utilizzare per la costruzione del nuovo Palazzo dello Sport. E' da ricordare per inciso, in fatto di attrezzature sportive, che il P. R. prevede fra l'altro lo smantellamento della pista di pattinaggio di viale Miramare e dello stesso campo di calcio di Passeggio Sant'Andrea.

Il convegno avrà inizio alle 18.30, con l'introduzione e la presentazione del tema da parte del prof. Antonio Marussi e del prof. Pio Montesi. Il prof. Mario Ghio, di Roma, terrà quindi una relazione su «Gli spazi verdi attrezzati», mentre l'arch. Nordio parlerà sullo stesso tema riferito a Trieste. L'ing. Carlo Ulessi svolgerà infine una relazione su «Gli impianti sportivi a Trieste». Farà seguito la discussione da parte degli intervenuti. Sono invitate al convegno le autorità locali, i componenti la Delegazione provinciale del CONI, i presidenti provinciali delle varie Federazioni sportive.

SCOPPIO NOTTURNO IN VIA D'ANGELI

Accende un fiammifero nella cucina invasa dal gas

Una donna investita dalle fiamme è finita all'ospedale
Danni nell'appartamento causati dalla deflagrazione

Una forte deflagrazione ha messo in allarme ieri sera la via Massimiliano d'Angeli, dove del gas liquido, uscito da una bombola usata in casa ha provocato delle dolorose ustioni ad una donna e dei gravi danni all'appartamento.

Il fatto è accaduto verso le 23 in una bassa costruzione di Rozzol contrassegnata con il numero 7 della via d'Angeli. In una cucina di pochi metri quadrati di superficie il fornello era alimentato appunto da una bombola il cui rubinetto non doveva evidentemente essere stato ben chiuso. Di fatto un filo di gas che ne usciva ha finito per addensarsi nel piccolo vano.

La signora Anna Lucia d'Amato Penta, di 54 anni, appena entrata nella cucinetta ha percepito il classico odore di gas ed ha voluto accertarsi da quale parte fuoruscisse. Malauguratamente però ha acceso un fiammifero e nell'avvicinarsi così al bocchettone della bombola ha provocato la grossa deflagrazione. La donna è stata investita da una fiammata, mentre il terrificante scoppio ha fatto schizzare via dai cardini le imposte dello stanzino e mandato in mille pezzi i vetri e il globo della lampada. Nel soffitto e nel muro si sono aperte delle crepe grosse qualche dito. Persino nell'appartamento vicino, occupato dalla signora Vecchiet, si sono registrati vari danni. La ferita, con i capelli bruciacchiati e con delle gravi ustioni di primo e di secondo grado alle mani e alle gambe, è stata subito soccorsa dal marito, che ha provveduto a far intervenire sul posto la CRI. Trasportata all'ospedale, la donna vi è stata accolta nel reparto dermatologico.

(«Giornalfoto»)
La deflagrazione ha staccato dal muro le imposte della cucina

Nella Società italiana di gastroenterologia

Il concittadino prof. Macchioro è stato recentemente invitato dalla presidenza della Società italiana di gastroenterologia a costituire a Trieste una sezione della società stessa. L'iniziativa è stata accolta con vivo interesse dai medici triestini, i quali vantano a giusto titolo una partecipazione attiva a tutte le questioni che interessano questa importante branca della medicina. All'atto costitutivo della sezione hanno aderito oltre sessanta medici, mentre l'assemblea ha nominato presidente il prof. Macchioro, vicepresidente il prof. Carravetta e segretario il dott. Zucconi; del consiglio direttivo fanno poi parte i medici Konechny, Tezilacich, Lang e Lapenna.

Servizio notturno per i medici dell'INAM

Il segretario della CCdL, Pinguentini, assieme ai vice presidente della Associazione sindacale medici, dott. Boico, è stato ieri ricevuto dal direttore dell'INAM, dott. Calvani, per discutere il problema riguardante il servizio notturno dei medici mutualistici triestini. Dopo ampia discussione, si sono concordate le seguenti modifiche sul servizio notturno che, pur non soddisfacendo le richieste fatte da oltre un anno dalla Associazione, sono state accettate in considerazione del prossimo mutamento del sistema di assistenza.

Le modifiche, che entreranno in vigore con il 1 dicembre sono: il medico di turno godrà del riposo il giorno seguente al servizio, qualora avesse chiamate dalla mezzanotte in poi; avrà inoltre il diritto di far convogliare le telefonate al proprio domicilio o di telefonare lui stesso al personale dell'INAM, che avrà l'ordine di assumere le informazioni necessarie per la ubicazione del domicilio; avrà infine il diritto di usufruire del medico sostituto a completa sua disposizione.

UNA CARATTERISTICA FIGURA DI SACERDOTE

È morto don Sellinger

Ha insegnato greco a generazioni di studenti

(L. F.) *«He aretè timèn ferei». Quante mai orecchie avranno ascoltato questa frase che introduce allo studio del greco? Quanti volti attenti e un po' timorosi avranno spiato sulla bocca dell'insegnante la perfetta pronuncia della lingua ancora estranea? Centinaia certamente: quanti cioè sono stati gli allievi che per mezzo secolo don Sellinger ha preparato con cura meticolosa e paziente a sostenere esami d'ogni grado e d'ogni difficoltà: dalle prime classi della scuola media alla maturità classica, dal ginnasio alla laurea e persino agli esami di concorso, per i quali i giovani laureati ancora ricorrevano alla sua provata esperienza. L'aoristo greco e i deponenti latini, le declinazioni e le coniugazioni, Erodoto e Tacito, l'Iliade e l'Eneide... la sua parola, solitamente così affrettata e quasi convulsa, si faceva lenta e chiara, la mano tracciava sulla carta con calligrafia nitida e minuta tutti gli esercizi che gli allievi venivano man mano traducendo.*

Ora quella mano è ferma, gli occhi sono spenti; ma nel cuore di chi l'ha conosciuto è rimasto il ricordo di quel suo immenso amore per le lettere classiche, che ne aveva fatto uno dei più esimi eruditi cittadini. Eppure nella sua modestia, don Sellinger si giudicava un ignorante e guardava con ammirazione chiunque avesse anche solo un'infarinatura superficiale di cultura moderna, chiunque fosse riuscito a strappare una laurea all'Università, lui, che da tanti anni iscritto, non si azzardava a presentarsi agli esami per timore di non sostenerli con la dis[illegible]

Negli [illegible] gravemente am[illegible] [illegible] che in questo studio, quella memoria che gli faceva ricordare nei più insignificanti particolari i suoi primi passi nella missione sacerdotale, gli anni da seminarista e via via fino alle classi elementari. Fatti e persone tutto era indelebilmente impresso nella sua mente: fiorivano gli aneddoti, le figure prendevano consistenza, la sua lunga e operosa vita si snodava dinanzi agli occhi dell'ascoltatore, narrata con quel sottile umorismo che lo induceva a scherzare su se stesso, sul proprio aspetto trasandato, sulle sue singolari manie. Non parlava invece mai dei suoi beneficati, della carità che profondeva a piene mani, grazie ai compensi dei suoi numerosi allievi. Eppure nella parrocchia di Sant'Antonio sono in molti a ricordarne con riconoscenza la generosità, pronta e sollecita in tutti i casi di vero bisogno. Nessuno bussava invano alla sua porta; qualcuno anche approfittava della sua ingenuità per riceverne un aiuto immeritato. Ma mai egli se ne lagnò, forse mai neppure sospettò che gli uomini potessero fingere miseria e malattia per carpirne la buona fede.

Don Sellinger non c'è più, ma noi lo ricorderemo a lungo, lo rivedremo con la sua tonaca un po' sbrindellata, il colbacco invernale logoro per l'uso, le mani strette intorno al breviario ed alla grammatica greca. Ne ricorderemo la bontà e l'erudizione e parleremo di lui ai nostri figli con tutta l'ammirazione dovuta ad un impareggiabile maestro.

Dichiaraz. di morte presunta

(II pubblicazione)

In esecuzione al decreto dd. 8 novembre 1961 del Presidente del Tribunale Civile e Penale di Trieste si rende noto che è stata proposta domanda per dichiarazione di morte presunta di **BRUNO STANIC** fu Daniele e fu Bruna Capparo, nato a Gorizia il 1º gennaio 1895 e del quale non si hanno più notizie dal settembre 1924, trasferitosi in Argentina. Si invita chiunque ne avesse notizie a farne comunicazione al Tribunale Civile e Penale di Trieste entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Avv. Gerardo Romano

Sei rimedi contro la tosse

Molteplici, com'è noto, possono essere le cause della tosse. Ecco, perciò, che a seconda delle cause è opportuno ricorrere ai medicamenti più indicati. Nella bronchite acuta e cronica, ad esempio, è raccomandata la Ipecacuana a piccole dosi, perchè diminuisce lo stimolo della tosse. Contro le tossi convulse in genere, la Belladonna è indicata come efficace rimedio perchè è uno dei migliori antispasmodici. L'Anice di Malta si reputa invece fra i migliori aromatici espettoranti. La Menta Piperita, a sua volta, è un ottimo antisettico della bocca. Nelle tossi allergiche e in quelle provocate da asma bronchiale, rimedio principe è l'Efedrina, che dilata i bronchi ed ha azione pronta e prolungata. L'antica Liquerizia, infine, è raccomandata come emolliente, per calmare la tosse proveniente da irritazioni della faringe e della parte superiore delle vie respiratorie. Sapete quanti di questi medicamenti sono compresi nella famosa *Pasticca del Re Sole?* TUTTI, nessuno escluso! Questo vi spiegherà a sufficienza perchè la *Pasticca del Re Sole*, per la sua azione molteplice e complessa, sia considerata come uno dei più completi calmanti della tosse.

Inoltre, il suo gusto aromatico e squisito la rende estremamente gradevole. Non ne manchi mai una scatola nella vostra casa, per grandi e piccini!

Reg. 2673 Aut. Acis 108 del 23-11-55

TRIBUNALE DI GORIZIA

Vendita all'incanto di immobile in Monfalcone

Il 21 febbraio 1962 ad ore 11.30, in Gorizia, nella sala d'udienza del Tribunale, sarà venduto a pubblico incanto casa d'abitazione con giardino, di [illegible], sita in Monfalcone, via Romana 11, P.T. 1356, c.t. 1, part. cat. 1926, al prezzo base di lire 5.100.000, previa cauzione da prestarsi due giorni prima nella Cancelleria del Tribunale, dove si possono avere informazioni sulle condizioni della vendita.

IL CANCELLIERE
F.to Sabini

TRAGICA NOTIZIA DALLA LONTANA AUSTRALIA

Morti due coniugi triestini in un incidente d'auto a Melbourne

Lasciano due bambine in tenera età: Graziella 4 anni, Cinzia 3 mesi Emigrato sei anni fa, il giovane era stato raggiunto più tardi dalla moglie

«L'ho visto l'ultima volta, il mio Silvano, nel pomeriggio del lontano 30 aprile di sei anni fa. E' stato un distacco straziante, ma vivevo almeno nella speranza di rivederlo un giorno, assieme alla sua famiglia. Ora so che questo mio desiderio non si avvererà mai».

La signora Luigia Bevilacqua piange mentre ricorda quei momenti, quando il «Toscana» si staccava dalla Stazione Marittima con il suo caro [illegible]. Una notizia di poche righe, pervenuta da Melbourne e rilanciata da un'agenzia di stampa nazionale, le aveva portato, qualche ora prima, nella sua abitazione di via della Fabbrica 1, il tragico annuncio dell'incidente stradale di cui il figlio Silvano, di 27 anni, e la nuora Bruna Mihalich, di 26 anni, pure triestina, erano rimasti vittime alla periferia della metropoli australiana. Due vite spezzate nella più assurda delle circostanze, quando s'erano rifatte una nuova esistenza. Una famiglia distrutta, il cui ricordo rivivrà nelle due bambine di Silvano e Bruna, Graziella di 4 anni e Cinzia, di 3 mesi, nate tutt'e due in Australia, e che ora, dopo la disgrazia, hanno trovato ospitalità presso una famiglia di conoscenti triestini, ignare della sorte toccata a papà e mamma.

La signora Luigia ricorda e piange, nè a confortarla valgono le parole di consolazione dell'altro figlio, Mario, di 21 anni, anche lui con gli occhi arrossati, ma che trova la forza, cononostante, di starle vicino.

Silvano Bevilacqua con la piccola Cinzia

«Vorrei urlare dal dolore — ci confida — ma devo farmi coraggio. Altrimenti chi sarebbe di mia madre?».

Silvano: un ragazzo dalla gran voglia di lavorare, attaccatissimo alla famiglia, buono. Non aveva alcuna intenzione di emigrare in Australia, di lasciare la sua città. Già alle dipendenze della Società Triestina Arredamenti di via Ricciardi 47, in qualità di fabbro meccanico, aveva perso il posto per mancanza di lavoro, dopo sei anni di attività. La decisione di farsi una nuova esistenza, così lontano da casa, l'aveva presa dopo qualche mese di disoccupazione a causa anche delle modestissime possibilità finanziarie della famiglia. «Non voglio esservi di peso — aveva detto — [illegible]

Sbarcato a Fremantle, aveva conosciuto giorni duri e faticosi: era stato mandato in un bosco, lontano da tutto e da tutti, a tagliare alberi. [illegible] si trasferì a Melbourne, e qui finalmente, dopo un periodo di attività [illegible], era riuscito a farsi assumere da un'officina meccanica, raggiungendo così il suo scopo.

Bruna — che lascia a Trieste la madre Antonia e la sorella Fioretta Saul, abitante in via delle Docce 3 — dopo la partenza del fidanzato era andata ad abitare presso la madre di lui, facendosi subito benvolere e stimare per la sua bravura e costanza nell'accudire alle faccende domestiche. E il 28 ottobre 1955 si erano sposati per procura: lui all'altro capo dell'Oceano, in una chiesa cattolica di Melbourne, lei con l'abito bianco nella chiesetta di via Manzoni, avendo al fianco un caro amico ed ex compagno di lavoro di Silvano, Claudio Gambassi. L'anno seguente, il 30 giugno, anche Bruna s'imbarcò sulla stessa nave che aveva portato in Australia il marito, ricongiungendosi finalmente a lui. A Melbourne pure lei aveva trovato un'occupazione, presso un maglificio; ai due giovani sposi, per essere felici, non mancava [illegible]. Arrivò così Graziella e, soltanto tre mesi fa, Cinzia, che avrebbero voluto battezzare per Natale.

Fitta s'intrecciava intanto la corrispondenza tra le famiglie: la casetta alla periferia di Melbourne, che i due sventurati giovani dividevano con un'altra coppia di triestini, il lavoro, la nostalgia per la loro città. Arrivò anche l'automobile, quella stessa che doveva decidere del loro destino, rivelatasi necessaria per Silvano, che doveva alzarsi di buon mattino per raggiungere il proprio posto di lavoro, in un'ora in cui non aveva altri mezzi di trasporto. Alla sera, di ritorno dall'officina, Silvano andava a prendere la moglie in fabbrica — prima che nascesse l'ultima bambina — e insieme rincasavano. [illegible] consigli alla propria [illegible] per il fratello Mario. L'ultima lettera è arrivata alla famiglia Bevilacqua sabato 18 novembre. Due fogli, uno di lui, l'altro di lei: si parla tanto di Cinzia, un amore di bimba (che aveva avuto il morbillo ma ora, ringraziando il Cielo, sta bene, non preoccupatevi), del prossimo battesimo, dei regali ricevuti per l'occasione da tante persone che avevano imparato ad amare quella giovane e brava coppia di sposi, delle pratiche già iniziate per ottenere la cittadinanza australiana. Rinnovano l'invito a raggiungerli a Melbourne, per ritrovarsi ancora una volta assieme.

«So che è difficile avere le due salme qui, a Trieste. Ma almeno le due bimbe, quelle le voglio». La signora Luigia ci mostra il modesto quartierino. «Siamo povera gente, ma Graziella e Cinzia rappresentano [illegible] E' per questo che [illegible] ad [illegible] accanto a noi. Solo così ci sembrerà di avere ancora Silvano e Bruna».

Il figlio Mario che, benchè giovane, dimostra già d'essere un uomo, fa eco alle parole della mamma. «Non ho avuto molta fortuna, finora, nel lavoro, [illegible] volontà [illegible] per [illegible] in qualità di [illegible], ora sono a casa in attesa di un'occupazione. [illegible] sacrificarmi la [illegible] voglio che le mie due nipotine [illegible] nel nostro affetto [illegible] loro genitori».

La signora Bevilacqua, vedova di guerra (il marito è morto [illegible] durante l'ultimo conflitto) esprime anche la volontà di [illegible] al precedente lavoro alla Manifattura tabacchi, benchè le sue condizioni di salute [illegible]. Mario, dal canto suo, in un primo tempo aveva deciso di rinunciare all'esonero dal servizio militare, al quale ha diritto come orfano di guerra, ma ora chiederà di usufruire di tale diritto, nella speranza appunto di trovare una stabile occupazione che gli permetta di trovare i mezzi per il sostentamento delle due orfanelle che, a quanto ci risulta, dovrebbero essere state accolte, dopo la sciagura automobilistica, da un amico dello scomparso — certo Luciano — che vive pure a Melbourne assieme alla moglie ed ai suoi due bambini.

Già questa mattina la signora Bevilacqua si metterà in contatto con l'Ufficio di collegamento con il Commissariato generale del Governo e il Ministero degli Esteri italiano per affrettare l'arrivo a Trieste di Graziella e Cinzia. A tale scopo, a quanto ci è stato assicurato, anche Mons. Bottizer — informato della disgrazia che ha tanto colpito le due famiglie provvederà ad inviare immediatamente un cablogramma a mons. Crenan, direttore dell'Ufficio federale cattolico di emigrazione di Sidney, invitandolo ad interessarsi personalmente a questo pietosissimo caso.

(«Giornalfoto»)

La madre e il fratello di Silvano Bevilacqua

Bruna Bevilacqua il giorno della partenza. Dietro a lei Claudio Gambassi, l'amico di Silvano, che lo ha rappresentato alle nozze per procura

Bruna Bevilacqua

La macchina del tragico incidente in cui hanno perso la vita i due giovani coniugi triestini Bruna e Silvano Bevilacqua

Silvano e Bruna Bevilacqua fotografati a Melbourne in occasione del compleanno di Graziella

Identificato dal fratello l'annegato di Muggia

Il fratello dello sventurato ripescato ieri l'altro dallo specchio d'acqua prospiciente il molo «Colombo» di Muggia, ha effettuato ieri mattina il riconoscimento della salma che ha così un nome. Si tratta del bracciante Francesco Paolini, nato a Montona d'Istria cinquant'anni or sono (aveva festeggiato il compleanno giovedì scorso) e abitante nella frazione di Vanisella al numero 72.

Verso le dieci di ieri mattina si è presentato al Commissariato di Muggia il fratello dello scomparso, Santo Paolini, il quale aveva appreso del macabro rinvenimento ed era in grave ansia dal momento che il fratello non era rincasato dal giorno avanti. Condotto davanti alla salma senza nome, egli ha avuto la conferma del suo presentimento. L'uomo privo di vita era proprio suo fratello.

Come è stato detto la morte del bracciante è da attribuirsi a mera disgrazia. L'uomo ha voluto scendere i gradini della scaletta del molo ed è scivolato sulle alghe che coprivano la pietra. Finito in mare, probabilmente causa il brusco contatto con l'acqua fredda è stato colto da malore. Gli abiti inzuppati d'acqua lo hanno quindi trascinato sul fondo.

L'uomo, che viveva in perfetto accordo con la moglie, avrebbe dovuto tra breve tempo occuparsi come campanaro.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Gita sciatoria per le feste di Natale a Cortina. Informazioni ed iscrizioni presso la sede sociale di piazza dell'Unità d'Italia 3, telefono 35240, seralmente dalle 19 alle 21.

DOPO UNA STRENUA MA VANA LOTTA DELLA DIFESA

CONFERMATA IN APPELLO LA CONDANNA A LIONELLO DRI

«Sono pieno di dolore e non trovo più pace» egli ha detto prima che la Corte si ritirasse per deliberare la sentenza

«Chiedo perdono ai familiari della vittima, perchè sono pieno di dolore e non trovo più pace dopo quanto è successo»: sono state queste le parole che Lionello Dri — responsabile di omicidio preterintenzionale per aver provocato con un pugno la morte dell'amico Umberto Raimondi — ha pronunciato ieri mattina al termine dell'udienza in Corte di Assise d'Appello, quando il Presidente — prima che la Corte si ritirasse per deliberare la sentenza — gli ha appunto chiesto se avesse alcunchè da dichiarare.

Dopo breve permanenza in camera di consiglio, i giudici hanno infine emesso un verdetto di piena conferma della condanna inflitta al Dri nel marzo scorso dai giudici di primo grado, i quali — concedendogli le attenuanti generiche e quella della provocazione — gli avevano comminato la pena di quattro anni e sei mesi di reclusione: sentenza contro cui il Dri aveva appunto presentato ricorso.

Si è così conclusa la drammatica vicenda che ha portato il Dri sul banco degli imputati, vittima egli stesso — come hanno ripetutamente fatto notare i suoi difensori — di un cumulo di circostanze fatali: l'assolutamente abnorme fragilità ossea del povero Raimondi per cui bastò che battesse il capo all'indietro dopo che già era caduto seduto per riportare la grave lesione, il fatto che lo stesso Raimondi si fosse grandemente agitato nel suo letto d'ospedale tornando a sbattere il capo contro la spalliera in ferro, la provocazione di cui era stato fatto segno dalla vittima che lo schiaffeggiò suscitando in lui anche con crude parole una reazione non del tutto ingiustificata.

Come si ricorderà — e i fatti sono stati nuovamente illustrati ieri in udienza — il Dri s'era imbattuto nell'amico Raimondi in un buffet di viale XX Settembre, all'ora di chiusura, dove era entrato in compagnia di una coppia di conoscenti; non era andato cercando di lui, in quanto — se lo voleva — sapeva di trovarlo appunto lì, dove quasi seralmente s'intratteneva a giocare a carte. Ma condottovi dai conoscenti e incontrando l'amico, gli aveva detto di volergli parlare un momento. Tutti i testi avevano, durante il primo processo, deposto sulla calma del Dri, sicchè la frase «Ho da parlarti» da lui rivolta al Raimondi non poteva assumere un significato minaccioso di «Vieni fuori!». Il Dri voleva parlargli di Carla, la giovane donna da cui aveva avuto un figlio. Era appena tornato dalla Germania, dove era andato a lavorare per racimolare la somma necessaria per sistemarsi con la famigliola, e fattale visita, aveva scoperto sul comodino di lei la fotografia di un ufficiale di marina e successivamente aveva appreso che nel periodo del suo soggiorno all'estero, durato tre mesi, lei solo due volte era andata a trovare il figlioletto, presso gli zii. Dato che in precedenza il Dri aveva già avuto modo di sospettare della fedeltà di lei (le aveva sorpreso un compromettente libriccino con nomi d'uomo e recapiti telefonici) si era rivolto proprio ai Raimondi per chiedergli spiegazioni sul fatto che anche il suo nome figurava su quell'agenda. L'altro l'aveva rassicurato che con la Carla intratteneva solo rapporti di fraterna amicizia.

Per questo il Dri voleva dirgli quella sera com'era andata a finire la sua triste vicenda, la vicenda cioè di cui già avevano parlato quella volta. Voleva sfogarsi con l'amico dopo avergli annunciato che tutto era finito con la Carla. Ma non aveva avuto tempo di proseguire il discorso.

La Difesa ha lottato strenuamente perchè al Dri venisse diminuita la pesante condanna infittagli in primo grado. «E' umanamente necessario guardare in fondo al cuore di quest'uomo — ha detto l'avv. Berton — per renderci conto che assolutamente non si può non accordargli il minimo della pena». «E' egli stesso vittima della fatalità, dell'imponderabilità del destino», aveva in precedenza detto l'avvocato Presti. Per cui i patrocinatori del Dri hanno invocato un'ulteriore riduzione di pena, «trattandosi di un caso — hanno sostenuto — in cui effettivamente vanno ricercate tutte le possibilità, tutte le vie giuridiche tendenti a limitare appunto la gravità della pena».

Oltre alla concessione delle attenuanti generiche e della provocazione, accordate all'imputato dai giudici di prime cure e, attraverso le quali la pena minima di 10 anni di carcere prevista per il reato di omicidio preterintenzionale era potuto scendere appunto a quattro anni e sei mesi, i difensori hanno invocato una ulteriore diminuente che consentisse di diminuire di un quarto il minimo della pena, cioè a due anni e sei mesi. Ma i giudici hanno — come detto — rigettato le istanze difensive, accogliendo la richiesta di piena conferma del precedente verdetto come sostenuto dalla Pubblica Accusa.

Presidente, Palermo; P. M. Marsi; canc. Magliacca; Difesa, Berton e Presti.

DA COLLOCARE NEGLI ANNALI DELLA CRONACA

Sconcertante omonimia nell'«operazione oppio»

La straordinaria somiglianza dei dati anagrafici ha portato a un quasi inevitabile scambio di foto

Nella cronaca dell'«operazione oppio», compiuta nei giorni scorsi dalla Tributaria e conclusasi con cinque arresti, si inserisce un «caso» di omonimia più unico che raro. Si era aperta questa cronaca il 18 novembre, con la notizia dello avvenuto fermo di due persone, sorprese di notte a Sistiana ed una delle quali portava due chili d'oppio occultati in una borsa. A corredo della notizia il nostro ed altri giornali hanno pubblicato anche due fotografie che volevano rappresentare i due «portatori» della droga caduti nelle mani delle «fiamme gialle». Diciamo volevano, perchè appunto qui si inserisce il caso d'omonimia che, a nostra memoria almeno, non ha assolutamente precedenti.

Uno dei due fermati si chiama infatti Pietro Parovel, nato nel 1927 a Monte di Capodistria, di professione meccanico. Nella ricerca delle fotografie, fatta appunto attraverso la traccia fornita da questi dati, ci si è imbattuti in una discordanza relativa all'indirizzo: Poggioreale del Carso e, rispettivamente, via Panorama. Si trattava però di un profugo e tale discordanza non assumeva peso, poichè poteva essere semplicemente un cambio di alloggio frattanto intervenuto, tanto più che il controllo di altri dati faceva coincidere il ritratto del Parovel con quelli forniti dalla Polizia, che descrivevano colore della capigliatura, statura, ecc.

Ed invece... Chiusa ora l'indagine è emersa l'esistenza di un altro Pietro Parovel, pure nato nel 1927 a Monte di Capodistria, di professione meccanico, già profugo a Trieste e frattanto ritornato a Capodistria. Ed è il ritratto di questo Parovel che è apparso sui giornali in luogo di quello dell'omonimo finito al Coroneo per la faccenda dell'oppio. Omonimia a scoppio ritardato semplicemente, perchè il Parovel abitante a Capodistria non ha visto prima i giornali. E può immaginarsi la sua sorpresa, dei suoi familiari e colleghi di lavoro — egli è occupato a Capodistria — nell'apprendere il singolare caso d'omonimia, per cui poteva apparire detenuto al Coroneo chi invece se ne stava, ignaro ed estraneo ai fatti, a Capodistria. Omonimia addirittura sconcertante e smaccata, ovviamente, perchè chi è libero non è detenuto, ma un «caso» da collocare negli annali delle cronache giornalistiche, quando si pensi al perfetto combaciamento di tanti dati anagrafici, dal nome, all'anno e al luogo di nascita, dalla professione ai connotati fisici, il tutto complicato dalla recente legge che proibisce la pubblicità dei dati relativi alla paternità, che sola forse avrebbe consentito di evitare lo scambio di fotografie.

Il Parovel detenuto

Il Parovel estraneo all'operazione oppio

SEGNALAZIONI

L'approssimarsi delle festività natalizie segna sempre il ritorno sia pure temporaneo di molti triestini nella loro città: quest'anno essi e gli altri viaggiatori rileveranno l'enorme differenza fra la Stazione centrale di oggi, così radicalmente rinnovata e così accogliente soprattutto nei giorni di cattivo tempo, e quella che appena un anno fa rendeva opprimente e tetro ogni arrivo. Oggi, anche nei periodi di maggiore affollamento dei treni e anche durante le ore di punta del traffico, il movimento dei passeggeri nell'edificio è razionale e ordinato grazie soprattutto alla coerenza delle sistemazioni e alla chiarezza dell'impostazione architettonica. C'è da rilevare tuttavia — come segnalano diversi lettori — che un così radicale sforzo di rinnovamento da parte dell'amministrazione ferroviaria non è stato del tutto completo: si allude al ristorante, che è rimasto quello che era e che oggi, proprio per conseguenza della nuova strutturazione dell'edificio è ancora più decentrato di quanto non fosse in precedenza. Il pubblico in arrivo a Trieste o in transito non ha alcuna indicazione che gli permetta di recarsi con sicurezza e facilità al ristorante e quando, comunque, lo raggiunge non può fare a meno di notare la differenza fra l'aria di nuovo che pervade tutta la Stazione e l'impressione di grettezza absburgica che ancora conservano gli ambienti dello stesso anche se l'esercente compie ogni sforzo per ravvivare e rendere più accoglienti i locali. Questa dissonanza è assai stridente e non si comprende perchè ci si è fermati davanti ai pochi milioni che ancora occorrerebbero per adeguare al resto anche quei locali. Può darsi che si tratti di un indugio puramente occasionale, e che quanto prima anche ciò venga fatto: è d'augurarselo, non solo per le ragioni suesposte, ma anche per il prestigio stesso dell'Amministrazione ferroviaria che in quel modo avrà veramente completato la sua opera.

***

Ricordo che alcune settimane orsono un lettore espresse le sue perplessità circa il sorgere di grossi edifici sulla riviera di Barcola chiedendosi se il fenomeno era seguito dagli organi competenti con l'attenzione che il problema meritava. Sono del parere che i timori di quel lettore sono del tutto fondati perchè l'inconveniente segnalato è solo uno dei tanti che si possono riscontrare in quella zona. Infatti, giorni fa accompagnavo un conoscente di Milano in una visita dei punti caratteristici della città e naturalmente l'ho guidato anche a Miramare. Al ritorno, transitando per Barcola, mi sono ricordato della torre turca della quale avevo letto e sentito parlare e pensai di fargliela vedere. Sapevo che doveva trovarsi nei pressi del capolinea del tram; senonchè malgrado le mie ricerche non riuscivo a trovarla. Deciso a non darmi per vinto, mi rivolsi ad un vigile che finalmente seppe indicarmi l'esatta ubicazione. Se non erro, si tratta di una costruzione di parecchi secoli fa e che per la sua importanza mi sembra sia stata considerata monumento nazionale. Ebbene, ora è relegata dietro due case che la nascondono completamente: una è il solito e mai abbastanza deprecato albergo voluto dagli americani, l'altra però è una costruzione recente che l'ha chiusa definitivamente alla vista anche del visitatore più attento. Quello che è poi veramente deplorevole in tempi in cui tanto si discute di piani regolatori è che la casa è stata eretta a ridosso della torre ad una distanza che doveva essere tollerabile allorquando si costruì la Cittavecchia. Probabilmente la torre non riveste particolare interesse dal punto di vista storico e architettonico; se però qualcuno ha pensato di dichiararla monumento nazionale, mi sembra logico che la Sovrintendenza o l'Ufficio tecnico dovrebbero porre maggior cura perchè l'edificio venga non solo conservato ma anche non venga nascosto alla vista. E. Z.

***

In una segnalazione apparsa sul «Piccolo» del 3 novembre si criticava l'adozione del divieto di sosta nel tratto di via Ginnastica compreso tra le vie Rossetti e Petrarca. In proposito una cortese risposta del Sindaco fa rilevare che il provvedimento è stato preso in considerazione della aumentata circolazione lungo detta direttrice a seguito dell'assegnazione di nuove case a San Luigi. Fenomeno, questo, venuto ad ulteriormente aggravare la situazione della viabilità nel tratto anzidetto, già difficile per la presenza della fermata degli autobus della linea «25» in discesa. Pertanto l'Amministrazione comunale è del parere che il provvedimento in discussione vada assolutamente mantenuto.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze

Con la speciale benedizione del Santo Padre si sono uniti in matrimonio nella chiesa di Santa Maria della Provvidenza la prof. Luciana Lovisato e il capitano Eugenio Purkardhofer; testimoni per la sposa il signor Renato Fegiz e il cugino Fabio Lovisato e per lo sposo lo zio marchese Mario Mazzetti di Pietralata e il cugino prof. dott. Gabriele Stagni. Auguri vivissimi.

Festa degli isolani

Il raduno degli isolani, che domenica hanno reso omaggio al Patrono della loro cittadina, San Mauro, si è svolto con larga affluenza di concittadini e con l'intervento di esponenti del CLN dell'Istria e del Consiglio dei Comuni istriani. Una Messa è stata officiata da don Attilio Delise nella chiesa di via Besenghi; in un successivo convegno, presieduto dal dott. Iginio Vascotto, rappresentante di Isola d'Istria nel Consiglio dei Comuni istriani, i presenti hanno stabilito un programma di attività e la realizzazione di una iniziativa avente come fine la riproduzione dell'immagine della Madonna del Carmine, alla quale gli isolani, in ogni tempo, sono stati particolarmente devoti.

Convegni Maria Cristina

Venerdì 1.o dicembre alle ore 16.30 all'Albergo Excelsior il prof. Carlo Rapozzi parlerà per i Convegni M. Cristina sul tema «Un tiranno e un santo nella Venezia del secolo decimo».

Caffè tostato Tergeste

Chi vuole un caffè veramente buono esiga il *Caffè Tergeste*.

Caffè tostato Tergeste

Viene confezionato solamente in sacchetti termosaldati.

Caffè tostato Tergeste

Il *Caffè Tergeste* è squisito e a tutti i prezzi.

Rinnovate

la vostra casa, brave massaie! E' l'ora della plastica: piacevole, bella, leggera, di lunga durata. La *Haas - Linoplast* ha tutto, dai pavimenti a tutti gli articoli di casa.

L'impermeabile

è l'indumento indispensabile in ogni stagione. In xylon e cotone per uomo e signora da *Ricky*, via Battisti 2.

La «For You» S. p. a.

Laboratori Biofarmochimici Milano avverte tutte le gentili signore, che presso la *Profumeria Adely*, viale XX Settembre 12, tel. n. 76-283, sarà a loro disposizione dal 27 al 2 dicembre una estetista specializzata per trattamenti e dimostrazioni completamente gratuiti sulla nuova linea alle embriocetine che hanno la facoltà di ridonare alle cellule, con un procedimento del tutto biologico, il loro potere vitale.

Altri due fortunati...

hanno vinto il televisore acquistato presso l'*Elettronica*. Partecipate ora al Grande Concorso Telefunken con 100 milioni di premi, acquistando il vostro televisore alle condizioni sensazionali di prezzo e pagamento che pratica il negozio *Elettronica*, via Mazzini, 16, tel. 23477.

Neo dottore

Il sig. Flavio Coceani-Knitel si è laureato presso l'Università di Bologna, con pieni voti e lode, discutendo col chiarissimo prof. Giulio C. Pupilli la tesi di fisiologia umana «Modificazioni dell'attività elettrica unitaria della corteccia cerebellare isolata, osservabili per effetto di farmaci dotati di azione sinaptica». Vivissime felicitazioni e auguri.

Hanorah Alta Cosmesi

annuncia che una esperta estetista è a disposizione delle gentili signore per consigli e trattamenti presso la profumeria *Zaira Maschio*, via XXX Ottobre 10, da oggi sino al 2 dicembre. Per appuntamenti telefonare al 31-770

Trieste turistica

Un particolare impulso sarà dato fra breve alla propaganda turistica per Trieste in Inghilterra e negli altri paesi di lingua inglese. Alla fine della scorsa estate è venuta nella nostra città una delegazione di funzionari della maggiore organizzazione turistica di Londra con l'incarico di effettuare una ricognizione dei valori naturali e del patrimonio ricettivo della zona, onde poi includere Trieste negli itinerari italiani raccomandati ai turisti britannici per l'anno 1962 e seguenti. I funzionari sono rimasti molto soddisfatti della visita e hanno assicurato la realizzazione del progetto, mentre, dal canto loro, l'Ente provinciale per il turismo e l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo si sono preoccupati affinchè la presentazione di Trieste nell'opuscolo di lusso, che quella Compagnia di viaggi diffonderà in centinaia di migliaia di copie, avvenga con la massima ricchezza di particolari e nella veste più degna. Sempre nel quadro della pubblicizzazione di Trieste nei paesi di lingua inglese è stato eseguito il doppiaggio del documentario a colori «Turismo a Trieste», che verrà opportunamente divulgato tramite l'ENIT.

Torneo di bridge

Il Circolo del bridge e della canasta organizza nelle sale dell'Albergo Regina, via F. Filzi 14, per domenica 3 dicembre con inizio alle ore 16.30 un torneo di bridge a coppie libere. Sarà gradita anche la partecipazione dei non soci. Per dar modo di concorrere ai premi anche ai giocatori meno esperti, le coppie partecipanti saranno classificate in tre categorie e a ogni categoria verrà assegnato un premio. Per maggiori ragguagli gli interessati possono rivolgersi alla sede del Circolo presso l'Albergo Regina, via F. Filzi 14, ogni giorno dalle ore 17 alle 20.

Soldi risparmiati a casa

Con un buon televisore vi divertirete restando a casa la sera, senza spendere quattrini. Se volete il meglio sceglierete un PHILIPS o un CGE, le marche garantite di fama mondiale. Visitate e acquistate dalla Ditta *Pietro Delponte*, via Timeus 12, che vi offre le massime facilitazioni.

San Nicolò al C.M.M.

Con oggi pomeriggio avranno inizio presso la segreteria sociale (tel. n. 36-732) le prenotazioni per la festa di San Nicolò dedicata al mondo dei piccoli.

† Il 25 corr. è mancato ai suoi cari

Luigi Fradelloni

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie GABRIELLA, ADA e i parenti tutti.

Si esprime un grazie sentito al medico curante dott. Oreste Zumin per la lunga affettuosa assistenza.

† Dopo lunga malattia ci ha lasciato per sempre il nostro caro

Francesco Murgolo

Ne danno la triste notizia l'addolorata moglie MARIA, i figli, la sorella, il fratello, i generi, i cognati, i nipoti e i congiunti tutti.

I funerali del caro Estinto seguiranno domani mercoledì 29 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Lontano dalla sua amata Montona destino crudele rapì la buon'anima di

Francesco Paolini

Lo piangono la moglie, la sorella ANTONIA, i fratelli GIUSEPPE, SANTO e VITTORIO in unione alle rispettive famiglie.

I funerali si svolgeranno oggi a Muggia alle ore 15 partendo dal Cimitero.

Fam. PAOLINI - SANDRI

† Dopo breve malattia, sabato pomeriggio si è spenta

Pierina Silvestri

A tumulazione avvenuta l'addoloratissima sorella GISELLA partecipa la scomparsa a quanti la conobbero ed amarono.

Ringrazia sentitamente tutte le buone persone che in un momento così doloroso le sono state tanto vicine.

FRANCESCA, TULLIO e LAURA KEZICH, insieme con gli altri familiari, ringraziano il Consiglio Comunale, i Magistrati e i Funzionari del Tribunale, l'Ordine degli Avvocati e Procuratori, il Consiglio Direttivo del Teatro Stabile, i vari enti e partiti, i giornalisti, i colleghi e gli amici per le innumerevoli attestazioni di stima e di affetto rivolte alla memoria dell'avvocato

Giovanni Kezich

Commossi per l'attestazione di affetto tributata al nostro caro

Gustavo Benetello

ringraziamo tutti coloro che in vario modo parteciparono al nostro dolore.

I FAMILIARI

† A soli otto mesi di distanza dalla Sua adorata moglie, cessava di vivere, dopo lunga malattia, addì 24 novembre

Guido Pacini

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli prof. dott. DANILO PACINI con la moglie BIANCA FURLANI e le figlie dott.ssa ORETTA in TEDESCHI e LELIA, VERA col marito dott. LUIGI GIANNINI e i figli GABRIELE e STELIO, NADA col marito dott. TULLIO FURLANI e la figlia ARIELLA, la sorella RITA ved. SOSCHINO.

Napoli, via F. Palizzi 63
Firenze, v. Fra Guittone 20
Trieste, via Gatteri 6

Si prega caldamente di astenersi dalle visite di cordoglio

† Ieri chiudeva improvvisamente la sua laboriosa ed integerrima esistenza il

COMM. RAG.

Umberto Castagnoli

Ispettore superiore di ragioneria a riposo
Colonnello della Riserva

Costernati ne danno il dolorosissimo annuncio la moglie LIA NOVELLI, i figli NELLA con il marito CARLO NOVELLI, GIULIA ved. d'ARIENZO, ENRICO con la moglie VALDA DE VIT, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Faedis 22.

Udine, 28 novembre 1961

O. F. Ardens - Tel. 58558

† Ieri 27 corr. è mancata

Elena Mazzilli n. Colautti

Ne danno il triste annuncio le sorelle, il fratello, i nipoti e i parenti tutti.

Ringraziano nel contempo il dott. Papale e il dott. Maionica per le premurose cure prestate alla cara Estinta.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per desiderio dell'Estinta non fiori ma opere di bene.

La mia adorata sorella

Maria

non è più.

A sepoltura avvenuta lo partecipo agli amici anche a nome degli affezionati parenti.

VIRGINIA ASCOLI

Trieste, 28 novembre 1961

† Amorevolmente assistita dai suoi cari il 27 corr. è passata a miglior vita l'anima eletta di

Erminia Alberti v. Fogar

di anni 64

Angosciati ne danno l'annuncio i figli, le nuore, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 28 novembre 1961

† E' morto nel Signore

don Silvio Sellinger

d'anni 70 e 47 di sacerdozio

IL CLERO PARROCCHIALE di S. Antonio Nuovo ne dà la luttuosa comunicazione ai parenti tutti, agli amici, agli estimatori, agli alunni e a tutti i fedeli che lo ebbero caro.

I funerali partiranno oggi martedì 28 dalla chiesa di S. Antonio ove sarà celebrata una S. Messa alle ore 16.

Profondamente commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro papà

Antonio Bisiacchi

ringraziamo sentitamente quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore, in particolar modo i dirigenti e le maestranze del Cantiere S. Marco.

Famiglia BISIANI

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al loro caro

Vittorio

la famiglia e i parenti tutti ringraziano quanti hanno preso parte al loro grande dolore.

Un grazie particolare ai dipendenti tutti dell'ITALSIDER.

Famiglia CORUCCINI

LA SCOMPARSA DI UN ILLUSTRE GEODETA

Giovanni Boaga scienziato e maestro

Organizzatore e studioso, egli fu soprattutto impareggiabile ricercatore - Raro «curriculum»

Il 17 corr. si è spento improvvisamente a Tripoli, dove era andato a trovare una sua figliola colà trasferitasi da poco col marito, un illustre concittadino, il prof. Giovanni Boaga. Titolare della cattedra di topografia presso la Facoltà di ingegneria di Roma, era socio ordinario dell'Accademia Nazionale dei Lincei, membro del Consiglio superiore della Pubblica istruzione, presidente della Società italiana di fotogrammetria e topografia, membro effettivo della Commissione geodetica italiana, oltre che di altre accademie.

Nato a Trieste il 28 marzo 1902, era stato assistente alla cattedra di geodesia presso la Università di Padova, e vinse il concorso nel 1933 per la cattedra di topografia e geodesia dell'Università di Pisa. Chiamato alla Facoltà d'ingegneria di Roma, fu per lunghi anni geodeta capo dell'Istituto geografico militare, e dal 1945 al 1953 Direttore generale del catasto e dei Servizi tecnici erariali. Qui ebbe modo di dimostrare le sue doti di organizzatore e di quanto in lui la teoria sapesse estrinsecarsi nella pratica, perchè in brevissimo tempo potè organizzare il servizio e portare a termine quell'immane lavoro che è la carta catastale d'Italia.

Ma soprattutto il prof. Boaga fu impareggiabile ricercatore e maestro, che univa in sè alle doti di una bontà innata quella di trasferire agli altri il suo sapere ed il suo entusiasmo. Ebbe così la soddisfazione più grande che può avere un maestro, cioè quella di vedere numerosi suoi allievi salire a cattedra universitaria. Le sue pubblicazioni sono più di 300, e spaziano in tutti i campi della geodesia, sia teoretica che operativa, oltrechè in quelli della matematica, che era per lui una vera passione, e della geofisica. Spiccano fra tutte il trattato di topografia e geodesia, in due volumi, e quello di calcolo numerico e grafico; oltre ai vari corsi di lezioni universitarie, ed ai testi tecnici dell'I.G.M. In tutti i campi della geodesia rimane profonda la impronta delle ricerche sviluppate dal prof. Boaga.

Il campo più esteso di queste ricerche riguarda la geodesia teoretica. Qui egli sviluppò nuovi metodi per la rappresentazione conforme di una superficie nel piano, in riconoscimento dei quali la Commissione geodetica italiana decise che il suo nome fosse legato sulle carte ufficiali dello Stato a quello di uno dei più illustri matematici e geodetici, il Gauss («proiezione di Gauss-Boaga»).

La trigonometria dei piccoli triangoli di forma qualunque su una superficie pure qualunque fu trattata dal prof. Boaga con originalità di metodo; e furono pure sviluppati i problemi geometrici con riferimento a superfici planetarie non di rotazione, in generale e per casi particolari approssimanti via via la forma della Terra.

Anche i problemi della compensazione, sia rigorosa che speditiva, delle reti trigonometriche, altimetriche e gravimetriche, furono studiati a fondo dal prof. Boaga, con l'introduzione di nuovi concetti teorici e di sensibili miglioramenti per la pratica applicazione degli stessi. In particolare, dette il suo contributo alla compensazione della rete geodetica italiana di 1.o ordine, uno dei problemi fondamentali della geodesia operativa.

se ed appoggiò in ogni circostanza la categoria dei geometri, procurando agli stessi notevoli vantaggi di carriera e un più giusto riconoscimento professionale. Ma soprattutto il prof. Boaga fu uomo e cittadino esemplare, di una serenità e rettitudine adamantine. Chi scrive ebbe la fortuna di averlo come maestro prima e come collega poi: potè così conoscere in pieno le sue doti di carattere, il suo animo veramente superiore e la sua facoltà di giudicare e di guidare gli uomini. E' raro che un intelletto superiore sia stato fuso così armoniosamente con un'anima così pura.

prof. Carlo Morelli

Il nuovo direttivo dell'Associazione partigiani

L'API di Trieste, aderente al CVL presieduto dall'on. Mattei, ha eletto il proprio direttivo che risulta così composto: consiglieri effettivi: col. Antonio Fonda Savio, Ilario Brovedani, dott. Luigi Cividin, dott. Vasco Guardiani, cav. Angelo Cescutti, dott. Italo Soncini, ing. Arturo Fraulini, Domenico Giacomini, cav. Aldo Polonia. Consiglieri supplenti: t. col. Filippo Alosi, cav. Umberto Marcon, cav. Mazzini Gaspardis, dott. Giovanni Polli. Collegio sindacale: cav. Alfredo Tamburini, rag. Vittorio Cirillo, rag. Luigi Picconi.

La prima riunione del neoeletto direttivo dell'API è stata fissata per le ore 16.30 di venerdì 1.o dicembre per le elezioni delle cariche interne. Possono partecipare alle riunioni del direttivo anche i consiglieri supplenti, ma senza diritto di voto.

Le nuove retribuzioni nel settore del commercio

La Federazione lavoratori del commercio aderente alla CCdL informa che in questi giorni sono state definite le nuove tabelle dei salari e degli stipendi per i dipendenti delle aziende commerciali, in applicazione alle modifiche apportate dal contratto collettivo nazionale stipulato a Roma il 22 luglio scorso. L'accordo, che ha decorrenza dal 1.o agosto 1961, interessa soprattutto il personale addetto alla vendita, per il quale è previsto un riassetto delle classificazioni. Per ogni ulteriore chiarimento i lavoratori possono rivolgersi in via Duca d'Aosta 12, stanza 30.

La stessa Federazione rammenta che, in conformità a quanto disposto dal contratto del 22 luglio, tutti i dipendenti delle aziende commerciali di qualsiasi settore merceologico hanno diritto, a decorrere dal 1.o ottobre 1961, a una mezza giornata di congedo ogni mese, a titolo di riposo extra festivo supplementare senza ricupero e senza decurtazione della retribuzione, e ciò a prescindere dall'orario di apertura dei negozi, stabilito dal decreto prefettizio.

DOPO L'APPROVAZIONE DELLO STATUTO SOCIALE

L'ammissione dei soci nelle Cooperative Operaie

Cronache della televisione

Testimonianza sul Congo

viva ci è venuta dai quattro giornalisti appena rientrati dal Congo, i quali, visitando quei luoghi, raccogliendo indizi e interrogando persone responsabili, con rischio personale, hanno potuto farsi un'idea, che non sappiamo quanto precisa, ma senza dubbio documentata, della situazione politica congolese generale, e risalire in qualche modo anche alla genesi del

Ber.

«L'uomo del West» al Cineforum

forum di Gioventù Studentesca inaugura il sesto anno di attività con la proiezione del film «L'uomo del West» di William Wyler.

Continua il tesseramento presso la sede del Cineforum (via Battisti n. 6, Galleria Fenice, tel. 37-377) presso la biglietteria Centrale di Galleria Protti e per questa sera all'entrata dell'Auditorium dalle 20 alle 20.30 ora d'inizio della manifestazione.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Questa sera alle ore 21, seconda rappresentazione: «Salomè», di Riccardo Strauss. Turno di abbonamento B per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21, la Compagnia del Teatro Stabile di prosa della città di Trieste, replicherà: «Arlecchino, servitore di due padroni», di Carlo Goldoni, per la regia di Fulvio Tolusso. Fuori abbonamento. Prenotazione e vendita dei posti alla biglietteria del Teatro (telefono 24-183) ed alla Biglietteria di Galleria Protti (telefono 36-372).
TEATRO COMMEDIANTI. (telefono 55-433). Alle ore 21: «L'ombra», di Dario Niccodemi.
TEATRO MODERNO. 16, ultima 22, Cecè Doria presenta Nemo Carrè e Renato D'Alberti, la deliziosa soubrette Anna Polli ed il balletto, reduce dai successi parigini e di Europa, «Champs Elysées Dancers» e l'attrazione musicale A. Vignola, nella rivista: «Attenti alle curve». Sullo schermo: «Rio Negro», di M. Camus. Vietati tessere e omaggi. Ultimo giorno.

ARCOBALENO. 16: «La guerra di Troia». Un colosso dello schermo in cinemascope technicolor, con Steve Reeves, John Drew Barrymore, J. Mayniel e con la triestina Hedy Vessel, nella parte di Elena.
EXCELSIOR. 15.30: «Il sentiero degli amanti», con Susan Hayward e John Gavin, nel dramma più romantico e passionale di Fanny Hurst. Technicolor Universal. Vietato ai minori.
FENICE. 15: «Accattone». Un film di rara bellezza, scritto e diretto da Pier Paolo Pasolini. Eccezionalmente vietato ai minori di 18 anni.
GRATTACIELO. 16. La Titanus presenta Claudia Cardinale affascinante piccante, indiavolata, in: «Leoni scatenati», con M. Morgan, D. Darrieux, J. Claude Brialy e L. Ventura. Vietato ai minori.

NAZIONALE. 16: «Un professore fra le nuvole», con Fred Mac Murray e Nancy Olson. Un film comicissimo, un uragano di risate. Precede: «Lo scoiattolo volante», cartone animato di Walt Disney.
SUPERCINEMA. 16. Renato Rascel ed Eddie Constantine, in un film spassoso, spensierato e divertente: «Mani in alto».

ALABARDA. 16: «Giuseppe venduto dai fratelli». Stupendo, spettacolare colorscope, con Geoffrey Horne e Belinda Lee.
AURORA. 14, 17.30 e 21.30 precise (inizio film): «Exodus», con Paul Newman ed E. M. Saint. Imponente e affascinante cinemascope in technicolor.
CAPITOL. 15.30. Quinta settimana: «Vento caldo». Dal romanzo di Mildred Sevage, un gigantesco technicolor Warner, con Troy Donaque, Karl Malden e C. Colbert. Strepitoso successo.
CRISTALLO. Ore 15.30: «Le piace Brahms?». Il più delizioso film dell'anno, con Ingrid Bergman, Anthony Perkins e Yves Montand. Dal romanzo di Françoise Sagan «Questo l'amore, come è... e come sarà sempre». Vietato ai minori.
GARIBALDI. 16.30: «Appuntamento con il delitto», con Franco Fabrizi, Sandra Milo e Lino Ventura. Vietato ai minori di 16 anni.
IMPERO. 16. Ancora oggi a richiesta: «Cavalcarono insieme». L'ultimo capolavoro di John Ford, con J. Stewart. In technicolor.
ITALIA. 16: «Vacanze alla Baia d'Argento». Brillante e piccantissimo colorscope, con V. Fabrizi, P. Di Capri, N. Fidenco, C. Hicks e i 5 Brutos. Proibito ai minori.
MASSIMO. 16: «Il conquistatore di Maracaibo». Avventuroso colorscope, con Hans Borsady e J. Clair.
MODERNO. Mercoledì: «I magnifici sette», con Yul Brynner, Eli Wallach e Horst Buchholz. Techn.

VIALE. 16: «Cowboy», con Glenn Ford e Jack Lemmon. Uno spettacolo interessante. Un film avventuroso in technicolor.
VITT. VENETO. 16. All'avanguardia dell'arte cinematografica, il capolavoro di Ermanno Olmi: «Il posto». Il più grande successo di tutta la XXII Mostra di Venezia. Premio della critica, premio OCIC, premio Città di Imola 1961. Ultimo giorno.
ABBAZIA (già Savona). Ore 16: «Chiamate 22-22, tenente Sheridan». Giallo poliziesco, con U. Lay.
ALCIONE (filovie 15, 16 30), 16: «Macumba, l'isola dei vampiri», con Walter Reed e Ziva Roddan. Grande successo.
ALDEBARAN. 16.30. «Senza scampo». Un giallo audace e originale. Una magistrale interpretazione di Robert Taylor, Janet Leigh e George Raft. Vietato ai minori.
ARISTON. 16: «Un americano alle Folies Bergère». Uno spettacolo unico della Parigi di notte, con Zizi Jeanmarie, Eddie Constantine e Nadia Gray. Divertente cinemascope technicolor. Vietato ai minori.
ASTORIA. 16.30: «Le tre «eccetera» del colonnello». Un brillante technicolor, con Anita Ekberg e Vittorio De Sica.
ASTRA. 16: «Non mangiate le margherite» con Doris Day e David Niven. Divertentissimo cinemascope in technicolor Metro.
IDEALE. 16: «La moglie sconosciuta». La parata della giovinezza e dell'allegria, con Sal Mineo, Terry Moore e Barbara Eden. In cinemascope technicolor Fox.
LUMIERE. 17: «Il bosco degli amanti» con Laurent Terzieff ed Erika Remberg.
MARCONI. 16. A. Lane, X. Cugat e la sua orchestra, nel technicolor: «Canto, amore e cha cha cha».
NOVO CINE. 16: «La frusta dell'amazzone». Spettacolare technicolor, con Rhonda Fleming e Guy Madison. Grande successo.
RADIO. 16: «La valle della vendetta». In technicolor, con Burt Lancaster e Joanne Dru.
ODEON. 16. Vienna del dopoguerra: «Il terzo uomo», nell'eccezionale interpretazione di Alida Valli, Joseph Cotten e Orson Welles, con la musica di Anton Karas.

SPETTACOLI DI MUGGIA
ROMA. 17: «Montecassino nel cerchio di fuoco», con Ubaldo Lay e Vira Silenti. Sensazionale.
VERDI. 17: «La città di notte scotta».

MOSTRE D'ARTE

Ossi Czinner

Ossi Czinner manca da Trieste dal '53. Era giovane, ma allora già una scultrice di merito, che aveva vinto non dei premi di consolazione ma primi e secondi premi in rassegne importanti: rassegne regionali (ma al massimo livello) e rassegne giovanili (ma a «reclutamento internazionale»). Le sue ultime personali sono state l'una alla Feingarten Art Galery di Chicago nel 1958, l'altra questo anno medesimo a Roma dove risiede. Che singoli pezzi di scultura, che qualche bel foglio di disegno o litografia giungessero anche a Trieste in questo frattempo è vero: ma l'attuale mostra alla Comunale (equilibrata e ben presentata) ci voleva: per mostrarci a pieno la maturità e la serietà dei risultati ultimamente conseguiti.

Particolarmente nel campo della grafica. Le litografie di Ossi Czinner (ce ne sono due cartelle alla mostra che val la pena di sfogliare) sono ormai del miglior livello internazionale e introdotte anche sul mercato internazionale. Ci sono le sue Venezie svagate, le sue trame fantasiose di architetture «sospese — per così dire — a un filo», che sembrano pianamente evocate da una zona di intensa e nostalgica commozione, con lo spirito di un artista dell'Estremo Oriente, ma con un grafismo «alla Klee». E ci sono le barche e le lampare della pesca notturna, collocate nell'azzurro indistinto come in un antico e prezioso portolano. E ci sono i «gatti» e i «guerrieri». E i fondi grigi e le tinte basse e delicate. Cose tutte che si ritrovano nelle «tempere» con in più lo «scatto» del segno «alla prima» e la maggior «vis» coloristica e quella relativa e indefinibile maggiore incisività che è propria del pezzo unico.

In connessione con i bronzetti da un lato e con le tempere dall'altro vanno considerati i disegni. Le figure hanno bensì la rotonda compositá della scultura (e danno alla fine nel metafisico in quanto lo schema geometrico si sovrappone senza sopprimerla all'umanità insopprimibile della figurazione). Ma i fondi molto elaborati e preziosi nell'apparente uniformità di una stesura di mezza tinta a lapis ci riportano su un altro ordine di interessi: più consentanei al gusto attuale in merito a un'arte «di materia»; ma non nel senso dell'affannoso e del caotico, ma anzi del «terso», dell'«ordinato», del «pulito».

La «cultura» del resto della Czinner è assai varia e nutrita: i bronzetti si rifanno spesso a motivi culturali disparatissimi: lo «scriba» è certo all'inizio in funzione dello scriba egizio ma l'allungamento delle figure è quello di quella plastica mediterranea dell'età del ferro che fu una «koinè» dalla Fenicia alla Sardegna e che inventò le sfingi e i centauri dalle gracili gambe e certi inserti delle parti al tronco o delle varie parti tra di loro che piacquero dapprima ai cubisti. Ma in tali riprese nulla c'è di archeologico o di pedantesco. E può venire fuori così una solida «bagnante» come un dinoccolato «Don Chisciotte», ritrovandosi alla fine una corrispondenza «segreta» tra forme intuite o percepite su circuiti affatto indipendenti.

Questa è la ragione del suo «pezzi trovati»: che non vanno pertanto giudicati come mere «trovate» fini a se stesse. Non a tutti è concesso di prendere un vecchio paranco e metterlo in cornice e intitolarlo «testa» o «guerriero»: nè a tutti sarà consentito di chiamar «maschera» un pezzo di chiglia con inseriti ancora le guide del timone o i resti dei contigui madieri. Ma alla Czinner è consentito. Perchè è riuscita a «vedere» il guerriero elladico nel paranco e la maschera papua o polinesiana in quel pezzo di legno che per noi era un pezzo di legno qualsiasi, e isolarla e presentarla in modo tale da richiamare irrecusabilmente la testa elladica e la maschera polinesiana alla mente di ciascuno di noi. Di ciascuno naturalmente che abbia qualche nozione e dimostri qualche interesse relativamente all'arte dei primitivi.

* * *

Alla Galleria Lonza espone Lidia Giusti Boch. Dipinge a olio una serie di paesaggi di varia composizione, teste soggetti diversi. La pittrice tende a sfuggire alle secche della «convenzione» e della stereotipizzazione del paesaggio «tipo cartolina», con un suo fare più impronto e meno stentato, che non esclude una certa scioltezza di mano. Malgrado la relativa povertà del colore, non manca perciò un certo gusto per il «far luminoso» che contribuisce a porre in evidenza la relativa forza del segno.

Gio.

Rinnovo delle licenze nel settore commerciale

Il Municipio invita coloro che esercitano il commercio stabile a presentare le relative licenze comunali presso l'Ufficio licenze commerciali (stanza n. 37 Palazzo Costanzi) entro il termine del 31 maggio 1962, direttamente o per il tramite delle rispettive Associazioni di categoria, per l'apposizione del visto per l'anno 1962.

Analogo invito viene rivolto a coloro che esercitano il commercio ambulante, per l'apposizione sul libretto-licenza del visto per l'anno 1962. Coloro che non avranno provveduto alla suddetta vidimazione entro il termine 30-6-1962 non potranno più esercitare l'attività commerciale perchè la relativa licenza perderà ogni validità.

L'Associazione esercenti piccolo commercio, di Trieste comunica a tutti i venditori ambulanti che vogliono partecipare alla Fiera di S. Nicolò, che la tradizionale fiera, sarà fatta a Trieste come ogni anno dal 2 al 9 dicembre.

Omonimia. Il signor Carlo Carli, abitante in via Ugo Foscolo 12, impiegato alle Assicurazioni Generali, non ha niente a che vedere con l'omonimo Carlo Carli giudicato negli scorsi giorni.

SPETTACOLI

Questa sera seconda di «Salomè»

Questa sera alle ore 21, in turno di abbonamento B per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione, seconda rappresentazione dell'opera «Salomè» di Riccardo Strauss; protagonista Margaret Tynes e gli altri interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Jorge Mester.

Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Proiezione di documentari all'Istituto Germanico

L'Istituto germanico di cultura comunica che domani alle ore 21, nella sede dell'Istituto in via Coroneo 15, verranno proiettati i seguenti documentari a colori: 1) «Kunst unserer Zeit». Il documentario, girato in occasione dell'Esposizione internazionale di pittura e scultura «Documenta II» a Kassel (1959), offre allo spettatore un quadro delle arti figurative moderne in campo internazionale dopo il 1945. 2) «Land über erloschenem Feuer». Il documentario illustra la regione dell'Eifel nei suoi aspetti più caratteristici. 3) «Berliner Pflaster». Aspetti suggestivi della vita a Berlino. La rappresentazione è riservata ai soci dell'Istituto.

Uto Ughi alla S.d.C.

E' stimolante la presenza sul podio di un giovine concertista: se non cambiano i programmi cambiano, almeno, gli esecutori. La nuova conoscenza (per modo di dire chè già aveva suonato in un concerto sinfonico) si chiamava Uto Ughi, un violinista nato a Pola diciassette anni fa. Ha cominciato a suonare in pubblico da bambino ma, se la esperienza è lunga, gli anni son sempre pochi. Non vi è dubbio che Uto Ughi abbia qualità eccezionali: la scioltezza della mano, l'autorevolezza del piglio. Ma, proprio per questo, sarebbe augurabile che non si accontentasse dei risultati raggiunti e, ripiegatosi su se stesso, si dedicasse alla meditazione ed allo studio. Certe angolosità spariranno automaticamente quando il tempo gli avrà dato occasione di maggiori esperienze umane; ma vi è un amore per l'esattezza, per l'introspezione della pagina musicale che Uto Ughi deve far nascere da se medesimo.

Ha presentato un programma molto impegnativo musicalmente, comprendendo musiche di Locatelli, Bach, Tartini e la sonata di Franck. Ai virtuosismi si è dedicato in chiusa con le danze rumene di Bartók — le quali però hanno maggior verità musicale di quanto non sospetti il giovane interprete — e con la campanella di Paganini. Lo ha egregiamente coadiuvato il pianista Antonio Beltrami. Il successo è stato molto caloroso e si è concretato, dopo la paganiniana campanella, nella richiesta di altra musica fuori programma.

G. d. F.

Domani all'Auditorium il «Trio Pro Musica»

Or è un anno, il «Trio Pro Musica» composto da Roberto Repini, pianoforte, Bruno Dapretto, flauto e Adriano Vendramelli, violoncello, esordiva a Trieste in un primo pubblico concerto, dopo essersi fatto notare in una esecuzione privata al Castello di Duino. Da allora i tre giovani musicisti hanno alternato uno studio coscienzioso, intenso e costante, con una serie ininterrotta di concerti sostenuti in molte città italiane, lungo tutta la Penisola, da Milano a Taranto, dovunque accolti da larghi successi di critica e di pubblico, nonchè in tournée all'estero.

Ora è la volta di un nuovo concerto che il «Trio», su invito della Università Popolare di Trieste, sosterrà nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, domani, alle ore 21. Il programma, particolarmente curato ed interessante, comprenderà la Sonata in sol magg. di Lotti, il Trio in sol magg. di Haydn, alcuni brani di Rameau ed il Trio (1960) di Giulio Viozzi. I biglietti d'ingresso alla sala sono in vendita esclusivamente presso la Biblietteria centrale di galleria Protti.

Canzoni e musica al «Ghisleri»

Giovedì, con inizio alle ore 21, nella sala sociale di via Zudecche 1/c, avrà luogo uno spettacolo sostenuto dalla sezione arte varia diretta da Alfredo Mancini, con la partecipazione del noto imitatore Nello Civillia, dei cantanti della sezione stessa e altri numeri. Precederà un concerto sostenuto dal complesso mandolinistico diretto dal maestro Micol, che festeggia il quinto anniversario della sua costituzione. Il complesso è noto per le sue prestazioni a Radio Trieste.

LA VITA NEL PORTO

Buoni carichi sulle lloydiane dirette in India e in Pakistan
In dicembre nuova linea jugoslava per i porti del Mar Nero

Il Lloyd e l'India-Pakistan

Sulla linea Italia-India-Pakistan del Lloyd Triestino sono attualmente inserite sei unità, e precisamente «Perla», «Alga», «Sistiana», «Spuma», «Portorose» e «Duino». L'ultima partenza da Trieste per i porti indo-pakistani è avvenuta il 15 scorso con il «Duino», il quale uscirà dal Tirreno in «full ship». Come è noto, il servizio lloydiano tocca sia in entrata che in uscita i porti adriatici e quelli tirrenici.

Il prossimo arrivo è quello del «Perla», atteso a Trieste per il 7-8 di dicembre, con partenza verso il 12. Per questa partenza vi sono delle buone prospettive di carico. L'«Alga» sarà in porto verso la fine di dicembre. Il «Sistiana», che è stato inserito nella rotta, provvisoriamente per la campagna della juta, farà ritorno in Adriatico verso la metà di gennaio e quindi verrà inserito sulla rotta dell'Estremo Oriente.

Il Lloyd e l'Estremo Oriente

E' in porto la motonave «Cellina» che sbarca 2.500 tonn. di minerale oltre a merci varie, composte da caffè, pepe, riso, canne ecc. La nave partirà il giorno 2 per i porti dell'Estremo Oriente, dopo aver imbarcato più di 1.500 tonn. di carico generale, composto da carta, frigoriferi, alluminio, medicinali, catene, motori elettrici, vetrami, acciaio ecc. La linea, come è noto, effettua il seguente itinerario: Trieste-Venezia-Estremo Oriente ritorno in Adriatico via Tirreno.

Nuovo servizio Trieste-Mar Nero

Avrà inizio con il prossimo mese di dicembre una nuova linea regolare tra gli scali dell'Adriatico ed i porti bulgari, rumeni e turchi del Mar Nero. Si tratta di un'iniziativa jugoslava dovuta al gruppo armatoriale «Navigazione di Sebenico». La società metterà in rotta quattro modernissime unità, della portata di 1.200 tonn. ciascuna. Le partenze dal nostro porto avranno una periodicità quindicinale in un primo tempo e, successivamente, ad una toccata per settimana. La prima partenza avverrà il 10-12 di dicembre. Per il momento non si conoscono altri particolari. Localmente le navi si appoggiano alla agenzia di navigazione Marovic.

Nella agenzia Nord Adria

Si trova in porto in fase di sbarco la motonave jugoslava «Ucka», della linea regolare India-Pakistan, che sta scaricando 1.300 tonn. tra juta ed agrumi, quest'ultimi imbarcati a Port Said. Ripartirà dopodomani, dopo aver imbarcato per i porti di linea 250 tonn. tra filati, macchinari e prodotti chimici. Per la giornata odierna è previsto l'arrivo della m/n «Opatija», della linea regolare della Dalmazia-Grecia, che sbarcherà una sessantina di tonnellate di olive. Prenderà a bordo un centinaio di tonn. di general cargo. Per oggi, dagli scali del Nord Europa, è pure previsto l'arrivo della «Rijeka», con a bordo un discreto quantitativo di olio in fusti e macchinario. La nave, che ripartirà in giornata, caricherà merci varie per Londra, Amburgo, Rotterdam e Anversa. Seguirà domani, dalla stessa linea, il «Plovidba». La nave ha a bordo 250 tonn. di barre di ferro e macchinario. Dalla linea regolare degli USA, giungerà il 30 p. v. il piroscafo «Harvatska», con un centinaio di tonnellate di crine e macchinario allo sbarco. Tutte le unità si appoggiano localmente alla Nord Adria.

Nella «Adriatic Shipping»

Giungerà domani il piroscafo americano «Export Aide», che, proveniente dagli scali nord americani di New York, Wilmington, Savannah, sbarcherà un centinaio di tonn. di merci varie; mentre prenderà a bordo, per i porti di linea, oltre 200 tonn. di carico generale. La prima partenza del mese di dicembre avverrà il giorno 8, con l'«Export Adventurer». Le navi della serie «Export» appartengono alla «American Export Lines» di New York e sono appoggiate alla Adriatic Shipping.

Unità indiana

Verso la fine del prossimo mese giungerà l'unità indiana «Indian Reliance», con 10.000 tonn. di minerale di ferro, per conto della Cechofracht. Il cargo, che espleta un servizio mensile tra l'area indopakistana e l'Adriatico, assieme ad altre unità della stessa stazza, accetterà carico per gli scali di partenza. Localmente le navi si appoggiano alla Adriatic Shipping.

Viaggio straordinario

Giungerà tra giorni nel nostro porto la nave ellenica «Procyon», in viaggio straordinario, per sbarcare 600 tonn. di cotone. Si tratta di un arrivo fuori dal normale, giacchè la nave espleta un servizio regolare tra il Nord America ed il Mediterraneo. Fino a questo momento si prevedono dei buoni quantitativi di merci varie per l'uscita. Localmente la «Procyon» si appoggia alla Marovic. Si trova in Arsenale la m/n «Kozara» per lavori di riclassifica. Anche quest'unità è rappresentata dall'agenzia Marovic.

Ferro per l'A.F.A.

Sta sbarcando presso il pontile dell'A.F.A., a Zaule, oltre 1.500 tonn. di ferramenta la unità tedesca «Greetsliel». Il quantitativo, che è stato imbarcato in un porto del Nord Europa, è destinato alla Acciaieria Ferriera Adriatica del Porto industriale di Zaule. La nave tedesca si appoggia alla Bortoluzzi.

Nella Mediterranea

E' salpato ieri per la Grecia il «Vele Luka», con a bordo 530 mc. di legname segato resinoso austriaco e merci varie. La maggior parte del carico verrà sbarcata a Patrasso. E' giunta ieri dagli scali del Mar Rosso la «Zemun», con 240 tonn. allo sbarco tra cotone, caffè ed arachidi. Ripartirà oggi, dopo aver imbarcato per i porti di linea 150 mc. di segati e 200 tonn. di general cargo, tra cui macchinari, filati e carta. Per il giorno 28-30 è previsto l'arrivo del «Gorenska» da Famagosta con una grossa partita di agrumi.

Materie albanesi per la Cecoslovacchia

E' giunto ieri l'altro il piroscafo nazionale «Aurum» nel suo terzo viaggio da Durazzo, con 3.490 tonn. di minerale di ferro. Oggi arriverà il panamense «Altair III», sempre da Durazzo, con 3.310 tonn. di minerale di ferro. I due quantitativi fanno parte di una partita che si aggira sulle 35-40.000 tonn. di materie prime albanesi destinate alla Cecoslovacchia. Localmente le cennate unità si appoggiano alla Pilamar.

La «Annamina» per la Grecia?

Giorni or sono è giunto a Trieste il direttore generale del gruppo armatoriale «Doris» del Pireo, avv. Kortis, per prendere contatti con esponenti di agenzie marittime locali, in seguito alla decisione presa dagli armatori ellenici, facenti capo alla società di ripristinare la linea regolare tra Trieste e gli scali greci. Con ogni probabilità verrebbe messa in servizio la motonave «Annamina», e la linea avrebbe una periodicità mensile. Per il momento non si conoscono ulteriori precisazioni in merito al servizio in questione.

LE CONFERENZE

L'arredamento moderno in una serata al CCA

Il Circolo della cultura e delle arti e la rivista «Grazia» dell'editore Mondadori organizzano per giovedì in collaborazione una serata dedicata all'arredamento moderno. Sarà per l'occasione a Trieste uno specialista della materia: l'architetto milanese Luigi Claudio Olivieri, molto noto anche per le sue felici realizzazioni di casette prefabbricate. La manifestazione sarà articolata in due parti distinte: nella prima l'oratore ospite svolgerà una conversazione dal titolo: «I problemi minori (ma non troppo) dell'arredamento moderno»; nella seconda parte, l'architetto Olivieri risponderà alle domande ed ai quesiti che il pubblico vorrà rivolgergli in tema di arredamento. L'interessante serata avrà inizio alle ore 21 precise al C. C. A. (piazza Verdi 1); l'ingresso è libero.

Dibattito su «Accattone» domani al C.C.A.

Domani, mercoledì, con inizio alle 18.45 si svolgerà nella sala di via San Carlo 2 del Circolo della Cultura e delle Arti l'annunciato dibattito sul film «Accattone» di Pier Paolo Pasolini. Introdurrà le discussione indetta a cura della sezione spettacolo del CCA e del Centro Universitario Cinematografico il vicepresidente del CUC Mario Cannella.

Pro Natura Carsica. Soci e simpatizzanti sono invitati ad ascoltare la conferenza del prof., libero docente, Carlo d'Ambrosi sul tema: «Difendiamo il nostro patrimonio idrico», che avrà luogo questa sera nella sala del Museo di Storia Naturale, alle ore 19.

Oggi al V. A. L. Alle ore 17, nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile (via Rossini 6) per il ciclo di conferenze indette dal VAL, Bruno Natti parlerà sul tema: «Il dizionario dei cibi falsi». Esperto in materia di agricoltura l'oratore tratterà di un argomento che è ogni giorno alla ribalta della cronaca e cioè le frodi nei prodotti alimentari sotto l'aspetto sanitario, quello della produttività agricola e quello dell'incremento demografico.

Mercoledì 29 corrente alle ore 20.45 la signora Fulvia Babudieri presenterà e illustrerà alla Società Alpina delle Giulie (piazza dell'Unità d'Italia 3) una serie di fotografie a colori dal soggetto: «Dall'argolide alle Pale di San Martino».

Oggi alle 15.25, Radio Trieste metterà in onda un concerto del «Quartetto Simini» comprendente musiche di compositori triestini. Sarà eseguito il seguente programma: Mario Simini: «Inno mistico» su testo poetico di Edoardo Bratina per voce e quartetto d'archi (solista soprano Nerina Stricca); Bruno Mansutti: «Contemplazione»; Aldo Lanzetta: «Trittico per quartetto d'archi».

In occasione della Festa nazionale della R. F. P. di Jugoslavia, gli uffici del Consolato siti in Strada del Friuli 54 rimarranno chiusi nei giorni 29 e 30 novembre.

FISSATA LA RIAPERTURA DEL PROCESSO DI GERUSALEMME

ENTRO LA METÀ DI DICEMBRE LA SENTENZA CONTRO EICHMANN

Il verdetto potrà essere pronunciato già il giorno 11: ma la discussione dovrà poi venir riaperta per stabilire la commisurazione della pena

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gerusalemme, 27

Lunedì 11 dicembre, Adolf Eichmann ritornerà nella gabbia di vetro della «Casa della Comunità» di Gerusalemme per la fase finale del processo intentato contro di lui dal popolo ebraico. Alle 9 precise, il Presidente della Corte Moshe Landau dichiarerà aperta la 115.a udienza del processo e inizierà a leggere il dispositivo della sentenza che deve stabilire la colpevolezza o l'innocenza dell'imputato in base ai quindici capi di accusa che pendono sul suo capo.

Nei giorni scorsi, si era diffusa la voce che la ripresa del processo era stata rinviata, ma tale previsione è automaticamente caduta dopo che oggi è stata ufficialmente confermata la data dell'11 dicembre per lo inizio della lettura della sentenza.

Adolf Eichmann viene processato per crimini contro la umanità, contro il popolo ebraico e per appartenenza a organizzazioni naziste. L'atto di accusa si riassume, come si è detto, in 15 capi di imputazione, per 12 dei quali la legge israeliana prevede la pena capitale. Non si parla però ancora di condanna per Adolf Eichmann. Per ora, la Corte deve pronunciarsi sulla sua colpevolezza in relazione ai capi di accusa; soltanto dopo il pubblico accusatore Gideon Hausner prenderà la parola per specificare la pena che ritiene doversi infliggere all'imputato e sulle sue richieste dovrà nuovamente pronunciarsi la Corte.

La stesura della sentenza ha occupato i giudici per oltre tre mesi e mezzo. Secondo indiscrezioni, il fascicolo del verdetto comprende circa 300 pagine dattiloscritte. Prima di passare alla stesura del dispositivo della sentenza, i giudici hanno dovuto riesaminare uno per uno tutti gli atti processuali, una valanga di carte che comprendono tutte le testimonianze scritte e orali, gli accertamenti, le dichiarazioni dell'imputato, le istanze dei legali e infine le loro conclusioni.

La procedura penale israeliana è simile a quella anglosassone. Dopo la lettura del verdetto, il quale decide unicamente della colpevolezza o dell'innocenza dell'imputato, senza stabilire per il momento alcuna pena contro di lui, la discussione viene riaperta, e ad essa partecipano sia l'accusa e sia la difesa, le quali entrambe possono anche chiedere l'ammissione dei nuovi testi: ma è una discussione che non verte più sulla responsabilità dell'imputato per quanto concerne i fatti contestatigli (questione già decisa dal verdetto della Corte), ma che vuole invece accertare soltanto se vi sono elementi a favore o contro il colpevole, tali da portare a una riduzione o a un aumento della pena che la legge commina per i delitti di cui egli è stato riconosciuto responsabile.

Dopo il verdetto, posto che Eichmann sia stato riconosciuto colpevole (ma su questo non vi può essere dubbio), la parola sarà data per primo all'accusatore Hausner, il quale dovrà precisare le sue richieste in ordine alla punizione del colpevole e illustrare le ragioni che lo porteranno a insistere perchè la pena sia più o meno severa. Hausner stesso ha dichiarato che questo suo intervento, che sarà in pratica una nuova requisitoria, richiederà parecchie ore.

Dopo di lui parlerà il difensore avv. Servitius, il quale dovrà illustrare i motivi (se ne troverà) che possono portare a una mitigazione della pena comminata dalla legge e richiesta dal Pubblico Ministero. Nei processi penali in genere, la difesa si appella di solito (se ne ha, naturalmente, motivi validi) a ragion di particolare valore morale per cui i delitti possono essere stati commessi, o alle difficili condizioni ambientali o morali in cui lo imputato si trovava quando commise il delitto o ad altre circostanze [illegible]. In [illegible], la [illegible] di[illegible] eventuali [illegible] dell'imputato.

Anche l'avv. Servatius potrà quindi avere bisogno di molto tempo per svolgere i suoi argomenti e può anche darsi che egli decida di ricorrere a nuove testimonianze.

Conclusa questa seconda discussione, che si prevede possa occupare tre giornate di udienza, la Corte tornerà a riunirsi nuovamente in camera di consiglio e questa volta per uscirne con la decisione definitiva.

Per l'opinione pubblica israeliana, non ci sono dubbi: la Corte affermerà la colpevolezza di Eichmann per tutti e quindici i capi d'imputazione. Se la previsione è giusta, è evidente che Hausner chiederà la condanna a morte. Del resto, nella prima requisitoria egli ha già fatto chiaramente intendere che tale è la sua posizione. Avendo stabilito la colpevolezza dell'imputato in maniera totale, la Corte sarà poi praticamente vincolata al suo primo giudizio e non potrà che accogliere la richiesta di Hausner. A Eichmann rimarrà però ancora la speranza dell'appello ed è certo che non lascerà intentata questa via per salvarsi o allungarsi la vita. Sarà probabilmente in aprile che inizierà il processo di secondo grado contro l'ex capo della sezione ebraica delle «SS».

Eichmann ha trascorso gli ultimi tre mesi sotto strettissima sorveglianza nel carcere di Haifa. Ha passato il tempo scrivendo le sue memorie e preparando un messaggio per la umanità. Il suo comportamento non ha mai dato preoccupazioni alle speciali guardie carcerarie: calmo e metodico, Eichmann non ha mai tentato di nuocere agli altri o a se stesso. E' sempre stato in buona salute. Nei prossimi giorni, sarà trasferito a Gerusalemme: il tempo e il modo del trasferimento sono naturalmente mantenuti segreti.

Se Eichmann sarà condannato a morte, il Parlamento israeliano dovrà approvare una legge speciale che ne permetta la impiccagione, e dall'estero dovrà essere fatto venire segretamente un volontario per eseguire la sentenza: dalla costituzione dello Stato (1954), nessuno è stato ancora giustiziato in Israele.

U. P. I.

Raf Vallone e Melina Mercouri in una scena del film «Fedra», che il regista Jules Dassin sta per portare a termine negli studi parigini, dopo averne «girato» gli esterni in Grecia

ATMOSFERA PIU' SERENA

al processo di Bordeaux

Bordeaux, 27

Il processo di Marie Besnard è entrato oggi nella sua seconda settimana. Gli esperti incaricati nel 1952 dell'analisi dei resti delle presunte vittime di Marie Besnard sono stati anche oggi di scena.

La difesa, che nei giorni scorsi si è sforzata, attraverso le deposizioni dei «super-esperti», di contestare la validità dei metodi usati, ha posto oggi numerose domande agli autori delle analisi. L'avvocato Hayot ha fra l'altro presentato una lettera del prof. Perperot, il quale conferma di aver trovato cento milligrammi di arsenico per chilo nella terra prelevata dallo stesso Hayot nel cimitero di Loudun.

L'atmosfera oggi è più calma che nei giorni scorsi. Il Presidente del Tribunale si è felicitato all'inizio dell'udienza per il «tono accademico preso sabato dal dibattito» e ha auspicato che esso venga mantenuto.

In effetti, la stampa non aveva mancato di deplorare gli attacchi di cui sono fatti oggetto gli esperti, di cui si è giunti a mettere in dubbio il valore professionale e la buona fede. Al Presidente della Corte era stato rimproverato di non «proteggere sufficientemente gli esperti designati dalla Magistratura». Il quotidiano parigino della sera «Paris Presse» scrive in proposito: «La giustizia sarà ben fortunata se, dopo questo processo, troverà ancora uomini di scienza che accetteranno un compito che procura loro soltanto insulti e facili ironie».

ACHILLE D'ANGELO ASSOLTO IN PRETURA

Non serve il «mago» per il mal d'amore

Era stato accusato di truffa dal credulo padre di una ragazza innamorata di un uomo sposato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 27

Il Pretore di Roma ha assolto dall'accusa di truffa, perchè il fatto attribuitogli non costituisce reato, Achille D'Angelo, meglio conosciuto come il «Mago di Napoli». La denuncia era sostenuta dal padre di una ragazza ammalata di «mal d'amore», che il popolare «mago» non era riuscito a guarire da un così pericoloso morbo.

Ma ecco i fatti della singolare vicenda, che sono avvenuti in Italia e nel nostro secolo.

Nel gennaio dell'anno scorso, il signor Antonio Santoro si presentò nello studio del «Mago di Napoli». «Mia figlia — esordì — è ammalata di mal d'amore. Vive con un uomo coniugato e a nulla sono valse le mie insistenze e i miei richiami per ricondurla a casa. Solo lei, professore, potrà guarirla. Mi sono rivolto al suo studio perchè ho letto sui giornali che da anni lei cura e guarisce i pazienti affetti dai più vari e gravi malanni, grazie a un suo sistema assolutamente infallibile».

Il signor Santoro venne consigliato dal «mago» di portargli la figlia Anna Maria nel suo studio, con il pretesto di curarla da una forma di depressione psichica. La ragazza andò dal «mago» e fu sottoposta ad alcune applicazioni psicomagnetiche. Si tratta di una particolare terapia che viene applicata ad una certa distanza dal paziente, mediante la cosiddetta telecinesi, meglio conosciuta con il nome di «fluido magnetico».

Per tre giorni si protrassero le applicazioni che Achille D'Angelo eseguì sulla paziente ammalata di «mal d'amore». Dopodichè, il signor Antonio Santoro pagò l'onorario al «mago», il quale gli disse: «Stia tranquillo. Ora vedrà che sua figlia guarirà da ogni male».

Passarono i giorni, le settimane, i mesi. Ma Anna Maria Santoro non mutò affatto condotta e continuò a vivere con l'uomo del cuore. Suo padre allora cominciò a sospettare di essere stato truffato dal «mago» e si rivolse alla polizia.

Si è così giunti al processo di questa mattina, nel quale il «mago» è comparso con il suo legale avvocato Visconti. L'udienza è stata arroventata. Il signor Antonio Santoro, in veste di Parte lesa, è stato richiamato più volte dal giudice a esporre con chiarezza e senza esitazione i fatti, [illegible].

In apertura di udienza è stato interrogato il «Mago di Napoli». «Non promisi nulla al signor Santoro — ha sostenuto Achille D'Angelo —. La ragazza venne da me soltanto per essere guarita da una malattia di nervi e io usai un trattamento psicomagnetico, che [illegible]. Poi consigliai alla giovane di lasciare l'uomo coniugato con cui viveva, ma non garantii al padre che Anna Maria Santoro sarebbe guarita dal "mal d'amore"».

Un altro è stato il discorso di Antonio Santoro. Il padre della ragazza ha detto: «Il mago mi rassicurò, affermando che mia figlia sarebbe guarita dal "mal d'amore"».

A questo punto il Pretore è intervenuto piuttosto irritato, dicendo: «Non siamo più al tempo delle streghe! Il teste deve parlare un linguaggio più realistico, adeguato alla effettiva consistenza dei fatti».

Antonio Santoro non deve aver afferrato il senso delle parole del Pretore perchè ha proseguito sostenendo che Achille D'Angelo gli aveva effettivamente promesso che la giovane sarebbe tornata a casa guarita dal «mal d'amore» entro pochi giorni di distanza dall'ultima applicazione di telecinesi. La deposizione del padre della ragazza è continuata su questo tono, tanto che il giudice è stato costretto ad ammonire il teste ricordandogli le sanzioni che la legge prevede per i testimoni falsi o reticenti.

P. M.

ASSEGNATI A PARIGI IL «FEMINA» E IL «MEDICIS»

Thomas vince il premio delle «buone fate» di Francia

L'altro alloro letterario è toccato al giovane e saggio Philippe Sollers
Una rivincita degli «scrittori puri» su quelli «engagés» del «Goncourt»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 27

Il premio letterario «Femina» — che viene assegnato tutti gli anni da una giuria composta esclusivamente di donne — è stato vinto dallo scrittore Henri Thomas, con il romanzo «Le promontoire», edito da Gallimard. Il premio «Medicis», attribuito nella stessa circostanza da un'altra giuria, è andato allo scrittore Philippe Sollers per il romanzo «Le parc», pubblicato dalle «Editions du Seuil».

Le dodici «buone fate» del «Femina» (la definizione è di Cocteau) hanno scelto «Il promontorio» fra un totale di 207 opere concorrenti al premio e dopo dieci riunioni, il che prova che hanno assolto con scrupolo il loro compito. Il romanzo del Thomas è emerso soltanto negli ultimi scrutini e ha avuto sette voti, contro quattro attribuiti a Piotr Rawicz (un giornalista di origine ucraina, che ha ripreso il tema dei campi di sterminio nazisti) e uno assegnato a Raymond Jean per «La conference».

Henri Thomas (che l'anno scorso fu il vincitore del «Medicis») ha 51 anno e proviene da una famiglia contadina dei Vosgi; Philippe Sollers avrà 25 anni domani, è nato a Bordeaux ed è cresciuto in un ambiente di commercianti. Diversi per età e provenienza sociale, entrambi nutrono però un identico rispetto per le «belle lettere» nel senso tradizionale dell'espressione; rispetto per i buoni autori, studio dei problemi di stile, fiducia nella trasfigurazione letteraria della realtà. Sotto questo aspetto, si può affermare che, con il «Femina» e il «Medicis» di quest'anno, i «letterati puri» hanno avuto la rivincita sugli scrittori «engagés», che avevano imposto «La pitie de Dieu» di Jean Cau, ex-segretario di Sartre, ai giudici del «Goncourt».

Funzionario della «B.B.C.» a Londra prima, poi docente di letteratura francese presso la Università americana di Brandeis, Henri Thomas è attualmente un «lettore» di Gallimard, per il quale traduce opere dall'inglese, dal tedesco e dal russo. La sua scheda bibliografica è folta di titoli: poemi giovanili; studi su Goethe, Shakespeare, Holderlin e Pouskin; dieci opere di narrativa, fra le quali i romanzi «Il precettore» e «La notte di Londra». Attribuendogli il «Femina», non si è voluto «scoprire» un nuovo autore, ma coronare la lunga e paziente attività di un letterato che, ignorato dal grosso pubblico, è però un'autorità indiscussa negli ambienti intellettuali francesi.

Premi letterari come il «Femina» assolvono soprattutto alla funzione di diffondere largamente le opere prescelte, ma difficilmente «Il promontorio» conoscerà un successo di vendite. E' infatti un libro difficile, imperniato sul tema «chiuso» dei rapporti fra l'intellettuale e la realtà, nel quale gli avvenimenti sfumano, per calcolato proposito, in una sorta di malinconica «reverie». La vicenda, lineare, è ambientata in Corsica, terra nella quale il Thomas ha soggiornato per lungo tempo. Subito si scoprono i temi autobiografici del romanzo. Il protagonista, infatti, è un uomo di lettere sacrificato fra l'ambizione di scrivere il capolavoro e la necessità di guadagnarsi da vivere facendo traduzioni commerciali. Sappiamo all'inizio che sta traducendo un catalogo di farmacia, e che ha scelto come luogo di residenza un villaggio presso un promontorio selvaggio, per risparmiare denaro e per meglio ascoltare le sue «voci interiori». Passano i giorni, l'estate finisce, la moglie e la figlia tornano sul continente. Il nostro letterato rimane solo, testimone della povera e monotona vita del villaggio. Uno scrittore già celebre, vincitore di un «Goncourt», lo salva dalla fame con qualche assegno; fra il promontorio e il continente, la distanza diventa, via via che passano i giorni, quasi incolmabile. All'improvviso, passa l'ala della morte. Diana, una ragazza cieca, viene trovata cadavere. Si pensa al suicidio, poi si scopre che è stata uccisa da un turista. Veglia funebre, sepoltura. Il nostro letetrato si domanda, allora, quali sono i confini tra la vita e la morte, che cosa distingue il mondo della realtà dal regno delle ombre. E conclude che questi confini e questa distinzione sono puramente illusori, che il segreto della vita (la felicità, la libertà, tutto il resto) consiste nel sapersi annullare, nell'essere capaci di scomparire. Nell'uccidere, cioè, il personaggio attivo che è in ciascuno di noi e che è cieco e sordo davanti alla realtà dello spirito.

Verso la fine del romanzo si produce un altro dramma. La moglie del letterato, tornata nell'isola, annega in mare. Disgrazia, suicidio? Non lo si saprà mai. Ma l'eroe di Thomas scopre che la morte della moglie «assomiglia» alla morte di Diana, che le due morti sono in realtà una sola morte, il colore e il gusto stesso della sua vita.

L'esordio letterario di Philippe Sollers — avvenuto l'anno scorso con il romanzo «Una strana solitudine» — è stato tenuto a battesimo da François Mauriac. Memore di essere stato aiutato in gioventù dal paterno incoraggiamento del Barres, il «grande vecchio» ha voluto curvarsi sull'opera di questo giovane, al quale ha promesso la gloria. «Una strana solitudine» aveva ricevuto anche gli elogi di Louis Aragon e di Emile Henriot.

Questa convergenza di consensi da parte di tre «grandi» tanto diversi apparirà meno incomprensibile se si terrà conto che il Sollers dimostrava, nel suo primo libro, di essere un abile evocatore di un certo passato, quello di Proust e di Anatole France; di essere molto saggio ed esperto, nonostante i suoi 24 anni, e di rispettare l'antico senza avere paura del nuovo. Nel «Parco» c'è lo stesso clima. Un giovane intellettuale di buona famiglia (assai lontano, questo, dal patetico nichilismo del Thomas) si diletta a scrivere per catturare ricordi, riflessioni, immagini. Sogna l'infanzia, piange l'amico morto in guerra, rivive un amore facile. Occasioni banali ma trattate su un certo piano di moralità e di stile. Con il suo silenzio, il suo verde e le sue acque placide, il «Parco» di Sollers è l'ultimo baluardo di una borghesia che ama i fiori di serra e le belle maniere.

Ugo Ronfani

JEAN DAVRAY VENDE LA SUA COLLEZIONE

FIRME CELEBRI ALL'ASTA A PARIGI

Prezzi astronomici previsti per certi «pezzi» rari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 27

La singolare e per certi aspetti unica collezione di Jean Davray sarà messa all'asta il sei e il sette dicembre a Parigi al Palazzo Galliera. Fra manoscritti, autografi, lettere, appunti dei più noti personaggi della letteratura e della storia francese — e non solo francese, in quanto, fra gli altri, c'è anche un manoscritto di Galileo Galilei — si tratta di 350 «pezzi» di un valore inestimabile non solo per la loro rarità ma anche per il loro valore storico.

In una vendita all'asta è difficile prevedere i prezzi che verranno raggiunti, ma l'interesse che collezionisti privati e musei di tutto il mondo prestano a questa collezione lascia prevedere che si tratterà di cifre astronomiche. Questa collezione, Jean Davray, che è un romanziere e autore teatrale parigino, l'ha raccolta in vent'anni di pazienti e minuziose ricerche. Se oggi si è deciso a disfarsene, è per un motivo ben preciso, che solo i collezionisti puri possono comprendere: non gli riesce più di trovare «pezzi» sufficientemente rari per arricchire la sua collezione. «Vendo perchè non trovo più quello che cerco — ha detto lo scrittore — e una collezione che non si arricchisce perde completamente il suo interesse. Il fine di un collezionista è di cercare, di scoprire il documento, il pezzo che ancora non possiede. Io sono arrivato a questo stadio e perciò abbandono le mie ricerche nel campo degli autografi, per iniziarne però altre in quello delle statuette antiche. Dire che la mia collezione sia perfetta è naturalmente esagerato; ma le rarità che ancora mi mancano mi sono state offerte a prezzi tali che mi è impossibile acquistarle. Una firma autografa di Shakespeare, a esempio, che ho cercata per anni e che avrebbe completato la mia collezione di firme rare, mi è stata offerta per un milione di dollari...».

Fra i preziosi manoscritti che saranno messi all'asta la prossima settimana, ci sarà anche un libro rarissimo: il registro della prigione Du Temple, che risale al 1792. Si tratta di fogli staccati su carta intestata della Comune, che Jean Davray ha ritrovato per caso in Germania fra le carte degli eredi di un collezionista: per il loro valore storico, il romanziere si augura che tali documenti vengano acquistati in blocco da qualche collezionista o da qualche museo e che non vengano dispersi. Vi si può trovare, fra l'altro, una «convocazione per assistere all'esecuzione del re per constatarne l'autenticità»; uno scritto di Clery, fedele servitore del re, che assicura Maria Antonietta che «il Re le ha chiesto perdono per non averla fatta scendere questa mattina (si tratta del giorno dell'esecuzione), volendogli evitare il dolore di una così crudele separazione».

Molte rarità fanno parte della collezione di Jean Davray, come un disegno a mano opera del giureconsulto Domat, che costituisce l'unico ritratto di Pascal, o un autografo di Molière, che è forse il pezzo più prezioso della collezione (di Molière, infatti, si conoscono due soli altri autografi, entrambi proprietà di musei).

Vice

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; 8: Giornale; 8.30: Omnibus (I parte); 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus (II parte); 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Teatro d'opera; 14: Giornale; 15.15: Canta E. Fitzgerald; 15.30: Corso d'inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Balzac e la moda; 17: Giornale; 17.20: Danze e canti di cinque continenti; 17.40: Ai giorni nostri; 18: Stan Kenton e la sua orchestra; 18.15: La comunità umana; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: «Idomeneo K. 366», di W. A. Mozart. Direttore F. Friosay. Al termine: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: Noi e le canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La ragazza delle 13; 13.30: Giornale; 14: Tempo di «Canzonissima - I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Discorama; 15: Dolci ricordi - Doux souvenirs. Programma in duplex; 15.30: Giornale; 15.40: Recentissime in microsolco; 16: Il programma delle quattro; 17: Voci dal teatro lirico; 17.30: Il vostro jukebox; 18.30: Giornale; 18.35: Un quarto d'ora con i dischi; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: M. Bongiorno presenta: Studio L chiama X; 21.30: Radionotte; 21.45: Musica nella sera;

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: L'evoluzione del tonalismo; 11: Romanze e arie da opere; 11.30: Il solista e l'orchestra; 12.30: Musica da camera; 12.45: Preludi; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Marcello, Brahms e Prokofiev; 14.30: Il virtuosismo strumentale; 14.45: Affreschi sinfonico-corali; 16: Concertisti italiani.

TERZO PROGRAMMA

17: Musiche di scena; 18: La letteratura religiosa del dopoguerra in Germania; 18.30: La Rassegna; 18.45: Musiche di K. Ditters von Dittersdorf e G. B. Sammartini; 19.15: Ivo Andric Premio Nobel 1961, a cura di O. Ramous; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Mille anni di lingua italiana; 22: La musica italiana del Rinascimento; 22.45: Ciascuno a suo modo.

LOCALI TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con il Trio Jazz Tommasi; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Un'ora in discoteca. Programma proposto da Fausta Mancini; 15.15: Storia e leggenda fra piazze e vie: Gorizia: «Viale XX Settembre», di Carlo Luigi Bozzi; 15.25: Quartetto Simini; 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Il mondo del lavoro» - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 16: Programma per i ragazzi.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12) Musiche di scena: Schubert, «Rosamunda; Sibelius, «Due canzoni da „La dodicesima notte" di Shakespeare»; Turchi, «Cinque commenti alle „Baccanti" di Euripide»; 9.45 (13.45): Musiche inglesi; 11.15: (15.15) Antiche musiche strumentali italiane»; 16 (20): Un'ora con Claudio Monteverdi; *17 (21) In stereofonia:* Musiche di Berlioz; 18 (22) «La baronessa stramba» di Domenico Cimarosa.

Canale V: 7 (13-19): Chiaroscuri musicali; 7.30 (13.30-19.30): Vedette straniere; 8 (14-22): Tastiera; 8.45 (14.45-20.45): Caldo e freddo; 10 (16-22): Ribalta internazionale; 11 (17-23): Musica da ballo; 12 (18-24): Canzoni italiane.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17: La TV dei ragazzi; 18: Non è mai troppo tardi; 18.30: Telegiornale; 18.45: La Pisana, di I. Nievo; 20.15: Made in Italy; 20.30: Telegiornale; 21.15: Canzonissima; 22.30: La cittadella di Assisi. Servizio di G. Sala; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.15: I viaggi di John Gunther: Un piccolo esquimese; 21.40: Il teatro di Robert Herridge: «Frankie e Johnny», di Lee Sherman; 22.05: Telegiornale: 22.25: Incontro con Pier Luigi Nervi, a cura di E. Della Giovanna.

Nella serie «I viaggi di John Gunther», che presenta gli aspetti segreti della natura e della civiltà visti dal famoso giornalista americano, la Televisione trasmette questa sera sul «Secondo» il documentario intitolato «Un piccolo eschimese». L'argomento non è inedito: ma, per l'espressività dei visi degli eschimesi e per la durezza della loro resistenza alla sfida della natura, il documentario di Gunther è di notevole interesse. Esso costituisce una pausa nel lavoro del celebre giornalista che, lasciate da parte le grosse questioni internazionali, ha voluto accompagnarci nei paesi ai limiti della civiltà.

CRONACHE SPORTIVE

Una fase di Milan-Atalanta (2-2): sortita del terzino Maldini che sventa un attacco dei bergamaschi e lancia la replica

AGITATO IL 14.o TURNO DEL CAMPIONATO DELLA SERIE «A»

Occhio alla Fiorentina e al Bologna ammoniscono i tifosi dell'Inter

La vedetta nerazzurra accusa qualche affanno mentre si organizza l'inseguimento - Il Milan ancora nei pasticci - La Juventus è tornata alla vittoria con tre stoccate di Mora

L'Inter ha resistito validamente all'ennesimo assalto, ma qualche inseguitore ha finalmente dato segno di reagire alla sua egemonia, accelerando con decisione il passo. Mentre la coppia delle seconde ha rosicchiato un punto in classifica alla vedetta, la Fiorentina è andata più in là, avendone guadagnato uno anche nella media, ed è ad essa che vanno in questo turno i maggiori profitti. Del resto, dopo lo eccezionale exploit di Vienna, i gigliati avevano ben promesso ai loro tifosi di volersi porre decisamente sulle orme della Inter, assumendo l'iniziativa dell'inseguimento. L'imperativo, in questo turno, consisteva per essi nell'espugnazione dello Appiani da dove l'altra domenica il Milan era uscito sì applaudito, ma non certo pago della sua prestazione e meno ancora del risultato di parità realizzato. Nell'illustrare sabato scorso la gara di Padova, avevamo sottolineato le grandi chances della Fiorentina in questa trasferta di norma difficoltosa, ma superabile da un complesso viola deciso a lottare senza ritirarsi ed a far valere le sue doti tecniche. I fatti ci hanno dato ragione e senza alcun dubbio la Fiorentina ha potuto imporsi ad un Padova, sempre generosissimo gladiatore ma dalle... lance spuntate, la sua maggiore freschezza atletica e la sua migliore dotazione di classe. Una autorete ha dato l'avvio al successo dei viola, ribadito perentoriamente da un'ora prepotente di quel maratoneta-stoccatore che è Milani, il nostro centravanti più genuino per l'irruenza della falcata e la potenza del tiro.

L'espugnazione dell'Appiani da parte dei gigliati è il motivo più appariscente della giornata e offre motivo di speranza affinchè la lotta per il primato si rianimi prima ancora che abbia inizio il corso delle rivincite. E' la seconda volta che la Fiorentina riaffiora prepotentemente dal gruppo, mostrando l'intenzione di voler assumere il ruolo di antagonista primario dell'Inter e vogliamo credere che l'importantissima vittoria di Padova sia di sprone ai gigliati a proseguire con tutta fermezza il tentativo che potrebbe far tornare effervescente un campionato che minaccia di divenire monotono. La supremazia dell'Inter è infatti ancora ben salda. La sua marcia continua regolare e le sue collezione di punti aumenta progressivamente, in pieno rispetto alla media da scudetto. Apparentemente dimostra qualche affanno, ma continua a battersi con lo spirito teso e ammirevole freddezza. Ha saputo mascherare abilmente l'assenza del suo più virtuoso giocatore, ma è evidente che ne attende con ansia il rientro, ormai prossimo a quanto sembra. A Sant'Elena, dove l'attendeva un nuovo severo cimento, l'Inter non s'è quasi mai divertita. Ha colpito per prima, ha incassato senza scomporsi in seguito, fermando il risultato su quel pareggio che in fondo era ciò che perseguiva su un campo dove il minimo smarrimento sarebbe stato fatale. Il Venezia si è confermato un gagliardo avversario e Raffin un imprevedibile uomo-gol, ma l'Inter esce con tutti gli onori anche da questo confronto infiammato, che nelle due stupende reti sintetizza la ammirevole espressività del duello.

Con una prova folgorante, tipo Mantova, il Bologna è tornato all'onor della ribalta, cancellando lestamente la non felice impressione prodotta contro il Venezia. I rossoblù avevano di fronte stavolta un'avversaria ben più qualificata dei lagunari, una Roma che tutte le speranze di riemergere in classifica non aveva deposto neppur dopo l'ennesimo passo falso. Era la partita centrale della giornata, quella che doveva mettere a fuoco un altro qualificato inseguitore della vedetta. Il duello si è risolto in favore del Bologna in maniera incontrovertibile e allo ottimo Cudicini la Roma deve la limitata punizione. L'assenza di Lojacono ha avuto indubbiamente il suo peso nella magra prestazione della squadra di Carniglia, mentre il Bologna si mantiene nella scia dell'Inter. Al pari del Torino che, con maggiori stenti, è riuscito ad aggiudicarsi i due punti contro una Spal estremamente puntigliosa, fulminandola ai primi minuti di gioco con un gol di Baker che doveva risultare determinante. I granata hanno brillato assai meno in questa occasione, mantenendo peraltro la calma necessaria in tutte le situazioni di gioco anche le più scorbutiche, determinate in parte dall'efficienza ridotta di Law, rientrato forse prematuramente in squadra. Il Torino, che persiste così tenacemente a mantenersi in... orbita, merita comunque un particolare elogio. Dopo l'Inter è la squadra più regolare sinora e nei risultati e nelle prestazioni, nonostante la sua giovanile età, nonostante gli impegni militari di alcuni suoi giocatori nel primo scorcio di stagione che non hanno consentito una preparazione accurata e razionale. E' la vera rivelazione e anche l'outsider del torneo: siamo davvero curiosi di sapere fin dove arriverà!

Mentre le sue compagne di viaggio sono quasi tutte riuscite a districarsi dall'impasse, il Milan ha conosciuto a San Siro un'altra e stavolta ben più compromettente battuta d'arresto. Contro l'Atalanta, che naturalmente aveva propositi fieri di riscossa, l'undici rossonero ha dovuto appagarsi di un pareggio che non corrisponde per nulla alle sue velleità di rimonta. Due volte in vantaggio, due volte il Milan è stato raggiunto dai figli di provincia, senza dover affatto allegare attenuanti. Rocco ha un bell'agitarsi, ma non riuscirà mai a fare del Milan una squadra da combattimento. O la rende irresistibile nel gioco, il che è dubbio ormai per quest'anno dopo le vicissitudini che hanno preso nome dell'indubbio marpione che è mister Greaves, oppure dovrà appagarsi di fare il piazzamento, lasciando la lotta per il primato alla Fiorentina, il Bologna ed il Torino.

Finalmente una nota lieta sulla Juventus. La squadra campione, che da tempo immemorabile non riusciva più a centrare in pieno un risultato, ha fatto a Genova il colpo con una mitragliata di Mora. Tre gol ha messo a segno l'ala nazionale contro la sua ex squadra e sono ora gettate, con questa vittoria, le fondamenta per ritrovare quella riscossa atta a rialzare almeno il prestigio dei campioni. All'annuncio del risultato di Marassi i tifosi della vecchia signora hanno inteso un fremito, ma la rimonta nell'attuale stagione è un sogno irrealizzabile ancora. Salvare la faccia è però il dovere della Juve. Altro non le si deve chiedere.

Il Mantova ed il Catania, che beneficiavano del fattore campo, non hanno azzeccato l'occasione, rimanendo battuti gli ospiti; il Lanerossi invece ha mancato parzialmente l'obiettivo, dividendo la posta con la Udinese che Fossi spera di condurre ad un salvataggio in extremis. Canella e Campana, Campana e Canella si sono cerimoniosamente alternati nelle quattro segnature della giornata, più demerito degli opposti portieri peraltro, che merito degli attaccanti.

G. B. T.

L'aspetta lo Sheffield

In volo la Roma partita per Londra

Roma, 27

La squadra di calcio della Roma è partita oggi dall'aeroporto di Fiumicino per Londra a bordo di un «Caravelle» delle linee italiane Alitalia. La Roma si incontrerà mercoledì sera con la squadra dello Sheffield in una partita di andata valevole per i quarti di finale della Coppa «Città delle Fiere». La comitiva giallorossa comprende i seguenti giocatori: Cudicini, Menichelli, Losi, Chirico, Raimondi, Giuliano, Carpanesi, Pestrin, De Sisti, Orlando, Angelillo, Lojacono, Manfredini e Fontana.

Al momento della partenza Carniglia ha detto: «Non nascondo che la partita di mercoledì sarà durissima per noi, anche per la mancanza di Corsini, infortunato, e per l'impossibile impiego di Lojacono, date le sue condizioni di salute. I ragazzi a mia disposizione ad ogni modo stanno tutti bene e combatteranno fino all'ultimo. Lo «Sheffield» è una squadra temibilissima, in essa figurano ben cinque giocatori della nazionale. Per noi un risultato positivo sarebbe un pareggio o anche, in caso di sconfitta, lo scarto di un solo gol, perchè poi lo Sheffield dovrà venire a Roma».

Il presidente della Roma raggiungerà la squadra mercoledì per assistere all'incontro.

Charnley mette k.o. l'americano Morgan

Manchester, 27

Dave Charnley, campione britannico ed europeo dei pesi leggeri, ha messo stasera k.o. l'americano Langston Morgan al terzo «round» di un incontro sulla distanza di dieci riprese. Questa è la seconda rapida vittoria ottenuta da Charnley in sette giorni. Una settimana fa egli conservò i titoli di campione europeo e britannico della categoria mettendo k.o. il gallese Darkie Hughes in 40".

LA TRIESTINA SEMPRE PERSEGUITATA DALLA JELLA

NON GRAVE LA FERITA DI FRIGERI MA LO TERRÀ APPIEDATO UNA DOMENICA

Radio è soddisfatto della sua squadra: a Bolzano si è portata con giudizio - Pareri in libertà sul gol annullato di Santelli

«Un risultato spartito a metà in trasferta è sempre piacevole, anche quando è ottenuto contro una squadra dalla classifica negativa. Non intendo tirare in ballo i «se» ed i «ma», però tutti dovranno concordare che il risultato avrebbe potuto essere differente qualora la Triestina avesse disputato lo incontro ad armi pari. L'infortunio a Frigeri ci ha menomato in maniera evidente; se un attaccante subisce un colpo, si può anche chiudere un occhio, quando però ci va di mezzo un difensore, tutta la squadra ne risente. Per tappare la falla creata dall'inevitabile spostamento di Frigeri da terzino ad attaccante ho dovuto ritoccare tutti e tre i reparti. I piani della vigilia sono andati quindi a carte quarantotto. Ad un certo punto si deve convenire che il pari è stato un buon risultato per la Triestina». Radio è entrato subito nel vivo della discussione, inquadrando l'episodio che ha avuto per protagonista lo sfortunato Frigeri.

«Sabato prima di lasciare Trieste avevo dichiarato senza mezzi termini che la trasferta di Bolzano sarebbe stata un affare serio. Dopo aver visto la squadra altoatesina non posso che congratularmi... con me stesso. Avevo visto bene: la classifica del Bolzano è bugiarda. Non è squadra quella da retrocedere. Prima o dopo troverà il suo momento ed allora non sarà tanto piacevole trovarsela di fronte. Per noi ormai è acqua passata. Rimane il fatto che quasi in ogni partita ci rimettiamo un giuocatore: andando avanti di questo passo non so quanti finiranno il campionato! Peraltro l'incidente di Frigeri è stato del tutto casuale. Questa, dalle parti nostre si chiama pegola...».

Radio, tessendo l'elogio indiretto del Bolzano, tende a spostare i termini di una valutazione complessiva sulla gara di domenica. Se il Bolzano ha giuocato bene e se la Triestina ha pareggiato in casa di un avversario, che ha sfoderato velleità sostanzialmente differenti da quelle espresse nella classifica, significa che la squadra viaggiante ha fatto un buon affare conservando la propria incolumità. L'allenatore degli alabardati ha avuto parole di ammirazione per tutti i suoi giuocatori.

«Mi piace però che vengano sottolineate le prove di Brach, Sadar e Secchi, che sono stati un po' i pilastri della squadra. Bretti nell'insolito ruolo di laterale (dopo l'incidente occorso a Frigeri, Sadar è passato a terzino sinistro, Frigeri è stato relegato all'ala destra, Trevisan ha rimpiazzato Bretti, retrocesso quest'ultimo a laterale) non ha sfigurato ed ha messo a disposizione del rimaneggiato schieramento la sua esperienza che non è di ieri. Eppure si poteva vincere...».

A Radio è rimasta, malgrado tutto, questa impressione anche se il pareggio non lo scontenti affatto. Ci ha spiegato le ragioni di questa sua parziale scontentezza. «A tre minuti dalla fine Santelli è andato in gol. Si è detto del fuorigiuoco: effettivamente Santelli prima che l'azione si concludesse, era in posizione irregolare, ma nè l'arbitro, nè il segnalinee avevano arrestato l'azione. Secchi operò un tiro, che andò a sbattere contro i parastinchi di un terzino; la palla capitò sul piede di Santelli, (quindi Santelli era stato rimesso in giuoco dall'arresto del terzino avversario) che senza indugio la mise in fondo alla rete. Solo allora arbitro e segnalinee si accorsero di Santelli: una vera disdetta. Per me era un gol valido, comunque è andata così e non vale la pena di imprecare sulla mala sorte».

La sorte non è begnigna con la Triestina perchè, gol a parte annullato, per la prossima partita la difesa dovrà venir ritoccata. Frigeri ha passato ieri la visita medica e subito si è conosciuto il referto del medico: distorsione alla clavicola sinistra. Per sei giorni il giuocatore dovrà portare le fasce elastiche, che ridurranno notevolmente i suoi movimenti. Sino a sabato Frigeri non potrà svolgere alcun esercizio, indi passerà un'altra visita di controllo. Per domenica contro la Pro Vercelli, Frigeri sarà indisponibile. Il malanno comunque è meno grave di quanto si temeva in quanto non è stata riscontrata alcuna frattura o scheggiatura. Quindi per questa settimana Radio avrà un altro problema da risolvere.

«Sostituire Frigeri sarà un affare un po' serio, comunque ho già in mente il nome del suo sostituto, solo bisogna aver pazienza. Martedì mattina la preparazione riprenderà. Mancherà Szoke, che rientrerà dalla montagna, ove si è trasferito per alcuni giorni, soltanto a fine settimana, Mantovani riprenderà gli allenamenti, Frigeri come tutti sanno sarà assente sino a sabato. Per domenica nulla da fare però».

Il posto di Frigeri con tutta probabilità verrà affidato a Simoni. A metà settimana Radio farà disputare ad alcuni titolari e a una formazione mista di riserve e juniores una breve partita a due porte.

Per diffamazione

Il CONI in tribunale chiamatovi da Zappulla

Roma, 27

Dinanzi alla IV sezione del Tribunale si è iniziato oggi il processo contro l'avv. Giulio Onesti, presidente del CONI, il dott. Donato Marcucci, capo ufficio stampa dell'Ente, il conte Francesco di Campello, presidente della Federazione pugilistica italiana, imputati di diffamazione ai danni del signor Felice Zappulla, noto organizzatore di incontri di pugilato.

Questi si è ritenuto leso dalla divulgazione di una relazione relativa alla espulsione di Zappulla come organizzatore dalla Federazione pugilistica. In tale documento si mettevano in risalto le cause che avevano determinato il provvedimento. Tra l'altro si affermava che Zappulla aveva violato le norme sportive che dispongono nelle riunioni di boxe la partecipazione di un numero minimo di sette pugili italiani rispetto agli stranieri; che l'organizzatore era proprietario di un periodico sportivo, «Sport Match»; che svolgeva una dura campagna ai danni della Federazione pugilistica; che non aveva versato il 60 per cento delle «borse» sequestrate ai pugili Ted Wright e Attu Clottey; che si trovava in condizioni economiche disastrose, tanto che gli erano stati protestati quattro assegni per un importo complessivo di due milioni e 700 mila lire.

Interrogato dai giudici come parte offesa, Zappulla ha dichiarato: «Da diversi anni svolgo la attività di organizzatore professionista di pugilato, amministrando la società "Organizzazioni Felice Zappulla», la quale ha raggiunto le più lusinghiere affermazioni, tanto da elevare il suo prestigio ad un livello internazionale. Tale affermazione ha suscitato invidie e rivalità».

Sarebbero questi i motivi per i quali contro di lui sarebbe stata condotta una campagna per giungere alla sua espulsione dalla Federazione pugilistica; e ciò per favorire — secondo quanto ha affermato lo stesso Zappulla — una società concorrente diretta dal figlio del capo del servizio organizzativo del CONI.

Durante l'udienza sono stati inoltre ascoltati alcuni testimoni: i giornalisti Rizieri Grandi e Gilberto Evangelisti e il vicepresidente della Federazione pugilistica Amedeo Castagna.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati Filippo Ungaro, Giuliano Vassalli e Ferdinando Giovannini. La Parte Civile è rappresentata dagli avvocati Eugenio de Simone e Claudio Gargiulo. Il processo continuerà il 19 febbraio.

Lo stato del concorso completo equitazione

Roma, 27

Con la terza prova, quella di concorso, si è concluso oggi ai Pratoni del Vivaro il concorso nazionale di equitazione il cui svolgimento è stato avversato dalle cattive condizioni atmosferiche di ieri e di oggi. La classifica delle due categorie è la seguente.

Categoria D: 1) A. Magliari su Amsel, 30,05; 2) A. Argenton su Court Hill, 55,20; 3) G.C. Gutierrez su Audry, 73,64; 4) G. Nicolè su Rossleague, 83,84; 5) A. Argenton su Muster King, 131; 6) G. Andreis su Coronear, 176,84.

Categoria F: 1) Tavazzani su Michael, 23,27; 2) M. Torlonia su Moyvore, 32,25; 3) A. Magliari su Aron, 53,67; 4) G. F. Manacorda su Woisky Meni, 53,97; 5) I. Bruno su La Terna, 75,35; 6) M. D'Errico su Tamburina, 103,17.

La rivincita di sabato

Pugili austriaci sul ring di Trieste

Molto lavoro in vista per i dilettanti della regione che si apprestano a sostenere, a Trieste, due impegnativi confronti nel ristretto spazio di otto giorni. Il primo di questi avrà luogo sabato prossimo al Palazzo dello Sport e consiste nella rivincita ad un incontro svoltosi una quindicina di giorni fa nella capitale austraca e vinto dai dilettanti giuliani in una formazione mista che comprendeva pugili delle palestre triestine, goriziane e udinesi. Il secondo invece si svolgerà, sempre a Trieste, fra la rappresentativa della Venezia Giulia ad una analoga formazione lombarda nel primo turno del campionato nazionale a squadre.

Il successo dei giuliani a Vienna è particolarmente dovuto alla maggiore consistenza dei nostri ragazzi nelle categorie più pesanti nelle quali si sono imposti per una maggiore potenza di mezzi e da una migliore qualità di pugilato praticato. Infatti, mentre al termine dei primi cinque combattimenti, il punteggio fra le due squadre era di parità, quando sono saliti sul ring i calibri più grossi la fisonomia dell'incontro ha preso una tinta tutta giuliana, poichè dei cinque incontri, successivamente disputati, soltanto uno è stato vinto dagli austriaci, mentre gli altri hanno registrato quattro vittorie dei dilettanti giuliani tre delle quali prima del limite.

Non sono ancora stati resi noti i nominativi della formazione austriaca. E' stato confermato il peso gallo Steiner, campione nazionale della categoria, il welter pesante Jolly, il mosca Werner e i leggeri Araynas e Wimberger, mentre gli altri sono stati sostituiti. Una variazione è stata richiesta dagli austriaci e cioè che ai nove combattimenti disputati a Vienna ne vengano aggiunti altri due e precisamente uno di pesi medi e l'altro di mediomassimi.

La richiesta è stata accolta di buon grado dai dirigenti giuliani i quali, oltre a rinforzare il programma della riunione, permetterà a loro di provare qualche altro elemento in vista di una sua probabile utilizzazione nella formazione giuliana che, il 9 dicembre, dovrà affrontare la fortissima squadra lombarda. Il programma di sabato sera comprenderà così ben undici combattimenti.

La riunione sarà organizzata insieme dalle società triestine, che hanno affidato alla A.P.T. la regia della manifestazione.

Giappone-Francia 7-1

Clermont Ferrand, 27

In un incontro internazionale di lotta libera svoltosi ieri sera il Giappone ha battuto la Francia per 7 a 1.

SENZA VOLGERE LE SPALLE ALLA PISTA

Berruti impara la guida delle automobili da corsa

«Perchè dovrei andare forte soltanto a piedi?» - Deciso a cambiare società

Modena, 27

Il primatista mondiale dei 200 metri Livio Berruti ha iniziato oggi a Modena sotto la guida di Piero Taruffi un corso di pilotaggio di auto da corsa istituito presso la scuderia «Centro-Sud». Berruti fa parte di una schiera di dieci giovani aspiranti piloti da competizione che seguiranno un corso teorico-pratico di guida su vetture sport e di formula uno di varie marche.

«Sono sempre stato un appassionato di automobilismo e non mi sono lasciato sfuggire questa occasione — ha detto Berruti — offertami da una rivista automobilistica italiana. Intendo imparare da Taruffi qualcuno dei mille segreti per guidare bene, per andare forte anche in macchina e non solo a piedi».

«Intende in futuro prendere parte a qualche competizione?» è stata la prima domanda dei giornalisti.

«Non ci ho ancora pensato», ha risposto Berruti sorridendo.

Il campione olimpionico appariva del tutto sereno e cordiale e ha risposto sorridendo alle molte domande postegli dai giornalisti. «Sono stato accusato di indisciplina negli ultimi tempi, e taluni miei atteggiamenti, non compresi, hanno suscitato polemiche. Voglio dire, invece, che non sono un atleta indisciplinato — ha detto Berruti — e non mi sono insuperbito dei miei successi come dice Morale. Penso che queste accuse derivino da una incompleta conoscenza dei fatti. Altrimenti non mi saprei spiegare questa campagna contro di me. Credo che tutto sia nato dopo l'incontro internazionale di Palermo. Io vi partecipai dopo molte insistenze; ma non me la sentivo, ero stanco, «intossicato» dalla pista. Ora mi sto riposando, ho lasciato la mia società e dovrò sceglierne un'altra entro il 31 dicembre: ho avuto diverse offerte ma non ho ancora deciso», ha concluso il campione olimpionico.

Udinese-Slovan domani al «Moretti»

Milano, 27

La partita Udinese-Slovan Nitra, valevole quale seconda finale della Mitropa-Cup 1961, sarà giocata mercoledì prossimo con inizio alle ore 14.45, allo stadio polisportivo Moretti di Udine. Arbitrerà Jeno Sranko della Federazione ungherese, coadiuvato da arbitri italiani in qualità di guardalinee.

IL COMPORTAMENTO DELLE SQUADRE GIULIANE DI BASKET

Compromessa la promozione della Philco sconfitta in casa

Quattro vittorie ed altrettante sconfitte nell'ultima giornata - Le lodi maggiori per la Safog - Aumentate preoccupazioni per la Goriziana - Don Bosco e CMM ancora in cerca del primo successo

Con quattro vittorie ed altrettante sconfitte si è chiuso il bilancio domenicale delle squadre giuliane impegnate nei maggiori campionati di basket. I successi sono stati ottenuti dalle formazioni femminili della Udinese e della Philco ed ancora dalla squadra maschile friulana e dalla Safog di Gorizia sul campo di Ravenna. Sconfitte invece sono state Goriziana e Philco, sul loro campo, e Don Bosco e Circolo Marina rispettivamente ad Ancona e Venezia. In apparenza pertanto i conti sembrano essersi chiusi in pareggio, ma così in effetti non è, perchè pesano troppo la sonora sconfitta della Goriziana e soprattutto l'imprevista battuta d'arresto della Philco sul campo di casa.

Goriziana-Algor Pesaro. I ragazzi di Gubana sono stati travolti da una squadra che si sapeva molto forte ma non certo tanto da poter dare venti punti di distacco ai padroni di casa. Il successo porta i pesaresi subito alle spalle della Simmenthal, mentre ricaccia in acque sempre più profonde e difficili la squadra isontina. L'assenza di Nanut può essere invocata soltanto a parziale scusante della dura batosta, la quale invece pone il dito su di una crisi di uomini e di impostazione che potrebbe condannare la squadra alla retrocessione.

Philco-Treviso. La pochezza degli arbitri non può essere invocata, come abbiamo già detto in sede di cronaca, per giustificare la sconfitta della Philco ad opera del Treviso. La partita ha reso invece evidente che la squadra di Ghietti è ben lontana da una soddisfacente impostazione e che gli uomini che la compongono hanno delle possibilità limitate. Otto giorni fa, dopo la poco convincente vittoria ottenuta sul «Don Bosco», ci eravamo astenuti dal pronunziare un giudizio, ma oggi non esitiamo ad affermare che la Philco, nella sua attuale formazione, non può aspirare a vincere il suo girone, essendo certamente superata sul piano tecnico, individuale e collettivo, almeno da Reyer e Treviso. Tarabocchia e Cepar non sono ancora arrivati ad una sufficiente maturazione e troppo scarso risulta pertanto il loro contributo al giuoco della squadra. Insufficiente e soprattutto discontinuo il rendimento di Cavazzon, Bianco e Natali, che più degli altri sembra risentire le fatiche della lunga carriera. Naturalmente i nostri giudizi si riferiscono ad una squadra che pensavamo potesse aspirare al traguardo della promozione, che riteniamo oggi ben difficilmente raggiungibile.

Stamura-«Don Bosco». I salesiani del «Don Bosco» sono tornati sconfitti anche da Ancona, dove pur si sono battuti con un certo vigore. Gli effettivi di cui dispone Pistrin sono troppo scarsi per poter sostenere le fatiche di una intera partita o addirittura di un completo torneo. Per cui avviene che prima o poi la fatica si fa sentire ed i vari Scabini, Franceschini e Turcinovich non riescono a reggere se il ritmo, anzichè diminuire, va aumentando negli ultimi minuti di giuoco. Anche per il «Don Bosco», così come per la Philco, non riusciamo ad intravvedere possibilità di immediato miglioramento.

U. C. Venezia-Circolo Marina. Le «marinarette» triestine sono state doppiate nel punteggio nel corso dell'incontro sostenuto a Venezia contro la promettente squadra locale. Niente hanno potuto le varie Stefani, Lacchini ed Apostoli di fronte ad una formazione che può vantare un paio di giuocatrici fra le migliori delle ultime leve nazionali. Per il C.M.M., così come per molte altre squadre, lo attuale ordinamento dei campionati femminili è quanto di più assurdo si possa pensare, in quanto troppo grande risulta la differenza fra le formazioni incluse nello stesso girone, alcune delle quali sono ridotte a far da materassi ad altre ben più attrezzate.

Udinese - D'Alessandro di Teramo. I friulani sono ritornati al successo e si sono affiancati al Treviso in testa alla classifica del girone, approfittando del turno di riposo osservato dalla Reyer. Il rientro di Savio ha avuto riflessi positivi agli effetti del gioco di squadra. Blasone ha particolarmente brillato e bene hanno pure fatto Maschio e Bulzicco. Non bisogna comunque sopravalutare il valore del successo, in quanto la squadra battuta è certamente una delle meno provvedute della categoria.

Safog - Soja Ravenna. I ragazzi di Punteri sono passati vittoriosi sul campo di Ravenna e tale fatto va interpretato come un sintomo di certo miglioramento della squadra che, dopo aver subito la batosta di Trieste, s'è immediatamente rifatta a spese della Stamura prima e della Soja ora. Rosa ed i suoi compagni occupano un posto di centro classifica che sperano di poter mantenere fino in fondo.

Udinese - Pejo Brescia. Le campionesse d'Italia sono passate come un ciclone sul campo di Brescia, infliggendo una cinquantina di punti di scarto alla squadra locale, che può appunto essere annoverata fra quelle cui alludevamo parlando dell'incontro Venezia - C.M.M. E questa volta la Pausich è stata a guardare, chè altrimenti il punteggio sarebbe salito ancora a ben più alte quote.

Philco - Portorico Vicenza. Leggendo le cronache della precedente domenica c'eravamo fatta una opinione molto favorevole sulla rinnovata squadra biancoceleste. Senonchè la prestazione della stessa contro la modesta formazione vicentina ci induce ad andare cauti nello esprimere giudizi. Anche in quanto a fiato andiamo male, tanto che a pochi minuti dall'inizio già la Brombara e la Holicky chiedevano la sostituzione. Guarini dovrà compiere un lungo lavoro prima di contare su di una squadra bene attrezzata e per intanto accettiamola così com'è, nella speranza di rapidi futuri miglioramenti.

M. V.

Can Bartu

Calciatore turco per la Fiorentina

Roma, 27

Il calciatore turco Can Bartu è giunto questo pomeriggio all'aeroporto di Fiumicino accompagnato dal vicepresidente della Fiorentina Sergio Ristori e da Giuseppe Chiappella. Ristori e Chiappella si erano recati in Turchia sabato scorso per visionare Can Bartu in vista di un possibile ingaggio del giocatore da parte della Fiorentina.

All'arrivo Chiappella ha detto: «Can Bartu è un buon giocatore, soltanto che in Italia dovrà combattere di più. Infatti in Turchia le squadre di calcio giocano il sistema puro ed hanno molto spazio. Ad ogni modo mi ha fatto ottima impressione». Chiappella ha soggiunto che i tifosi turchi sono rimasti amareggiati dal probabile passaggio del giocatore alla Fiorentina. Dal canto suo, Ristori ha detto che la comitiva proseguirà in serata per Firenze dove il giocatore dovrebbe firmare il contratto.

Le trattative non si sono ancora chiuse. Con Can Bartu sono anche giunti il presidente del Fenerbach Fichret e l'allenatore della stessa squadra Szekelv che prenderanno parte alle trattative per il passaggio del giocatore alla squadra gigliata. Can Bartu ha 25 anni, e fino ad ora ha giocato nel Fenerbach, squadra che ha vinto il campionato turco lo scorso anno.

CSI Treviso-Philco Trieste (62-59): un'azione di Porcelli ostacolato da Sponchiado e Giomo (Foto de Rota)

(Telefoto al «Piccolo»)

Ginevra: il delegato americano alla conferenza tripartita per il bando delle armi nucleari, Arthur Dean, pronuncia una dichiarazione alla radio svizzera alla vigilia dell'inizio dei lavori

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

A CAUSA DELL'INDISPOSIZIONE DEL CANCELLIERE

Rinviato di nove giorni l'incontro Adenauer-De Gaulle

Per evitare pericolose «ricadute» la dottoressa dello statista gli ha consigliato di rimanere a letto fino alla partenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 27

Adenauer sta meglio, ma non va a Parigi. Il suo incontro con De Gaulle, già fissato per il 30 novembre, è stato rinviato — informa oggi un comunicato federale — alla prossima settimana. Da Parigi è giunta notizia che esso avverrà il 9 dicembre. In quella circostanza, il Cancelliere riferirà al Presidente francese circa i risultati dei suoi colloqui con Kennedy.

La dichiarazione programmatica del nuovo Governo federale sarà letta mercoledì al Bundestag dal Vicecancelliere Erhard, che oggi ha presieduto il Consiglio dei Ministri. La dottoressa Bebber-Buch ha consigliato al Cancelliere di trattenersi ancora per qualche giorno nella dimora privata di Rhoendorf, ad evitare pericolose «ricadute».

Commentando oggi i colloqui svoltisi tra Adenauer e Kennedy, la «Pravda» afferma che «nella politica americana hanno preso il sopravvento le forze che non vogliono rimuovere i residui dell'ultima guerra, ma che anzi preferiscono utilizzarli per un nuovo conflitto». Kennedy, secondo il giornale moscovita, si sarebbe arreso alla volontà del Cancelliere. Gli stessi organi d'informazione americani hanno precisato che Adenauer ha ottenuto tutte le «assicurazioni» richieste. La «Pravda» sostiene inoltre che le conversazioni tedesco-americane hanno allarmato la Gran Bretagna, sia perchè il Governo di Washington avrebbe deciso di rinunciare alla ricerca di una soluzione del problema della sicurezza europea, sia perchè Londra teme di essere soppiantata da Bonn come «prima alleata europea».

Sempre traendo spunto dai colloqui di Washington, il Borgomastro berlinese Willy Brandt ha oggi sferrato un nuovo, violento attacco polemico contro la politica estera del Governo Adenauer. La filippica è scaturita da un convegno che gli organi direttivi del partito socialdemocratico hanno organizzato a Bad Godesberg per esaminare i risultati delle ultime elezioni politiche federali.

«La S.P.D., ha detto il Borgomastro berlinese, ritiene necessario che da parte tedesca siano progettate almeno le premesse di un trattato di pace, anche se dovesse essere deciso di non renderle di pubblica ragione. La posizione della Germania purtroppo si è aggravata». Richiamandosi alla proposta da lui avanzata nell'estate scorsa, per la convocazione di una conferenza di pace aperta a tutte le nazioni che combatterono il nazismo, Brandt ha dichiarato che probabilmente «il muro della vergogna» non sarebbe stato eretto dai comunisti a Berlino, se l'Occidente avesse accolto il suo progetto, bocciato in via preliminare a Bonn. La riunificazione tedesca, ha proseguito il Borgomastro, potrà avvenire solo attraverso una conferenza e un trattato di pace. Con roventi parole Brandt si è poi scagliato contro la dichiarazione fatta da Adenauer al ritorno da Washington, secondo cui bisogna preservare ad ogni costo lo status quo. E' questo, egli ha affermato, un atto di cinismo poichè lo status quo non deve essere inteso come l'attuale situazione, in cui sono compresi il muro, lo spaventoso aumento delle fughe e dei suicidi nella Zona Est, la più dura crisi che Berlino Ovest abbia dovuto affrontare dopo i giorni del blocco aereo, e la separazione della questione berlinese dall'intero problema tedesco». Non era questa la posizione ufficiale della Germania occidentale nel 1960: occorrono motivi per giustificare un riconoscimento della mutata situazione.

Il problema della libertà e dell'esistenza dei berlinesi dell'Ovest non va affrontato solo con gli stanziamenti di denaro, ma con un adeguato atteggiamento di carattere morale. A nome del suo partito, Brandt ha avanzato un nuovo invito per la cooperazione tra le forze politiche federali in politica estera. La S.P.D., egli ha voluto però sottolineare, formula un richiamo in proposito, e non una preghiera. Un Governo di concentrazione nazionale non deve essere ritenuto come una «riserva» a cui ricorrere in caso di estrema necessità, perchè non può essere fatta alcuna politica estera valida senza l'apporto della SPD, che rappresenta circa dodici milioni di elettori.

Luigi Forni

NELLA CAPITALE POLACCA UN CONSIGLIO MILITARE?

Riunione segreta del patto di Varsavia

Sarebbero state esaminate la crisi con l'Albania e le nuove iniziative tedesche nel Mar Baltico

Varsavia, 27

Sabato e domenica scorsi si sarebbero riuniti a Varsavia i rappresentanti degli Stati Maggiori dei paesi del patto di Varsavia. Lo riferisce una fonte solitamente bene informata mentre ufficialmente e nella stampa non si fa menzione alcuna di tale riunione. Secondo la stessa fonte sabato prossimo avrebbe luogo, sempre a Varsavia la riunione del consiglio politico del patto di Varsavia per studiare, fra l'altro, la situazione venutasi a creare in seguito all'atteggiamento antisovietico assunto dall'Albania. Sarebbero presi in esame anche gli sviluppi della situazione internazionale con particolare riferimento al Baltico. Il Palazzo Radziwill, uno degli edifici più rappresentativi della capitale polacca, dove la Presidenza del Consiglio riceve i Capi di Stato in visita ufficiale, ospiterebbe i lavori della sessione del patto di Varsavia in alcuni salotti adattati per la circostanza. E' certo che il rappresentante del Governo di Tirana non prenderà posto alla tavola della conferenza. Non è escluso che lo stesso Kruscev partecipi alla riunione prossima del consiglio del patto di Varsavia.

Si apprende intanto da Mosca che il Dipartimento stampa del Ministero degli Esteri sovietico ha ordinato l'espulsione del corrispondente del giornale francese «Le Figaro», Sacha Simon, per un articolo pubblicato su «Le Figaro» il 15 novembre scorso e che sarebbe stato considerato come diffamatorio per Nikita Kruscev.

Continua peraltro la destalinizzazione: Staliniri, la più importante città della Georgia (la Repubblica natale di Stalin) dedicata al defunto dittatore, ha cambiato nome riprendendo quello originale di Tskhinvali. Ne dà notizia il giornale georgiano «Alba dell'Est» precisando che il relativo decreto è stato emanato venerdì. La città aveva cambiato nome nel 1935.

E' stato cambiato inoltre il nome della «Regione Stalin», nella provincia di Tiflis: la zona ha ora assunto il nome di «Regione 1.o di Maggio».

Parlando in una riunione a Tiflis, un esponente del partito comunista locale ha affermato che i georgiani debbono smetterla di onorare Stalin solamente perchè egli era un loro compatriota.

Contro il culto della personalità si è adeguato finalmente anche il P. C. francese. Il comitato centrale del partito, riunitosi ad Ivry, alla periferia di Parigi, ha pubblicato oggi una risoluzione in cui afferma di «approvare tutte le misure prese dal 22.o congresso del PCUS, di cui saluta le decisioni miranti ad estirpare tutte le conseguenze del culto della personalità di Stalin». La risoluzione afferma che i «crimini derivanti dal culto della personalità hanno arrecato grave pregiudizio alla causa del comunismo»; rende omaggio al «PCUS e al compagno Kruscev per il grande servigio reso al movimento operaio»; constata «la disfatta totale del gruppo antipartito diretto da Molotov»; approva «il PCUS per aver reso pubbliche le azioni settarie e avventuriere dei dirigenti comunisti albanesi».

Questa risoluzione è stata adottata dopo un rapporto del segretario generale aggiunto del partito, Waldeck Rochet, e dopo un intervento di Thorez, che a suo tempo veniva definito «il migliore degli stalinisti francesi».

Oltre alla risoluzione, il partito comunista francese ha lanciato un appello per fare di mercoledì 6 dicembre «una giornata nazionale di azione contro l'OAS e il fascismo».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AL «PLENUM» DELLA LEGA COMUNISTA A BELGRADO

Tito denuncia gli errori della nuova classe jugoslava

Un attacco ai comunisti che coprono cariche di responsabilità nella vita del paese - Massicce accuse ai dirigenti industriali

Belgrado, 27

Si è inaugurato oggi il «plenum» della lega comunista jugoslava. Il «plenum» è stato aperto del Presidente Tito nella sua qualità di segretario generale della lega. Subito dopo un breve intervento del Presidente jugoslavo, il «plenum» ha iniziato il dibattito sulla relazione.

Il Presidente Tito ha denunciato durante il suo intervento gli errori commessi dai «comunisti che coprono cariche di responsabilità nell'economia, nell'amministrazione e negli altri campi della vita politica e sociale. Nel corso degli ultimi anni — ha detto Tito — in un certo numero di comunisti, anzitutto tra quelli che ricoprono posti direttivi, si è constatato un certo affievolimento della loro coscienza socialista e del loro senso di responsabilità, ciò che li ha portati al deviazionismo».

Tito ha chiesto che il terzo plenum decida sulle misure da intraprendere per porre termine a tali deviazionismi. Egli ha sottolineato che le decisioni del plenum devono essere vincolanti per tutti i comunisti indipendentemente dalle loro attuali funzioni.

Il Presidente jugoslavo ha criticato anche quei comunisti ed altri secondo i quali la lega dei comunisti sta perdendo la sua ragione d'essere. Il paese, dicono costoro, può essere guidato dall'alleanza socialista (un'organizzazione di massa). Ritengo — ha detto Tito — che tali concezioni siano completamente sbagliate, date le condizioni attuali create dalla decentralizzazione e dall'accelerato sviluppo dell'autogestione sociale; l'importanza della lega dei comunisti come fattore di educazione e di ispirazione socialista non solo non diminuisce ma continua a crescere».

Oltre trenta membri del Comitato centrale della lega dei comunisti hanno preso parte finora alla discussione durante l'odierno plenum. Gli oratori sono stati unanimi nel constatare più o meno gravi deviazionismi dei comunisti che ricoprono cariche direttive in tutti i campi della vita politica, sociale, economica e culturale. Le accuse più massicce sono state rivolte ai dirigenti dell'industria e dell'economia in generale. Inoltre molte critiche sono state rivolte alle organizzazioni di base della lega per la loro incapacità di adeguare la propria attività alla nuova situazione.

La lega dei comunisti jugoslavi conta oltre un milione di membri. A capo dell'organizzazione si trova il Comitato centrale con oltre 120 membri, dei quali 14 formano il Comitato esecutivo (l'antico Politburo) che riveste il massimo potere nel partito e nel paese. Il vecchio partito comunista jugoslavo fu fondato nel 1922; nel 1937 l'attuale Presidente della Repubblica, Josip Broz Tito, fu nominato segretario generale carica che ricopre tuttora. Nel 1952, durante il sesto congresso, il partito mutò il proprio nome in quello di «lega dei comunisti jugoslavi». Dell'attuale comitato esecutivo non fanno parte due membri dell'antico Politburo: Andria Hebrang, suicidatosi nel carcere dove fu rinchiuso nel 1948, e Milovan Djilas, uscito l'anno scorso dal carcere al quale fu condannato per il suo libro «La nuova classe».

Durante il settimo congresso, nel 1958, la lega dei comunisti approvò un nuovo programma che è stato ed è tuttora oggetto di aspre critiche da parte degli altri partiti comunisti per il suo «revisionismo». Al settimo congresso inoltre fu proclamato il nuovo ruolo della lega che cessava di essere il fattore del potere diventando quello della «persuasione ideologica delle più larghe masse popolari». Infatti l'attività della lega era sensibilmente diminuita, così che il comitato esecutivo ha dovuto prendere misure per riattivare le organizzazioni di base. L'odierno plenum è stato convocato proprio per rinforzare la disciplina in seno alla lega e per riattivizzarla e metterla in grado di svolgere la sua azione determinante.

Questa azione, secondo la relazione del comitato centrale, consisterebbe anzitutto nell'indirizzare nella giusta misura il sistema di autogestione che ha dato luogo ad eccessi non desiderati i quali minacciano seriamente di compromettere tutto il sistema. Infatti il sistema «della libera spartizione del reddito», che è alla base dell'autogestione, ha reso possibile un incontrollato aumento degli stipendi, e con ciò anche dei consumi, che non riflette però nella giusta proporzione l'andamento della economia del paese.

La lega dei comunisti — si afferma nel documento del comitato centrale — non deve assumere con la decisione dello odierno plenum, il potere ma deve essere più attiva nello «sviluppare i rapporti socialisti» nella società jugoslava». «La lega è sempre meno il fattore del potere e sempre più il fattore che ispira e che sviluppa la coscienza socialista delle masse popolari» si dice nella relazione del comitato centrale. I comunisti jugoslavi perciò devono essere al centro di tutte le attività sociali, politiche ed ideologiche, lottare democraticamente e con persuasione perchè sia assicurata la democrazia socialista. I comunisti jugoslavi devono svolgere la loro attività politica ed ideologica lì dove si decide sulla spartizione del reddito e lì dove si discutono tutti i problemi politici e sociali. Essi però non devono svolgere la loro attività al di sopra o al di fuori di questi organismi, bensì quali parti integranti degli organismi stessi.

Nel documento del comitato centrale si insiste perchè tutta l'attività dei comunisti venga svolta «pubblicamente ed in modo democratico». Saranno escluse le decisioni segrete, «fabbricate» nei vari comitati della lega, ed anche la stessa ammissione dei nuovi membri dovrà avvenire pubblicamente e dovranno essere permesse le obiezioni dell'opinione pubblica.

FALLITO L'ESPERIMENTO della fascia di rame

Lexington, 27

In base alle osservazioni del radar del Lincoln Laboratory, viene oggi annunciato che i 350 milioni di sottili filamenti di rame lanciati il 21 ottobre nel quadro di un programma per lo sviluppo delle radiotelecomunicazioni, hanno fatto massa invece di disperdersi in una nube come previsto.

Singolare avventura di una bambina francese

Parigi, 27

La polizia indaga per conoscere i motivi che hanno indotto degli sconosciuti a rapire una bimba di 12 anni e ad abbandonarla poi legata a un albero, dove è stata ritrovata, piangente e intirizzita dal freddo, da una contadina in un bosco vicino a Rennes.

La bimba, secondo quanto alla stessa ha raccontato alla polizia, si recava a scuola, allorchè è stata rapita da alcuni sconosciuti, che, caricatala a bordo di una macchina, la hanno trasportata in un bosco. Nell'abbandonarla legata a un albero, uno degli assalitori, che sembra non abbiano fatto altra violenza alla piccola, l'ha schiaffeggiata e le ha ingiunto di non parlare con nessuno.

Giunto a Roma J. B. Phillips nuovo direttore dell'USIS

Roma, 27

E' giunto a Roma Joseph B. Phillips, nuovo direttore dell'United States Information Service (USIS) in Italia, e consigliere dell'Ambasciata per gli affari pubblici (Counselor of Embassy for Public Affairs). Egli succede ad Alfred V. Boerner, rientrato a Washington per assumervi le funzioni di direttore dell'Information Center Service dell'United States Information Agency (USIA).

Joseph B. Phillips, che dal 1959 è stato vicedirettore dell'USIA per l'Europa, reca nel suo nuovo incarico a Roma una vasta esperienza nel campo giornalistico e degli affari pubblici. Iniziata la sua attività pubblicistica nel 1923, egli ha lavorato con vari giornali e agenzie anche come inviato speciale e corrispondente.

Nel 1938, è passato alla rivista «Newsweek» come redattore per gli affari esteri, e ne è divenuto direttore responsabile (Managing Editor) nel 1941. Durante la seconda guerra mondiale ha prestato servizio nell'esercito col grado di tenente colonnello ed ha fatto parte dello Stato Maggiore del generale Eisenhower. E' stato tra l'altro Sottosegretario aggiunto per gli affari pubblici. Direttore dell'USIS per la Repubblica federale di Germania, direttore dei Servizi d'informazione della NATO.

Il signor Phillips è giunto in Italia accompagnato dalla sua signora, signora Frances.

Il rimpasto negli Stati Uniti

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

somma, esiste una specie di accordo nel giudicare opportuno che Nenni venga negli Stati Uniti, ma manca la necessaria spregiudicatezza per mandare un simile invito. Oggi, che Kennedy ha cercato di dare un indirizzo unitario alla sua politica estera e un andamento più agile e immaginativo alle sue decisioni, la tanto ventilata visita potrebbe realizzarsi, bruciando in tal modo sul limite una iniziativa che potrebbe partire da Mosca.

Anche l'intervista concessa a Alexei Agiubei, genero di Kruscev e direttore delle «Izvestia», potrebbe essere un segno della «nuova» politica kennediana. Pare che l'intervista concessa da Kennedy sia di grande rilievo internazionale e, d'altronde, tutto ciò che accade intorno a quel testo pare confermare questa considerazione.

L'intervista si articola in settemila parole e potrebbe essere pubblicata entro 48 ore. Agiubei ha già cominciato a mandarla via radio a Mosca da New York dove ora egli si trova. Ci sono volute dodici ore per la traduzione: dall'inglese al russo, dal russo all'inglese ancora. Poche parole sono state mutate dall'originale, e soltanto quelle che era impossibile — si dice — tradurre fedelmente dall'inglese in russo. Un gruppo di esperti è stato impegnato nell'operazione intervista, la quale risulterebbe piuttosto un lungo dibattito sulla situazione mondiale considerata dal punto di vista di Kennedy e dal punto di vista sovietico, espresso da Agiubei.

Ma se la politica americana tende a mutare, pare che anche quella sovietica sia sulla stessa strada. In questo senso è interpretata a Washington la proposta fatta da Kruscev sul bando delle armi nucleari alla vigilia della conferenza di Ginevra. Pur restando chiusi in una estrema prudenza, al Dipartimento di Stato si considera come «positivo» il fatto che Kruscev parli di accordo per un bando totale delle armi nucleari (invitando ad aderire all'accordo anche De Gaulle), senza perciò legare la cosa al disarmo generale controllato, come finora aveva fatto. Insomma, pare che si sia allineato alle tesi americane che volevano i due trattati separati. Tuttavia, in attesa di poter meglio studiare il progetto di Mosca, al Dipartimento di Stato si dice — ufficialmente — che la posizione americana resta quella definita da Kennedy qualche tempo fa, a proposito delle esplosioni sovietiche: «I sovietici hanno fatto esperimenti mentre eravamo con loro al tavolo dei negoziati. Se essi ci hanno ingannato una volta è stato un loro errore, se ci dovessero ingannare due volte, sarebbe un errore nostro». Comunque, pare che sia possibile cogliere, nell'andamento della politica del Cremlino, una specie di volontà di pacifica cooperazione con l'Occidente al fine di non turbare la pace mondiale.

A Cape Canaveral sono in pieno sviluppo intanto le operazioni per il lancio di uno scimpanzè nello spazio. Lo scimpanzè, che sarebbe dovuto partire domani all'alba, partirà forse mercoledì mattina. Esso dovrebbe compiere tre giri orbitali della Terra, eguagliando l'impresa del sovietico Titov e aprendo la strada a un simile volo all'astronauta americano John Glenn che compirebbe la triplice circumnavigazione spaziale della Terra il 26 dicembre. Lo scimpanzè di Cape Canaveral è un personaggio capace di reagire in modo «intelligente» alla mancanza di gravità. Il suo nome sarà fatto conoscere domani. Egli compirà i tre giri in orbita intorno alla Terra in quattro ore e mezzo.

S. T.

80 persone annegano nel Golfo Persico

Teheran, 27

Il quotidiano «Keyhan» riferisce che 80 persone, imbarcate come passeggeri clandestini su una piccola imbarcazione che si recava nel Kuwait, sono annegate nel Golfo Persico.

SMENTITE LE VOCI di un suicidio di Voroscilov

Mosca, 27

Interpellate da giornalisti occidentali, fonti qualificate sovietiche hanno definito «calunniose» le voci del suicidio del Maresciallo Klimenti Voroscilov che già circolavano da alcuni giorni. Il Maresciallo Voroscilov che fino al maggio del 1960 era stato Capo dello Stato sovietico fu accusato da Nikita Kruscev al congresso del PCUS di aver fatto parte del «gruppo antipartito». Voroscilov in una lettera al congresso attenuò la portata della sua partecipazione al «gruppo antipartito» e ribadì la propria fedeltà al PCUS. Voroscilov non è stato rieletto al Praesidium del partito. Il 7 novembre gli fu impedito di prendere posto sulla balconata del Mausoleo Lenin durante la manifestazione sulla piazza Rossa per il 44.mo anniversario della rivoluzione di ottobre. Nel pomeriggio dello stesso giorno durante il ricevimento al Cremlino, soltanto dopo molte discussioni, egli riuscì ad entrare nel recinto riservato alle autorità supreme dell'URSS.

Secondo le voci che erano corse a Mosca, il Maresciallo Voroscilov si sarebbe ucciso alcuni giorni dopo gli incidenti del 7 novembre. Ma, tutte queste voci sono state finora ufficialmente smentite.

DOPO IL VOTO SULL'ALTO ADIGE ALL'O. N. U.

Kreisky capovolge l'esito del dibattito

«Non abbiamo vinto, ma non siamo stati sconfitti» ha detto il Ministro degli Esteri austriaco a Vienna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 27

Nel corso di una conferenza stampa durata circa un'ora e mezzo, il Ministro degli Esteri austriaco Kreisky ha tentato oggi di convincere i rappresentanti della stampa qui accreditata che il passo all'ONU, pur non essendosi rivelato un «gigantesco successo», non può neppure essere valutato come un fallimento e un insuccesso.

Per sostenere questa debole tesi il Ministro ha fatto ricorso alla nota brillante oratoria e a speciose perifrasi che non sono però riuscite a mutare quella che è la sostanza della faccenda: che le tesi italiane cioè sono state riconosciute come fondate dalla stragrande maggioranza degli Stati membri dell'ONU. Kreisky è un uomo intelligente e colto e non può permettersi di dire ai suoi elettori che l'interpellanza alle Nazioni Unite è stata tanto inutile quanto sconsiderata, no, queste cose egli non le ammetterà mai pubblicamente. Ai giornalisti ha dichiarato che sostanzialmente l'Austria voleva che il problema fosse discusso alle Nazioni Unite per indicarne a tutto il mondo la politicità; voleva in prima linea confermare che esiste un problema dell'Alto Adige in contrasto con le tesi italiane che lo presentano come non esistente. Nella risoluzione ora approvata — dice il Ministro — c'è un passo che per noi è di grandissima importanza, è il penultimo capoverso dove si dice che la controversia non è stata ancora risolta. Se una controversia non è risolta o composta vuol dire che il problema esiste e che l'ONU continuerà ad interessarsene.

La tesi sostenuta da Kreisky è già stata completamente demolita da una dichiarazione che il Ministro degli Esteri italiano on. Segni ha fatto al suo rientro a Roma: «L'approvazione della risoluzione da parte della commissione politica speciale delle Nazioni Unite significa — ha detto l'on. Segni — un'accettazione completa delle tesi italiane e un rigetto altrettanto completo di quelle dell'Austria». Si ricorderà a questo riguardo che il nostro Paese aveva già fatto presente a Vienna che incaricando le Nazioni Unite di prendere in esame il problema del Sud Tirolo quando le trattative bilaterali per l'esaurimento del punto uno della risoluzione dello scorso anno erano ancora in corso, dovevano essere considerate come un passo prematuro e arbitrario. L'ONU ha dato pienamente ragione a Roma accettando pienamente le tesi della nostra diplomazia; la risoluzione sventa il tentativo di avviare la controversia sulle vie della ragione politica, sostenuta da Vienna, mantenendola, come ha detto il Ministro italiano Segni, nella «strada maestra» dell'applicazione del diritto.

Cerchiamo di chiarire con parole più accessibili la difficile terminologia: la risoluzione dello scorso anno imperniata su tre punti diceva: 1) le due parti dovranno continuare le trattative bilaterali dirette; 2) cercare l'accordo per la ricerca di un mezzo pacifico idoneo a comporre la vertenza nel caso del fallimento del primo punto; 3) raccomandava di mantenere pacifiche relazioni evitando il ricorso alla violenza.

Oggi Kreisky stesso ha affermato che nella risoluzione dell'ONU la non attuazione del punto uno dev'essere considerata come una mancanza della Austria, che ha interrotto i negoziati in corso rivolgendo la istanza all'ONU quando ancora esistevano possibilità di accordi bilaterali. In più quindi il Ministro degli Esteri, anche se controvoglia, riconosce la prematurità e l'arbitrarietà del suo passo. Per quanto concerne invece la mancata attuazione del punto due, egli ha oggi affermato che qui la colpa è tutta dalla parte italiana, che non ha voluto accettare le proposte rivolte a chiedere l'intervento di terze istanze nella vertenza, proposte che, come si sa, sono risultate assolutamente incompatibili con il punto di vista del Governo italiano. Circa infine il terzo paragrafo Kreisky dice che le accuse che l'Italia ha rivolto al Governo di Vienna di aver sostenuto o quanto meno tollerato il terrorismo in Alto Adige, sono infondate e invita quanti sostengono il contrario a rivolgersi ad istanze superiori perchè inviino in Austria commissioni di inchiesta per gli accertamenti del caso.

Kreisky ha precisato nel corso della conferenza odierna che quanto prima i negoziati interrotti a Zurigo verranno ripresi su iniziativa del Governo di Vienna. Altamente positivi vengono valutati a questo riguardo, ha detto il Ministro austriaco, i risultati che verranno forniti dalla commissione di studi per l'Alto Adige, istituita dal Ministro italiano Scelba, che ha lo scopo di cercare la formula di composizione della vertenza nell'ambito della sovranità italiana.

Richiesto se l'Austria intende divenire una specie di cliente fisso delle Nazioni Unite con il problema del Sud Tirolo, Kreisky ha precisato che fin tanto che il problema rimane insoluto e non si saranno fatti passi avanti neppure verso una parziale soluzione del medesimo, non rimarrà al Governo austriaco, anche in futuro, nei prossimi anni, altra alternativa.

Bruno Tedeschi

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

STABILE capacissima mezza età referenze offresi piccola famiglia. Via Ghega 2, porta 11, destra. 49982 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

PULITRICI cercansi per pulizia stabili nuovi. Telefonare 77361, dalle 12-13. 50009 B
PRESTASERVIZI capace cercasi. Pielli, via Carducci 5. 50008 B
PRESTASERVIZI giovane cercasi. Telef. 65524. 49971 B
PRESTASERVIZI ore da combinarsi cercasi. Telef. 75846. 49990 B
STABILE referenziata famiglia due persone alto stipendio cercasi. Telef. 26788, 8-10 e 14-16. 49954 B

CC Artigianato L. 30

INSTALLATORE, muratore piastrellista. Impianti, piccole riparazioni bagni, cucine. Telefonare 73739. 49964 CC
PARCHETTISTA esegue lavori di posa lusso e normali raschiatura meccanica e a mano verniciatura sintetica massima garanzia. Tel. 55902. 49973 CC
PAVIMENTI, rivestimenti (bagni, cucine, uffici, negozi) con piastrelle Vinylamianto applicabili anche su vecchi pavimenti. Convenienza, garanzia. Telefonare 24752. 32292/1 CC
TELETECNICA specializzata nel montaggio di impianti singoli e collettivi antenne TV per il II programma. Esecuzione immediata con la più ampia garanzia. Teletecnica, via Coroneo 1, telefono 31900. 31881 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO contabile massima serietà volontà precisione cercasi. Dettagliare offerte cassetta 49957 D, UPI.
APPRENDISTA ragazza, turno diurno, cercasi. Bar Astra, via Roma 17. 32604 D
APPRENDISTA e aiuto banconiera cercansi. Bar Cristallo, v. Ghirlandaio 12. 49996 D
IMPIEGATO conoscenza tedesco, inglese, francese, assumerebbe industria della pomice. F. La Cava, Lipari (Sicilia). 6545 D
MEZZALAVORANTE, garzona sarta donna, cercansi. Pielli, v. Carducci 5. 50008 D
OPERAI falegnami cercansi. Falegnameria Toso, v. Manzoni 7. 49980 D
RAGAZZA lavoro trattoria cercasi. Rivolgersi Gatteri 23. 32603 D
RAGAZZO 15-16enne per magazzino assumesi. Kramer, via Coroneo 6a. 50005 D
SHORTHAND typist wanted by American owned company in Trieste. Fluent Italian and English essential, ability to act as personal secretary. Telephone for appointment: Savoia Excelsior Hotel, Room 428, mornings up to 9 o'clock. 49918 D
16-18ENNE per distributore benzina cercasi. Rotonda Boschetto 49950 D

E Rich. camere e pens. L. 30

CAMERETTA mobiliata cercasi paraggi Giardino o vicinanze. Telefonare 90055. 49985 E
STANZETTA mobiliata ingresso scale primo piano cerca distinto presso persona sola. Cassetta 49988 E, UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

A.A.A. CAMERA elegante termosifone bagno affittasi. Tel. 38369. 49993 F
A. LUSSUOSA mobiliata con salotto comforts centralissima affittasi. Telef. 31477. 49977 F
CAMERA mobiliata per persona sola affittasi. Telef. 65407. 49976 F
MOBILIATA tranquilla 1-2 letti affittasi escluse donne. Tel. 49591 49984 F
MOBILIATE vuote uso cucina 12.000, stanzetta 6000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 49992 F
STANZA semimobiliata ingresso scale I p. affittasi. Via Luigi Ricci 4, I p. 49989 F
STANZA centrale affittasi a due persone con vitto, uso telefono e bagno. Tel. 23428. 49940 F
STANZA vuota o semimobiliata affittasi prezzo conveniente. F. Venezian 26/II. 49999 F
STANZETTA soleggiatissima Giardino Pubblico affittasi signore anziano. Tel. 65693, 10-12. 50007 F

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - via Rizzoli
CABURAZZI - via U. Bassi
BRICCOLI - via Indipendenza
CREMONINI - via S. Vitale
BOSCHI - via Marconi
FERRI - via Vittorio Veneto
GAMBERINI - via Pietramellata

G Istruzione L. 30

A.A. DOPOSCUOLA medie, avviamenti. Dattilografia, stenografia, contabilità, lingue. Ricupero anni perduti. Istituto Enenkel, Battisti 22, telef. 38800. 72043 G
ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 177 G
ISTITUTO «Battisti» viale XX Settembre 24, telef. 96339. Corsi abbreviati diurni serali conseguimento licenza media, avviamento, idoneità, abilitazione, maturità tutti indirizzi. Lingue straniere, stenografia. 49447 G
QUATTROCENTOCINQUANTA (mensili): pianoforte disponibile (settimanalmente). lezioni. Violino, solfeggio. Telef. 41346. 49972 G
UNIVERSITARIA provata esperienza impartisce lezioni italiano, latino, francese. Telefono 90538, ore 14-15. 72121 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

BRACCIALETTO oro caro ricordo smarrito tratto Goldoni, Mazzini, Corso, Rive. Lauta mancia onesto rinvenitore portandolo Goldoni 10, Del Fiorentino. 49967 H
GATTO grande bianco, coda tigrata, testa scura, carattere diffidente, perduto domenica mattina. Mancia riportandolo piazza Libertà 7, tel. 38993. 49968 H

I Off. appart. bott. L. 30

A. QUARTIERE bellissimo, bagno, 13.000; stanze. Palma, Goldoni 9, primo. 49965 I
A. REVOLTELLA, 2 stanze, stanzetta, accessori, riscaldamento, 26 mila 500. COMMERCIALE: 2 stanze, accessori, centralnafta, ascensore, 26.000, affittiamo. ALABARDA, Spiridione 6. 49997 I
APPARTAMENTINO, stanza cucina, 8000 mensili rimborso lavori eseguiti, affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8261 I
APPARTAMENTO 2 stanze, stanzetta, cucnia, gabinetto, ripostiglio, cantina affittasi, CARLI, piazza S. Antonio 6, 23-362. 8251 I
APPARTAMENTO paraggi Piccardi, 3 stanze, cucina, bagno, terrazzino, affittasi. CARLI, piazza S. Antonio 6, 23-362. 8250 I
APPARTAMENTO (centralissimo) 4 stanze, cameretta, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, 35.000 affittasi, piazza Benco 2, Amsterdam. 8262 I
APPARTAMENTO nuovo, mobiliato, telefono, termonafta, accessori, 25 mensili, affittasi. Telefonare 95-770 50001 I
APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, centralissimo, affittasi abitazione, ufficio. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 50002 I
APPARTAMENTO tre stanze, cucina, paraggi Udine, 25.000. Corso Italia 29. Amministrazione Failla. 50002 I
APPARTAMENTO camera cucina, 9000 mensili. Poche spese affittasi; altro due camere, cucina, gabinetto, 19.000 mensili affittasi. Immobiliare Largo Barriera Vecchia 11, I piano, angolo Pondares. 50003 I
APPARTAMENTO signorile, 2 camere, camerino, termobagno, ascensore, riscaldamento, viale Miramare, V p., affittasi. Amministrazione Trevisan, Mazzini 18 49979 I
BELLISSIMO zona Sangiacomo 2 stanze soggiorno cucinino bagno termonafta, affittasi. Telefonare 95982. 49969 I
BOX per auto affittasi. Rivolgersi via Locchi 30/1, tel. 74850. 49951 I
GARAGE 150 mq., luce, corrente industriale, gas, spogliatoio, affittasi. CARLI, piazza S. Antonio 6 - 23-362. 8254 I
IMPRESA affitta appartamenti pronta entrata. Zona Commerciale, bistanze, soggiorno, cucinino, servizi, ascensore, centralnafta. S. Francesco 9, II p. 50010 I
INDIPENDENTE, Gretta, 2 stanze, soggiorno, affittasi mattinata 16 mila, 100 mila spese. Telefono 33585. 49949 I
SIGNORILE paraggi Stazione, 9 stanze cucina doppi servizi centralnafta, adatto pure professionista, affittasi. Tel. 95982. 49969 I
SOLEGGIATO centrale 5 stanze cucina bagno centralnafta rimesso a nuovo, affittasi. Telefonare 95982. 49969 I

L Rich. appart. bott. L. 30

AFFITTANZE appartamenti piccoli, grandi, anche da restaurare cerchiamo urgentemente. Telefonare 61-309. 50004 L
APPARTAMENTINO camera cucina bagno possibilmente riscaldamento cerco affitto. Tel. 41217 49978 L
APPARTAMENTINO 2 stanze, servizi, cercano coniugi marittimi, rimborsando spese. Telefonare 30-077. 8264 L
APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno accessori cercano affitto coniugi. Tel. 37419. 49991 L
APPARTAMENTO 2-3 stanze cucina, accessori, cercasi affitto. Telefonare 91-783. 50000 L
APPARTAMENTO due stanze, cucina, bagno, cercasi, pagando 20.000 mensili. Telefonare 23-317. 8259 L
CAMERA cameretta cucina bagno cercasi massimo 20.000. Cassetta 32465 L, UPI.
MAGAZZINO uso deposito anche interno vicinanze principio Corso cercasi affitto. Tel. 29268. 49953 L

M Vendite d'occas. L. 40

A. STUFE fuoco continuo, cucine elettrogas «Zoppas», «Rex», frigoriferi, lavatrici, aspirapolvere, ferri da stiro, lucidatrici, scaldabagni, armadietti, acquai. Deposito: Zennaro, via San Lazzaro 16. 71970 M
CUCCIOLI pastori tedeschi e altre razze vendonsi. Tel. 38161. 49958 M
GIOCATTOLI occasione, anche a rate con buoni: bambole, ferrovie, cavalli dondolo, meccani, auti, aerei, mappamondi, pistole, tricicli. Omaggi. Presso Facau cartoleria, via Cavana 14. 3287 M
MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 28 M
OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere fama mondiale a condizioni eccezionali presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477 1716 M
PELLICCIA uomo foderata puzzola vendesi occasione. Telefonare 26105. 49959 M
PELLICCE persiano da 150.000 visoni tutte le tinte castori, castorini ocelot ratmosqué lontre pelli per guarnizioni, cappelli colli prezzi bassi modelli ultime creazioni. Visitateci. Ziliotto, via Milano 16. 49987 M
STUFA con bruciatore a nafta, silenziosa, economica, vendesi. Via Corridoni 2, trattoria. 49974 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, tappeti, bronzi, cristallerie, salotti antichi, cucine. Telefonare 61-591. - 50-107. 49995 N
A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, rami, bronzi, mobili in genere. Tel. 30358. 49975 N
A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23-485. 49994 N
A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. tel. 38008. 64 N
ROTTAMI ferro, metalli, stracci, scarti archivio, acquistansi. Marconi 18, tel. 38900. 71683 N
SIRINGATRICE Rigatti cercasi d'occasione. Tel. 96702. 49952 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, salotti, soprammobili, quadri. Tel. 31037. 49981 NN
A. ATTENZIONE: assortimento armadi, guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroneletto, panchetto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 49956 NN
ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali, mobili singoli. Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26, esposizione, Petronio 32. 68/2 NN
CUCINE americane nuove, vari tipi anche su ordinazione. Falegnameria Sedmak, S. Croce 190, telef. 33950. 49955 NN
PIANINO, piccolissimo, noce, (Chippendale) nuovissimo, vendesi, rarissima occasione. Carducci 32. 51 NN
SALA pranzo tinello moderna solida bellissima occasione privato vende a privato. Tel. 91062 ore 12-14. 32605 NN

O Commerciali L. 40

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima convenienza. Oreficeria, Ponterosso 5. 32468 O

P Rappr. piazzisti L. 35

CERCASI rappresentante introdotto industria edilizia Trieste. Scrivere Simai-Tibaldi, 18, Milano. Rappresentanti piazzisti. 3299 P
CERCASI rappresentante introdotto industria edilizia Trieste. Scrivere Simai, Tibaldi 18, Milano. 3299 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

BIANCHINA Special 1959 vende privato 350.000. S. Eufemia 3, officina. 49986 Q
VESPAGENZIA Sanfrancesco 44, tel. 28940. Gratis un impermeabile a chi acquista subito una Vespa. Rateazioni da 4.500 mensili e speciali senza anticipo. Vastissimo assortimento moto e scooters usati. 71925 Q
500 B efficientissima vendesi. Telefonare 50506. 49966 Q
600 I Serie 1957 vendesi. Telefono 73961, 12-15. 50006 Q
103 1958, 103-TV, Familiare 1400, 500 A, Alfasuper. Bosco 20. 49998 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione, «JULIA» Imbriani 10. 8260 R
ATTENZIONE magazzino vini attrezzato avviatissimo, prezzo irrisorio. Botteghino frutta, negozio parrucchiera centrale vendiamo. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 50004 R
FINANZIAMENTI ogni specie concede Studio, Torrebianca 22 telefono 68659. 49963 R
IMPORTANTE ben avviata ditta ingrosso alimentari cedesi a condizioni da concordare. Cassetta 32457 R, UPI.
LIGNANO Sabbiadoro vendesi negozio centrale 60 metri quadrati 3.800.000. Scrivere cassetta 6 A, SPI, Udine. 6557 R
MACELLERIA bovini avviatissima vendesi 5.000.000 compresi muri. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 50002 R
NEGOZIO centralissimo grandi vetrine abbigliamento tessuti confezioni, molto bene avviato cedesi altri impegni. Tel. 72315. 151 R
NEGOZIO centrale grande cedesi. Telef. 28630. 49962 R
PICCOLO prestiti impiegati operai concede Fidim S. Prospero 1, Milano. Chiedere condizioni. 6561 R
RIVENDITA tabacchi darei consegna persona praticissima giovane presenza. Telef. 50991. 49960 R
VENDESI Veneto importante fornace edilizia, attrezzatura semiautomatica, produzione 10 milioni pezzi, materiale prima qualità per 50 anni, 135.000.000. Altra fornace provincia Venezia produzione 7000 pezzi annui, 78 milioni. Cassetta 4 A, SPI, Udine 6544 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A. BOLLETTINO DI VENDITA 1002 ATTICO lussuoso, centralissimo (S. Anastasio 18), mq. 250 netti, uno-due appartamenti, 60 mq. terrazze. SANTANASTASIO 18 (Impresa Costruzioni arch. L. CUCCAGNA) palazzo signorile, 6 piani, appartamenti lusso 3-4 stanze, saloncino, doppi servizi, ripostigli, armadi muro, poggioli, ascensore, centraltermica, disponibilità piani alti. Consegna ottobre '62. CASTAGNETO 11-13, consegna febbraio, ascensore, centralnafta, 2 stanze, cucina, piano IV soleggiato, rinuncia, singole disponibilità, stanza, cucina, servizi, ottimo investimento capitale. Visitabili 11-16. VIA UDINE, II piano, primingresso, 4 stanze, cucina, servizi, 20 mq. terrazza, centraltermica, ascensore. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 182 S
A.A.A. SCOMPARINI. Corso costruzione complesso edilizio. Impresa Ing. GIULIANO CUCCAGNA. Appartamenti da 1 a 3 stanze, servizi completi. Esposizione soleggiata, ampia vista, centralnafta, ascensore. Facilitazioni pagamento fino a metà prezzo. Nessun compenso provvigione a carico acquirente. ADRIATER, Battisti 4. 8265 S
A.X. CONDOMINIO. Zona Commerciale panoramica ultime disponibilità appartamenti soleggiati pronta entrata, bistanze, soggiorno, cucinino, centralnafta, ascensore, da lire 3.400.000 vende Impresa. Facilitazioni pagamento. San Francesco 9, II p. 50010 S
A.X. PALAZZINA zona commerciale panoramica soleggiata, iniziata costruzione appartamenti due tre stanze, servizi, ampi poggioli vista mare, possibilità modifiche interne a richiesta, centralnafta, ascensore, vasto giardino, garage, vende Impresa, facilitazioni pagamento, San Francesco 9, II p. 50010 S
A. PARAGGI Stazione, occupato, IV piano, 3 stanze stanzino, vano bagno, cucina, vendesi. Telefono 95982. 49970 S
A. VIA COLOGNA: prontingresso 3 stanze, riscaldamento, poggioli, 3.800.000. PROSSIMA CONSEGNA appartamenti 3 stanze, accessori, centralnafta, ascensore, poggioli. ALABARDA, Spiridione 6. 49997 S
A. VIALE XX Settembre, IV piano, 2 stanze cucina, bagno, vendesi. Tel. 95982. 49970 S
ACQUISTANSI appartamenti condominio possibilmente centro da 2-4 stanze, accessori. Telefonare 61309. 50004 S
AFFARONE. Ultimi appartamenti liberi ed occupati 2 3, 4 stanze vendonsi, pagamento rateale. Visitare ore 10-12, via dei Fabbri 2, telef. 37379. 32590-3 S
APPARTAMENTI liberi con riscaldamento, centralnafta, giardino, restaurati, 1-2 camere, bagno vendonsi 1.000.000 contanti, saldo rateale. Visitare Ciamician 17, ore 14.30-16.30. 32589/3 S
APPARTAMENTI nuovi prontentrata Revoltella; altri Ventisettembre tutti con centralnafta, ascensore; altri bicamere, bagno, restaurati, moderni D'Annunzio 2.950.000 (bicamere Sangiacomo 1.750.000), (tricamere via Fabbri 2.600.000), camera cucina, riscaldamento Ventisettembre 1.400.000), (1-2 camere, giardino, riscaldamento, restaurati Ciamician 2.150.000). Vendonsi pagamento dilazionato. Galleria Rossoni, Amministrazione, telef. 37379. 32589-1 S
APPARTAMENTI paraggi San Michele, 3 stanze, cucina, posto per bagno vendonsi occupati. CARLI piazza S. Antonio 6, tel. 23362. 8253 S
APPARTAMENTI occupati camera cucina 480.000; due camere cucina 680.000; altri liberi camera cucina 950.000; vendonsi pagamento metà contanti saldo rateale. Visitare ore 11-13, largo Pestalozzi 2 (Sangiacomo). 32588/4 S
APPARTAMENTI signorili in palazzina paraggi via Revoltella, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, termonafta, poggioli, giardino, cantine, garage vendonsi facilitazioni CARLI, piazza S. Antonio 6, 23363. 8256 S
APPARTAMENTI liberi moderni restaurati 2 camere bagno 2.950.000 vendonsi pagamento 1.500.000 contanti saldo in 5 anni. Visitare ore 15-17, Rigutti 5, III p. 32588/5 S
APPARTAMENTI in palazzina prospiciente giardino, zona Commerciale, soleggiatissimi, tre stanze, stanzetta, salone, doppi servizi, ripostiglio, armadio a muro, finiture lussuose, possibilità modifiche interne a richiesta, ampi poggioli vista mare, centralnafta, ascensore, garage, consegna estate 1962, vende Impresa, S. Francesco 6 II p. 500010 S
APPARTAMENTI soleggiati prossima consegna 2 stanze, cucina o soggiorno cucinino, bagno, poggiolo termonafta ascensore, paraggi Rotonda, vendonsi. CARLI piazza S. Antonio 6 - 23362. 8258 S
APPARTAMENTO libero 2 camere, cucina, restaurato 1.750.000 vendesi occasione pagamento 900.000 contanti, 15.000 mensili. Visitare ore 10-11 Cancellieri 1, IV, Sangiacomo. 32589-2 S
APPARTAMENTO centrale, 2 stanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, gabinetto separato, poggioli, riscaldamento ascensore vendesi. CARLI, piazza S. Antonio 6 - 23362. 8255 S
APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, bagno, rimesso a nuovo, paraggi Giulia, vendesi CARLI, S. Antonio 6 - 23362. 8252 S
CONDOMINI zona verde bicamere cucina vendonsi, molte facilitazioni pagamento. IMMOBILIARE telefono 73244. 50003 S
CONDOMINIO nuovo (Sangiovanni) 2 stanze soggiorno servizi centralnafta vendesi 3.600.000 50% contanti rimanenza mutuo piazza Benco 2 Amsterdam. 8263 S
LOCALE 120 mq. 3 fori, acqua luce, gabinetto vendesi o affittasi. CARLI, piazza S. Antonio 6 - 23362. 8249 S
MODERNO paraggi Carlalberto I piano 3 stanze stanzetta cucina accessori completi, vendesi. Telefono 95982. 49970 S
MUGGIA iniziati lavori costruzione splendida casa, appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, vendonsi. CARLI, piazza San Antonio 6 - 23362. 8257 S
PRONTAENTRATA ultimi nuovi 1-2-3 stanze, poggioli, centralnafta, ascensore, vista mare, facilitazione pagamento vendonsi. Visitare ore 11-13 Revoltella 113 oppure telefonare 37379 32590-1 S
QUARTIERE tre camere cucina gabinetto, vista al mare (soffitta) attigua altra soffitta adattabile quartieri, vendonsi 1.150.000 trattabili, libero. Corso Italia 29, Amministrazione Failla. 50002 S
QUARTIERINO soffitta (centro) stanza, cucina, accessori vendiamo 850.000. Alabarda, Spiridione 6. 49997 S
ULTIMI appartamenti liberi Ventisettembre con riscaldamento centralnafta, ascensore, restaurati 1-3 stanze vendonsi, pagamento rateale. Visitare (14.30-16.30) Piccolomini 8, angolo Ventisettembre. 32590-2 S

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO piazzetta Labo
PATRINI - via XX Settembre - Ponte
TRUSSI - piazza Fontane Marose

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Abbonamenti per il 1962

al

«PICCOLO»

	ITALIA			ESTERO – Paesi a tariffa postale ridotta			ESTERO – Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali	10.000	5.200	2.750	18.000	9.200	4.750	22.000	11.200	5.750
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo - Sera»	11.650	6.000	3.170	20.500	10.500	5.450	25.000	12.750	6.550
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali	8.750	4.550	2.400	17.650	8.975	4.640	20.860	10.575	5.355

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U.P.I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

ABBONATEVI OGGI PER IL 1962 RICEVERETE GRATIS IL GIORNALE FINO AL 31 DICEMBRE 1961